



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



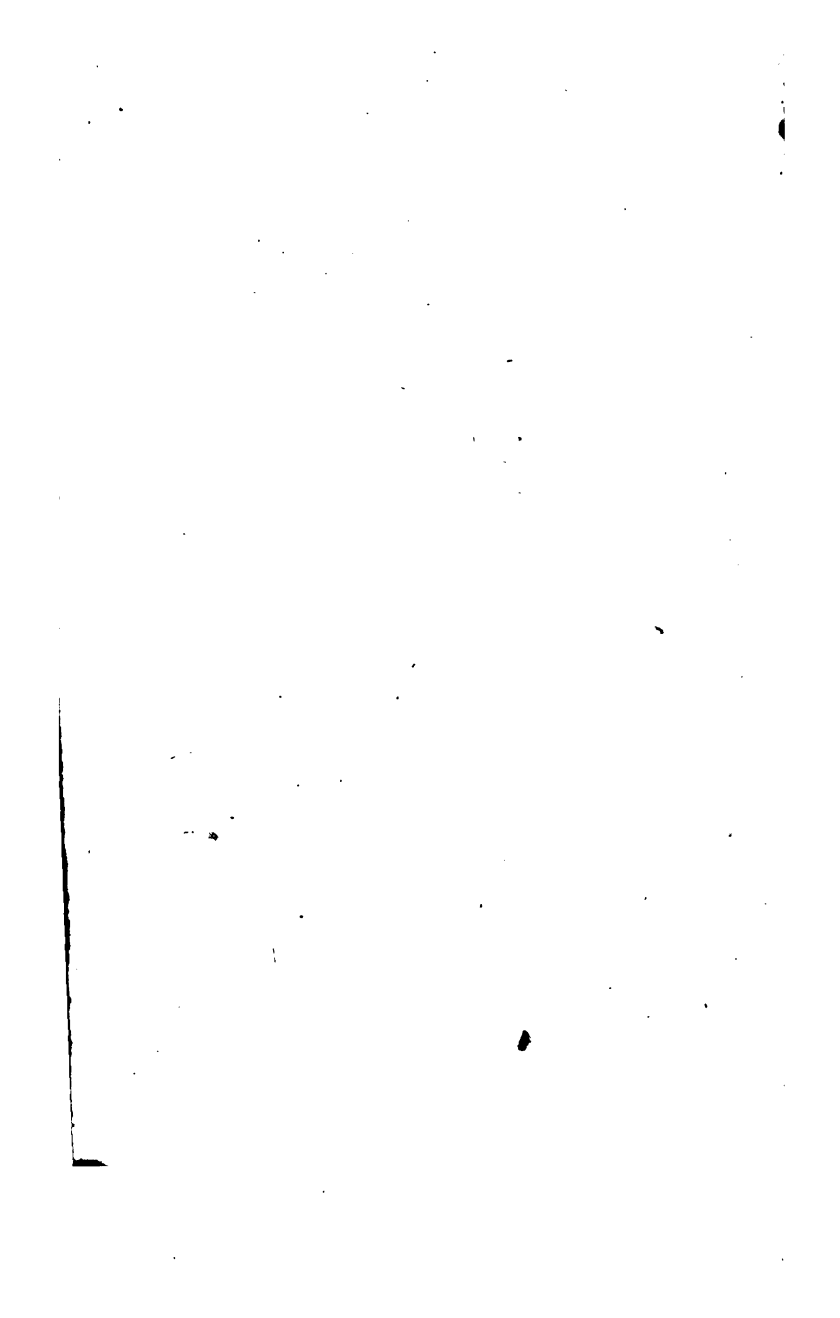
Francis Thornhill Baring.

V.1.-

~~UNS. 166 H. 18~~



Vet. Stal. II A 41



POESIE
SICILIANE
DELL' ABATE
GIOVANNI MELI

PUBBLICO PROFESSORE
DI CHIMICA
Nella Reg. Accademia degli Studi
di Palermo


EDIZIONE
*Riveduta dall' Autore
ed arricchita di Note per gl' Italiani*
TOMO II.



IN PALERMO MDCCLXXXVII.

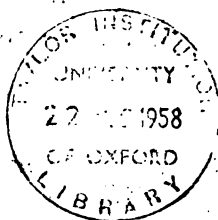
Presso Solli. Con approvaz.

Pollini fecit.



*Atque ego cum græcos facerem, natus mare citra,
Versiculos; vetuit me tali voce Quirinus
Post mediam noctem visus, cum somnia vera;
In Silvam non ligna feras insanius: ac si
Magnas Græcorum malis implere ceteros.*

Hor. Sermon Satyr. X.



ELEGII.





ELEGIA I.

V Enderandu Silenziu , chi t'aggiucchi
 'Minenzu li rami di sta silva oscura,
 Unn' autri nun ti sturbanu , chi Cucchi :
 Scusa , s' eu vegnu in chista' insolit' ura
 A sturbari li toi muti riposi ,
 Cu chianciri la mia mala vintura :

Tom. II.

A

O Petri

Aggiucchi . *Annidi* .
 Sta . *Questa* .
 Unn' autri . *Dove altri* :
 Cucchi *Civette* .
 Scusa *Perdona* .
 Chista . *Questa* .
 Chianciri . *Piangere* ,

O Petri, o Trunchi, o duri, e furdi Coss
Felici, chi di stupida sustanza
Natura Matri cingiri vi voss.

Ahimè! chi lu miu cori è fattu stanza
Di pietusa mestizia pri lu sensu,
Chi Natura ci misi in abbondanza!

Amu pri miu tormentu, oimè! si penzu;
Amu, s'eu dormu; ed amirò a la fossa
Cinniri nuda senza miu cunsensu.

Ahimè! ch'ogni mia fibbra appena smossa
Trema tutta, si scoti, e un sulu sguardu
M'arriva a penetrari sin' all' ossa.

L'imagini di Chidda, pri cui ardu,
Mi stà accusà ntra l'occhi, chi a stu puntu
Mi pari, chi ci parru, e chi la guardu.

Vita di l'arma mia, eccumiuntu
Pr'amari a tia, 'ntra sti penusi istanti ...
M'ahimè! ca sfui, e nun mi duna cuntù?

L'Ervì,

Voss. Valle. Chi ci parru. Che a lei parlo.
Juntu. Giunto. Ntra sti. In cote sti.
Ca sfui. Che sfugge. Duna cuntù? Risponde?

L' Ervi, e li Trunchi, chi mi sù davanti,
Sclamanu in ogni motu, in ogni gestu;
Unn'è la vita tua, miseru amanti?
D'unni mi votu, oimè! chiù mi funestu..
Tenebri, orruri, luttu, crepacori
Taciti, oimè! chi d'un Jacobu mestu,
Sentu na vuci, chi mi dici: mori.

FINI.



A 2

ELE-

Ervì, Erbe.
Chi mi sù, Che mi sono.
D'unni mi votu. Da dove mi volgo.
Chiù. Più.
Na. Una,

E L E G I A II,

Lu Chiantu d' Eraclitu , (*)

S Palunchi , avvezzi sulu a riferiri
L' aspri lamenti di li Svinturati ,
Chi nasceru a lu Munnu pri patiri ,
Fantasimi , ch' infauisti guvirnati
Pri menzu di l' orruri , e lu spaventu
Sti lochi a la mestizia cunsagrati ,
Eccu , ch' in olocaustu iu vi presentu ,
Teatru orrendu di miseria umana ,
Chista , chi vita chiamamu , ed è stentu ;
Stenda

Lu Chiantu . Il Pianto .

(*) *L' Autore in questa , e nella seguente Elegia si è proposto di mettere in veduta molti pensieri , che naturalmente si affacciano alla mente del Filosofo privo del vantaggio della Rivelazione .*
Nasceru . Nacquero .

Stendu li vrazza a la spiranza vana

Ma poi m'avviju, ch' è la sula pena,

Chi Nui da lu non essiri alluntana;

Chi s' un lampu serenu luci appena,

D' un subitu svanisci a lu pinsari,

Ch' affannu, e morti chiudinu la scena.

Omu superbu, e ardisci chiù vantari

Lu pinsari, la menti, e la ragioni,

Ddi tiranni, chi t' annu a turmintari?

Sutta un giugu di ferru a strascinuni

Lu Bisognu ti umilia, e l' Avveniri

Ti pisa supra, comu un bastiuni.

D' unni a li mali toi, d' unni po' aviri

Riparu, e scampu, si cu punta acuta

La Menti stissa ti veni a firiri?

A 3

Iavi-

Vrazza . Braccia .

M' avviju . M' avvedo .

Sti lechi . Questi luoghi .

Ddi . Quelli .

A strascinuni . A strasciconi .

Bastiuni . Balordo .

D' unni po' . Da dove puoi .

Invidiirai la stupidizza bruta,

Chi licca lu cuteddu, chi l' ocidi ;

E mori, comu vampa, chi s' astuta .

Miseru, oimè ! si chianci , oimè ! si ridi ,

Miseru forsi chiù , chi o cecu , o pazzu]

L' infinita miseria nun vidi .

Quali fannu di tia vili strapazzu

Li Passioni , venti impetuusi ,

Da cui s' spintu, e nun vidi lu vrazzu !

L' Ambizioni , oimè ! t' attacca , e cusi

'Ntra un' angulu di sala ; e alliscia , e indora

Li pinnuli chiù amari , e 'ntufficusi .

L' Intressu di lu cori caccia fora

Li doviri chiù santi : e listi listi

L' Odiu ti sbrana dintra , e ti divora :

Ora

Cuteddu . *Coltello* .

Chi s' astuta . *Che si spegne* .

Si chianci . *Se piangi* .

Di tia . *Di te* . Sì . *Sei* .

Lu vrazzu . *Il braccio* . Ntrà . *In* .

Li pinnuli . *Le pillole* .

Chiù . *Più* . Listi listi . *A liste a liste* .

Ora a lu beni d'autru ti rattriffi;

Ora godi d'un mali, ora ti penti

Torni a pintirti poi, ca ti pintiffi:

La Gilusla t'agghiazza; in peni, e stenti

Amuri ti fa scurriri la vita;

L'Ira inbestia ti cancia, e l'Oziu in nenti:

A middi eccessi Gioventù t'incita;

T'abbatti, e stolidisci la Vicchiaja,

Ch'è di tutti li mali calamita.

Ora l'orrenda Povertà t'impaja

Sutta la smunta Fami, e pri chiù luttu

L'Asinu ti quacchia, lu Cani abbaja.

Ora infangatu, e in middi vizii bruttu,

Piaciri 'un c'è, chi a tua lascivia basti,

Quasi d'umanità spugghiatu in tuttu.

A 4

Miseru

D'autru. *Altrui.*

Ca. *Che.*

Ti cancia. *Ti cambia.*

A middi. *A mille.*

T'impaja. *Ti mette sotto.*

Ti quacchia. *Ti tira le' calci.*

Miseru! E in quali abbissu penetraſti

Cu respirari l'auri di vira !

Ahi! quantu caru l'Effiri cumpraſti!

Compleſſu miserabili di crita ,

Unni regna la barbara Incertizza,

Chi ſpargi di velenu ogni ferita .

E chiſtu è l'Omu?... Ahi! nenti , ahi! ſtupidizza

Affurbìti di mia ſino a lu nomu ,

O canciatimi in ſciumi d' amarizza .

C'è lagrimi , chi baſtanu pri l' Omu ?

F I N I .



ELEG-

Canciatimi in ſciumi . Cambiatemi in fiume.

ELEGIA III.

Seguita lu stissu Suggettu.

Nivura Malincunia, tu, chi governi
Cu lu tò mantu taciturnu, e cupu
L' immensi orruri di li spazii eterni;
A tia 'ntra li diserti urla lu Lupu;
Pri tia la notti lu Jacobu mestu
Di luttu inchi la valli, e lu sdirrupu;
La scura negghia di cui l'Alma vestu,
Mi strascina pri forza, e mi carrìa
A lu tò tronu orribili, e funestu;
L' umbri caliginusi, amara mia!
Unni sedi la Morti, e lu Spaventu,
Sù la mia sula, e infausta cumpagnia.

Purtatu

To. Tua.
A tia ntra. A te ne'.
Inchi. Riempie.
Negghia. Nebbia.
Mi carrìa. Mi tira contro mia voglia.
Unni. Dove. Su. Sono.

Purtatu supra l' ali di lu ventu,

Murmura 'mmenzu l' arvuli , e li grutti

Di l' afflitti Mortali lu Lamentu .

Fatta centru a li llastimi di tutti

L' infelici Alma mia china d' affannu

Lu tristu amaru calici s' agghiutti .

Chist' atomi , ch' eu staju respirannu ,

Sù li sospiri di tanti mischini ,

Chi stannu a st' ura l' anima esalannu ;

Sti terri , ch' eu scarpisu fularini ,

Sunnu (oh vicenni infausti , e lagrimusi !)

Sù di Regni , e Citati li ruini ;

St' Ervi , sti Pianti , st' Arvuli frundusi

Sù cadaveri d' Omini , e di Bruti ,

Cu terra , ed acqua 'nzemmula cunfusi .

Ci

A li llastimi . *Alle grida lamentevoli .*

China . *Piena .* Chisti . *Questi .*

Ch' eu staju . *Che io sto .* A st' ura . *In quest' ora .*

Sunnu . *Sono .* Sti . *Questi .*

Eu scarpisu fularini . *Io calpesto solitarie .*

Sù . . . li ruini . *Sono le rovine .* St' ervi ec.

Queste Erbe , queste Piante , questi Alberi .

Ci stann'attornu friddi, irrisolti

L'umbri cumpagni antichi ; e li scuntenti

Sù cuandannati a stari sempri muti .

Volanu intantu l' uri, li momenti,

E ogn' unu d' iddi porta supra l' ali

Straggi , ruini , guai , travagghi , e stenti .

L' origini qual' è di tanti mali ?

Lu Senfu , oimè ! lu Senfu, chi repugna

D' unirsi a corpi fragili , e murtali .

Cusì Tirannu l' Omu vivu incugna

A un cadaveru putridu , ed unisci

Carni a carni , ossa ad ossa , ed uguna ad uguna ;

Si lu Senfu a li Dei si riferisci ,

Quali fatalità barbara , e ria

A stu signu l' umilia , e assuggettisci ?

St'

'Nzèmmula . *Insieme .*

D' iddi . *Di essi .*

Incugna . *Avvicina strettamente .*

Piaci forsi a li Dei la tirannia ?

O forsi si dirrà: chi chiù potenti

D' Iddi lu Fatu, e lu Destinu sia ?

Forsi è in pena di l' Omu sconoscenti ?

Ma pirchè ni participa lu Brutu,

E ogn' Animali simplici, e innocenti ?

Innatu a la materia, o so attributu

Forse è lu Sensu ? Ma pirchè guastannu

L' ordini in idda, lu Sensu è finutu ?

Forse existi da se ? Ma unn' era, quannu

L' ordini di lu corpu, e l' armonia

Nun era ancora jùtasi furmannu ?

E' forsi parti di l' eterna Idà ?

Di la Causa Increata ? E s' Idd' è eterna ;

Pirchè fù in tempu l' esistenza mia ?

Lu



So . Suo .

In Idda . In *Essolei* .

Nun era ancora jùtasi furmannu ? *Non s'era ancora cominciata a formare .*

Idda . *Efa* .

Lu pinferi, chi s'agita, e s' interna,
Nun discerni, chi tenebri, ed orruri;
Di cui resta abbagghiato, e si costerna;
Forse st' abbissu d'umbrì accusi' oscuri
E' l' infinitu limitu fatali
Situatu tra l'Omu, e lu Fatturi?
Indarnu umana Menti azzanna l'ali
Dintra di sta caligini profunna,
Chi a penetrarla la sua forza 'un vali.
Chistu è lu sagru velu, chi circunna
La Prima Essenza, centru, comu un fassu
Di li diversi circuli di l'ugna;
Chi, presenti in ogni opra, in ogni passu,
Penetra, avviva, ed occulta a lu Sentu
La manu, lu disignu, e lu cumpassu.

Oh

'Un . Non .
Unna . Ondu .

Oh Tu , Causa , Principiu , Eternu , Immensu
Ntra li tanti attributi 'un farrai bonu ?
E infelici nni voi senza compensu ?
La mali è gloria a lu to eccelsu tronu ?

F I N I .



SA-

Nni voi. *Ci vuoi.*
To . *Tuo .*

S A T I R I .





SATIRA I.

Lu Tempiu di la Fortuna.

ERA la notti , e luceva la Luna ,
 Quannu 'ntisi 'na vuci a la strafatta ?
 Guarda , chiddu è lu Tempiu di Fortuna ;
 Vidi ddi Genti misi a la rigatta ,
 Chi vannu pri un caminu disafstrusu ,
 Unni appena ci rampica 'na gatta ?
Tam. II. B Sù

'Ntisi 'na. *Udii una ,*
 A la strafatta . *All' impensata ,*
 Chiddu . *Quello .*
 Ddi genti . *Quelle Persone .*
 Misi a la rigatta . *Messe a garà ,*
 Pri un . *Per una , Unni , Dove ,*

Sù Chiddi , chi su cori generusu

Cridinu a forza di fatiga , e stentu

Cu lu meritu so fari pirtusu .

Ma è difficili tantu stu cimentu ,

Chi cui ci prova , ci appizza lu strazzu ;

O zappa all' acqua , e simina a lu ventu ,

Ora un Legali ci pigghia un stramazzu ;

Ora cadi un Filosofu , e sturdisci ;

Ora un Poeta si sdillòca un vrazzu .

Non ostanti la Chiurma sempri criscì :

E per unu , chi cadi , nautri centu

Vannu sciamannu pri li mura liscei .

Ma

Sù chiddi . *Sono coloro . So . Loro .*

Fari pirtusu . *Propriamente far pertuggio ;
e què vale far fortuna .*

Stu . *Questo .*

Chi cui . *Che chi .*

Ci appizza lu strazzu . *Ideot. Vi perde la
vita .*

Stramazzu , *Stramazzone .*

Si sdillòca un vrazzu . *Slogasi un braccio .*

Chiurma . *Ciurma .*

Nautri . *Altri .*

Vannu sciamannu ec. *Affollansi alle mura,
come uno sciame di pecchie .*

Ma tutti indarnu perdinu lu stentu,
Chi c'è un muru di branzu accusu forti,
Chi 'un s'apri, chi pri via d'incantamentu,
Ed è: si un Beccu cu li corna torti
Truzza un pilasiru, o un' Asinu quacia,
Cala lu ponti, e s'aprina li porti;
Nescinu ad incuntrarli pri la via
Quattru Donzelli cu li vrazza aperti,
Facennucci gran festa, ed alligria:
La prima è Donna Cabala, e cuverti
Teni futta lu mantu li ghiummina,
Ch'intriccia cu li soi jidita esperti.

B 2

L'autra

Chi 'un . *Che non .*
Truzza . *Dà di cozza .*
Quacia . *Calcitra .*
Nescinu . *Escono .*
Vrazza . *Braccia .*
Facennucci . *Facendo loro .*
Ghiummina . *Legnetti lavorati al tornio, a'*
quali s' avvolge seta, refe, o simili, e con essi si
fanno cordelline, trine, ec.
Cu li soi jidita . *Colle sue dita .*

L' autra si chiama Frodi; è 'na damina

Saggia, mudesta, e tutta rispittusa,

Ma joca suttamanu 'na virrina,

La terza è la crudili, e sanguinusa

Ippocrisia; chi dici Avimmarii

Cu coddu tortu, e cu cera picchiusa;

La quarta è tutta modi, e 'mmittarii

Medamufella l' Adulazioni,

Chi muta sempri divisi, e livrii:

Porta cun idda 'na provisioni

Di viltati, e spurcizii; quannu occurrì

Li fimina, e raccogghi cosi boni.

Menzu

L' autra. L' altra.

Joca. Giuoca.

'Na Virrina. Un succhio;

Picchiusa. Piangalosa.

Coddu. Collo.

Modi, e 'mmittarii. Vezzi, ed affettazioni;

Cun idda. Con effo lei.

'Na. Una.

'Mmenzu di chisti arrivamu a 'na turri ;
Sonanu un cornu ; ed eccu leggiu , e spicciu
Un fraschittuni a tuttu ciatu curri .
Chistu veni chiamatu lu Capricciu ,
Nun avi menti , nè liggi , nè fidi ,
Ma è spusu di la Sorti stu Schimicciu ;
In chi l'ài pri la testa , in chi lu vidi
Sbutatu pri la cuda , in chi s'allagna ,
In chi t'ammutta , inchi t'abbrazza , e ridi
Nun avi drittu , è comu la lasagna ,
E ci aviti a concediri pri forza ,
Chi l'acqua asciuca , e chi lu Suli vagna .
'Mmàtula

Chisti . *Costoro* .
Leggiu , e spicciu . *Leggiero , e snello* .
Ciatu . *Fiato* .
Chistu . *Costui* .
Stu schimicciu . *Questo ragazzo smilzo ,*
demeritato , ed arrogante .
In chi . *Ora* .
Sbutatu . *Svolto* .
S' allagna . *Qui vale , S' ingrognà* .
T'ammutta . *Ti respinge* .

Mmàtula Euclidi a pruvàri si sforza,
Chi tutti l' anguli avi aviri uguali
Ogni triangulu a dui retti afforza.

Ntra sti Paìsi la raggiuni 'un vali,
E supra tuttù è contrabannu granni
'Na muddichedda minima di fali;
Pirchè si sù squadati, chi a sti banni
Spissu ci porta la necessitati
Genti di garbu, finti varvajanni.
Si nni vinianu un tempu mascherati
Di cabala, di frodi, o ippocrisia,
Pr' effiri amnusi 'ntra li dignitati.

Ora

Mmàtula. *Indarno.*
Afforza. *Neceffuriamente.*
'Un vali. *Non vale.*
'Na muddichedda. *Una briciola.*
Si sù squadati. *Si sono insospettiti.*
A sti banni. *In queste contrale.*
Finti varvajanni. *Che s' infingono allocchi.*
Si nni. *Se ne.*
'Ntrà. *Alle.*

Ora l'occhi sù aperti, e 'un si trizzia,

Ma si cci fà un sterliniu rigurusu

A cui s' accogghi ntra la frusteria.

Pirchè hannu, chi l'Omù generusu

Nun reggi a lungu 'ntra l' avvulimentu,

Comu lu Sceccu, ch'è pacinziosu;

Perciò misi in gurgiolu, ed a cimenta

Sù cunsignati a lu Capricciu; ed Iddu

Nu li fà stari mancu un' ura abbentu.

Ci fauta a la gruppa, comu un griddu;

Di poi ci metti un gran sirviziali

D' acqua annivata, issu, e focu friddu.

Sù. Sono.

Un si trizzia. Non si burla.

Si cci fà. Si fa loro.

Sceccu. Somaro.

Iddu. Esso.

Nu li. Non li.

Mancu. Nemmeno.

Abbentu. In riposo.

Ci fauta. Salta loro.

Annivata. Gelata.

Issu, e focu friddu. Gesso, e pietra Infernale, o altro caustico simile.

E pri pruvàri si sù veri armali,

Ci carica la varda sinu in testa,

E poi li cacea a corpa di vracali :

Finalmenti cu pompa manifesta

Ci appenninu a Don Ciciu ntra la gula,

Jènnuli cunnucennu in gioja, e festa.

Chistu è lu tempu, in cui l' oru si cula,

Cusì 'ntra sti paìsi si fà prova

D'un veru Beccu, e d'un figghiu di Mula:

Doppu, ch' ànnu suffertu e tacci, e chiova,

E cauci, e sputazzati, e timpuluni,

Tràsinu poi 'ntra 'na superba arcova.

Riluci

Si sù . *Se sono .*

Varda . *Barda .*

Vracali . *Braghiere .*

A Don Ciciu . *E' ben nota la celebre Cic-
eide per capirne il significato .*

Jènnuli cunnucennu . *Portandoli come in
trionfo .*

Chistu ec. *Questo è il tempo del più rigido
esame, o sia il punto, che decide .*

Ntra sti . *In cotești .*

Tacci, e chiova . *Bullettine, e chiodi .*

E cauci, ec. *F' calci, e sputacchi, e guanciate .*

Tràsinu . *Entrano . Ntra 'na . In una .*

Riluci tutta d'insigni, e bastuni,
Di toghi, e mitri, e laurei dutturali,
D'oru, di gemmi, e dinari abbaluni.
Si cci mettinu ddà dui para d'ali;
Portentu, chi lu fà la sula Sorti
Di sollevari sta razza d' armali.
C'è abbreviatu supra di li porti
A littri d'oru un grand' S, ... ed un T.
Chi vennu interpretati di sta forti;
Sceccu in vulgari si dici Stè-Stè,
Terminu, chi dinota Nobiltà,
Veni da lu Spagnolu Ombres ostè.
In effettu cui metti un pedi ccà,
Fussi poviru, vili, e miserabili,
Riccu di bottu, e nobili si fà.

Insigni. *Insegne onorifiche.*
Abbaluni. *Ad uso.* Si cci. *Vi si.*
Ddà. *Colà.*
Di sta forti. *In questa maniera.*
Sceccu. *Afino.*
Cui. *Chiunque.* Ccà. *Quà.*
Di bottu. *In un attimo.*

Anzi (oh portentù ! ed oh cosa ammirabili !)

Subitu, chi ecà trasi un Ciucciu, o un Beccu

Diventa sapienti, e rispettabili ;

Nun c'è Omu dottu, a cui nun metta peccu,

Ma supra tuttu pri li soi disigni

Mitati è Pappagaddu, e mità Sceccu.

La Sorti intantu affirrata a li grigni

Di sti bestii, chi sù lu so cunfolu,

'Ntra un lettu d'ingiustizii, e così indigni.

Cu li Scecchi si stà 'ntra lu linzolu.

F I N I.



SA-

Trafi . Entra :

Ciucciu . Ciuco , o Afino .

Peccu . Difetto .

Sceccu . Afino .

Chi sù . Che sono .

Lu so cunfolu . La sua consolazione .

Ntra . In ; Nel .

SATIRA II.

LA MODA

Gazzetta.

E Capitata supra Munticucciu
Un grossu Nuvuluni fattu a navi,
Ch' è carricu pri fina a lu cucucciu;
Si partiu da la Luna, ('un sò quant'avi,)
E radennu li spazii imaginarii,
Di tanti mircazzii si fici gravi;
Lu noleggiaru multi Partitarii;
La *Vanitati*, la *Moda*, lu *Lussu*,
E li *Fumi d' in testa sempri vari*.

Ha

Munticucciu, *Uno de' Monti*, e forse il più
alto, che circondano le pianure di Palermo, si-
tuato dalla parte d' Occidente.
Fina a lu cucucciu. Sino al colmo.

Ha scarricatu in primis cert' influflu

Di ddu Signu celesti unitu a Crapi ;

Ch' è avanti di lu rùmmulu , e lu buffu :

Chistu si sparsi, comu un sciamu d'api,

Di testa in testa , e ogn' unu n'è cuntenti,

E si nni loda pri diversi capi :

Primu , pìrchì ci libera la menti

Da ddi niuri vapuri, ch' esalari

Soli la vurza tifica , e scuntenti :

Secunnu , pìrchì è bonu a trasmutari

Lu tediù d'una vita sobria, e uguali

In novi sceni tutti varii, e rari :

Terzu

Ch'è avanti di lu rùmmulu , e lu buffu :
*Allude il Poeta ad una delle tre abbreviature,
che sono in fine dell' Abbicì, che gl' Italiani
chiamano conne, ed in Sicilia corrottamente si
pronuncia cornu .*

Chistu . *Questo .*

Si nni . *Se ne .*

Ddi niuri . *Quei neri .*

Vurza . *Borsa di danari ;*

Terzu , chi di li sfrazzi , e di li gali ,

Benchì non fatti pr' Iddu , non ostanti

Per incidenza sempri si nni vali :

Quartu , chi nun si vidi chiù davanti

Dda lagnusìa , dda grunna , chi l' ocidi ,

Ma oggetti allegri , puliti , e galanti :

Quintu , chi di la casa sua già ridi

Lu scaluni , e la porta ; ed ànnu focu

Ddi così stissi , ch' Iddu nun si cridi :

Sestu , chi s' accumincia appocu appocu

A comparari cu li Casi granni ,

Ch' ànnu Sirventi , Acqua currenti , e Cocu :

Ultra sta mircanzia , chi già si spanni ,

Comu s' è dittu , pri li testi testi ,

La Varca scarriçau varii mutanni :

Sunnu

Pr' iddu . *Per lui .*

Si nni . *Se ne .*

Chiù . *Più .*

Ddà lagnusìa . *Quella Poltroneria .*

Dda grunna . *Quel grugno .*

Ddi così . *Quelle cose .*

Ch' Iddu . *Ch' Egli .*

Sunnu tanti Caprieci fatti a 'mmesti ,

Cu cui la vuluntati strampallata

Si cancia, e muta, si nni spogghia, e vesti.

La Moda voli, chi la matinata

Si nni mutassi almenu almenu dui ,

Quattru la fira, ed ottu la nuttata.

Pri sta raggiuni nun si trova chiui

Nè Custanza, nè menu 'na scardidda

D' Onuri, o bona Fidi tra di Nui .

Purtau puru la Varca 'na faidda

Di lu focu di Veneri, e d' Amuri,

Gh' ammucciata trovau dintra 'na Stidda:

Chista

Sunnu . Sono .

'Mmesti . *Fodere , o sia vesti a varj colori,*
e facce .

Cu cui . *Con le quali .*

Si nni spogghia . *Se ne spoglia .*

Chiù . Più .

'Na scardidda : *Un pochetto .*

'Na faidda . *Una scintilla .*

Ammucciata . *Nasosta .*

'Na Stidda . *Una Stella .*

Chista cupteni li varii culuri,

Cu cui la Moda a un cori innamoratu

Ci fa spiegari in cifri lu so arduri :

Lu primu è di *Suspiru sufficatu* ;

Lu secundu è a culuri d' un *Salutu* ;

Lu terzu di *Possessu contrastatu* ;

Lu quartu di *Dislu non esaudutu* ;

Quintu è culuri d' un' *Appuntamentu* ;

Lu sestu di *Pinseri prevenutu* ;

Lu settimu è *cancianti* , comu ventu ,

Spiega lu *Cochettismu* ; ed esprimi

L' ottavu *Gilusia* ; nonu *Lamentu* ;

Decimu è d' un *Riguri* , chi v' opprими ;

Poi l' autru è a conza di *Casted. l' in aria* ;

L' ultimu curri a *tinta di Gastimi* .

Purtau poi certa *Pulviri Lunaria* ,

Chi opra, chi la stississima *Persuna*

Ora è a favori, ed ora v' è *contraria* .

DI

Ci fa . Gli fa .

So . Suo .

Gastimi . *Imprecazioni* . *maledizioni* .

Di lu concavu ancora di la Luna

Vinniru pri mudelli a li capiddi

Nuvuli fatti a turri, e a bastiuna. (*)

Poi di l'autri modelli picciriddi

Cui fa trizzuddi mali-assuttilati,

Cui d'intilaci fa gaggi di griddi,

Vali a diri, ddi scufi sbacantati,

Chi cuntenu li cammari, e l'arcovi

Cu medianti di ferrifilati,

Puru purtau da lu pianeta Giovi

Multi cuncetti vaghi, e inbrillantati,

Chi passanu pri sausi d'anciovi;

S'ufanu

Bastiuna . Baloardi .

(*) Scherza il Poeta sulle voluminose per-
tinature, che usavan le Donne nell'anno, in cui
scrisse questa Satira.

Autri...picciriddi . Altri...piccolini .

Cui fa trizzuddi . Chi fa piccole treccie .

Mali-assuttilati . Tifiche .

Intilaci . Sorte di guarnitura fatta a rete .

Gaggi . Gabbie .

Ddi Scufi sbacantati . Quelle Cuffie vuote,

Cammari Camere ,

Sausi , Salse . Anciovi . Alicce ,

S'usanu chistti boni affassunati

Cu l' equivoci , e cu l' allegorii

Di fuchi di sustanzia cammarati .

Qualch' unu poi li frii , e li rifrii ,

E sarvati pri pinnuli ' ntra un coppu ,

Lubricari vi fa li primi vii ;

C' è cui l' usa discretu in qualch' intoppu ;

Autru però cu grassu di majali

Li duna a li turduni pri sciroppu ;

Cui si nni servi a modu di lu sali ,

Pri cunsari li cibi dissapiti ,

O pri arraspari un pocu li minnali ;

Ton. II.

C

Cui

Affassunati . Fritti con unto ,

Cammarati . Grassi .

Frii , e rifrii . Frigge , e risfrigge .

Pinnuli . Pillole .

*' Ntra un coppu . In un cartoccio fatto a co-
po per uso di medicamenti .*

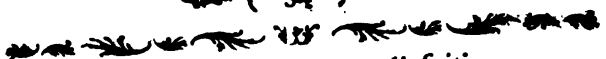
Autru . Un altro .

Turduni . Ai balordi , o grossolani .

Pri cunsari . Per condire .

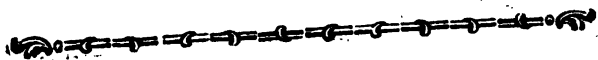
Dissapiti . Sciapiti .

Li minnali . Gli sciocchi .



Cui l' infila , pri arrustirli , a li spiti ,
E ntra lu spirtusarli poi si punci ,
O punci ad autru , e vennu sciarri , e liti ;
Cui finalmenti li spremi , e li munci ;
E ni cava un' estrattu accusi attivu ,
Chi vi desicca l' ossa , e li piddunci ;
Qualchi Poeta li cerni ' ntra un crivu ;
E furmannanni pulviri di bottu ,
Fa ' na sparata a sei versi di sivu .
Purtau la Varca ancora un certu lottu
Di Veneri ; e jucannu , si cci appizza
Chiddu , ch' aviti , e lu crudu , e lu cottu .

Quali



Spiti . *Spiedi .*
' Ntra lu spirtusarli . *Nel pertugiarli .*
Vennu sciarri . *Vengono contese .*
Munci . *Mugne .* Piddunci . *Pelli .*
Cerni . *Crivella .* Crivu . *Crivello .*
Pulviri di bottu . *Polvere d' archibuso , buona soltanto a far rumore .*
' Na sparata . *Un frizzo .*
Versi di sivu . *Versi sgraziati , insulsi .*
Si cci appizza . *Vi si mette alla sorte .*
Chiddu . *Ciò .*
E lu crudu , e lu cottu . *Ideot. vale , tutto .*

Quali sianu li premii vi l'immisza

San Vartulu, chi tutti registrati

Li teni ad unu ad unu cu esattizza,

Purtau l'atomi ancora inargintati

Da Mercuriu, pianeta assai benignu,

Lu primu, chi governa in chista etati;

Ogn' unu l'idolatra a tali signu,

Chi dintra l'ossa soi ci dà ricettu,

E denti, e ganghi ci cunsagra in pignu,

Da Saturnu purtau l'alitu infettu,

Non crudu crudu, comu a lu Tamigi,

Ma di la Moda canciatu in sorbettu;

Ed infatti nun sulu nun affliggi,

Ma è un capu di commerciu, ch' avi in vista

Lu sciogghirvi di l'obbligghi, e li liggi;

C 2

Cu

Vi l'immisza. *Ve l'additta.*

San Vartulu. *San Bartolomeo, così è chiamata in Palermo l' Ospedale, destinato alla cura de' mali celtici.*

In chista etati. *In questi tempi.*

Soi ci. *Suoi gli.*

Ganghi. *Denti molarì.*

Cu stu sorbettu la Genti è provista
 Di malatii fantastici, e vapuri,
 Pri sfùiri ogni cosa, chi l'attrista:
 C'è la surdà pri un barru Debituri;
 La vista curta pri nun salutarì;
 Li svenimenti pri fari l'amuri;
 Pri finciri, e a lu vivu accreditari
 Sti malatii chimerici, cunveni
 Tutti li stravaganzi assicutari;
 Rappresintannu spissu alcuni sceni,
 O almenu pantomimi, vali a diri:
 Rispiittiarisi anchì, chi stà beni;
 Trimari d' un cunigghiù, anzi sveniri;
 Sfùiri li corna di li babbaluci,
 Ma di l'autri mustrarinni piaciri.

Nzum-

La genti è provista. *Le persone son provvedute.*
 Pri sfùiri. *Per isfuggire.* Surdà. *Sordità.*
 Barru. *Quel propriamente vale: moroso.*
 Tutti li stravaganzi assicutari. *Andar dietro*
tutte le stravaganze.
 Rispiittiarisi. *Mendicare l'altrui compassione.*
 Di li Babbaluci. *Delle Lumache.*
 Autri. *Altri.*

Nzumma 'ntra fsu forbettu si riduci

Lu gran segretu , ch' in tutti li parti

Lu sulu vostru commedu produci .

La Varca poi da lu pianeta Marti

Purtau la guerra di spati , e bastuni

Però dipinti dintra di li carti :

S' accampanu l' Eroi 'ntra un cammaruni ;

(a) Poi contra d' un' Annibali si scagghia

Un Fabiu cuntaturi , e un Scipiuni :

Lu primu cu 'na flemma , chi si tagghia ,

Cerca sempri vantaggi ; e lu secunnu

Azzarda curaggiusu la battaglia .

b) All' autru latu di la sala in fannu

Ruggeru attacca' , unitu a Bradamanti ,

Gradassu , e Mandricardu furibunnu :

C 3 / (c) Chiù

'Nsumma 'ntra fsu . *A dirla in poche in cotesto .*

Carti . *Carte di giuoco .*

(a) *Allude a quel giuoco di carte, detto lu Calabrisella, o altro giuoco, solito farsi in tre .*

(b) *Allude al Giuoco solito farsi in quattro, come Tresette, o altro .*

(c) Chiù arrassu un Turnu, armatu di cuntanti ,
Contra un Enla ramingu, eccu s' afferra
A colpu a colpu intrepidu, e custanti ;
Ogn' unu accortu custodisci , e ferra
Dintra di li soi proprii accampamenti
Lu dinaru, ch'è nervu di la guerra.
Lu restu di li squatri unitamenti (d)
Ordinatu in battaglia, dà l' assaltu
A lu casteddu chiù forti, e potenti ;
E ddà si vidi càdiri da l' altu
Un suldatu senz' arma , e l' autru resta
Cu l' occhi bianchi, e lustri, comu smaltu ;
Nautru di stizza, e còlura s' impesta ;
E Nautru cu la forti 'ntra lu pugnu
Và a tuccari lu Celu cu la testa ;

La

(c) *Giuoco solito farsi in due ; come Primiera ,
o altra sorta di giuoco consimile .*

Nervu . Nerbo .

(d) *Què s' allu le al giuoco detto la Bassetta ,
o ad altro simile .*

Nautru . Un altro .

La maggiur 'parti rùfica un cutugnu ,
Pirchè ò senti supra l'anca dritta
Di lu contrariu so lu rastu , e l'ugnu .
Purtau puru la Varca supraditta
Li scorci di li vasi scientifici ,
Quali Amuri arrascau cu'na saitta .
L'avìa avutu Minerva da un' Orifici ,
Pri cunsirvarci li duttrini ; e Amuri
Murritiannu svirgognau l'Artifici ;
Rascau la scorcia , e sciolta in un licuri ,
N'unta li soi saitti , e poi l'abbia
Pri mettiri li fimmini a rumuri ;
Chi l'arcanu fermenta , e carcarla
Dintra lu fangu , e fa dui varii effetti ,
Svigghia la menti , e metti cardacia ,

Ed

Murritiannu . *Ruzzando* .
N'unta . *Ne unge* .
L'abbia . *Le scaglia* .
Carcarla . *Bolle* .
Svigghia . *Sveglia* .
Cardacia . *Ambascia* .

Ed eccu già li Viduvi , li Schetti ,
 Li Maritati , e tutti quantu sunnu ,
In utroque si trovanu perfetti :
 A un latu ànnu l' Amanti , o niuru , o biunnu ,
 Secunn' è lu capricciu ; e all' autru latu
 La sfera , lu quatranti e mappamunnu .
 E fannu esperienzii a bon mercatu
 Di cilindri , ed ellissi , pri cui tuttu
 L' unu , e l' autru emisferu è studiatu :
 Di l' autri merci nun si nni fà muttu ;
 Si cridi , chi nun l' àja scarricatu
 Pri la mancanza di salvucunduttu .
 L' ultima , chi c' è in voga , è un' attistatu ,
 In cui tra Amuri , e Donni si convianni
 Di dari signu , ch' ànnu cacciātu ;
 Si fannu li campagni frischi , e linni ;
 E doppu aviri spinnatu l' oceddi ,
 Portanu in testa pri trofeu li pinni .

Fresta

Schetti . Zitelle . Sunnu . Sono .

Si nni . Se ne .

'Aja . Abbia . Linni . Svelti .

Spinnatu . Spennacchiato . Oceddi . Uccelli .

Prestu, Signuri, ca la mercia speddi;
Nun dimurati; iticci di trottu;
Graditinni l'avvisu, Donni beddi;
Palermu quattru Aprili sittant' ottu.

F I N I.



SATI-



Ca . Che .
Mercia . Merce .
Speddi . Finisce .
Nun dimurati . Non tardate .
Iticci . Ite vi .
Di trottu . Di trotto , prestamente .

S A T I R A III.

B A L E T T E R A T U R A

*O sia Estrattu d' un Progetto Letterariu ,
Economicu , Filosoficu , Politicu ,
Galanti .*

U N certu Auturi di li chiù accimati,
Di chiddi , chi v' aggiustanu lu Munnu
Cu dui scacchi di carta, e dui pinnati,
Hà distisu un projektu assai profunnu
Tuccanti a cosi di letteratura,
E a li varii sconcerti, chi ci sunnu.
Riguarda sta Provincia pri natura
Assai fertili , e bella; ma dà pocu
Pri mancanza di liggi, e di cultura.
Parra di lu commerciu in primu locu;
E ni fà quattru rami principali;
Commerciu d' aria, d' acqua, terra, e focu:

Com-

Di li chiù accimati . *Dei primarj .*
Di chiddi . *Di colbro .*
Pinnati . *Tirate di penna .*
Chi ci sunnu . *Che vi sono ,*

Commerciu d'aria è chiddu, chi cu l' ali

Si fà di li pinseri; ma richiedi

Di bona fantasia lu capitali :

L'Imaginarii spazii sù la sedi,

D'unni vennu li generi diversi,

Chi caminanu tutti senza pedi :

Alcuni sù Sistemi, alcuni Versi ;

Li secunni ànnu oggettu ; ma li primi

Li cridi , (e cu raggiuni ,) spisi persi .

Ci truvati a lu spissu tra li rimi

A lu funnu d'un saccu di minfogni

Qualchi sintenza, o verità sublimi ,

E vi paga, o vi servi a li bisogni ;

Ma li Sistemi sù vacantarii ,

E sturdinu la testa, comu brogni .

Perciò

E' chiddu , chi cu . *E' quello, che con .*

Sù . *Sono .*

D'unni vennu . *Da dove vengono .*

Persi . *Perduti .*

Vacantarii . *Vacuità .*

Brogni . *Buccine .*

Persìò l'Auturi voli , chi ci sî
'Na Dugana , chi mai ci dassi spacciu ,
Si nò cu bullu di corbellarii .

Lu commerciu di *Terra* è l' autru bracciu ,
Chi completti la *Fisica*, la *Storia* ,
Ed autri , chi ripetirli è d' impacciu ;

Ma qualcunu cacciannusi a memoria
Li cozzi di li libbra , s' è gunciatu
Bestialissimamenti pri la boria :

L'Auturi a Ghistu lu voli spufatu
Cu chidda , di cui dicinu , ch'avia
Ogni membru pusticiu , e 'mpicciatu ;

E chi quannu la sira a lettu jia ,
Nell' attu di tiraricci la vesti ,
E l' unu , e l' autru vrazzu ci cadìa ,

A lu

'Na . *Una* . Ci . *Loro* , Gunciatu . *Gonfiato* .
A' chistu . *Costui* . Cu chidda . *Con colei* .
'Mpiciatu . *Appiccato* .
Jia . *Andava* .
Tiraricci . *Tirarle* .
Autru vrazzu . *Altro braccio* :
Ci cadìa . *Le cadeva* .

A lu tirari li quasetti , lesti

Vinianu anchi li gammi , e 'un avia soi ,

Si no li fuli parti difonesti .

Di lu cummerciu d'acqua parra poi ,

E intenni chiddu , chi passa un Saccetti

Cu li Magnati , Ministri , ed Eroi .

Oceanu supra cui li gran talenti

Pri farisi fortuna 'ntra stu Munnu ,

Si solinu 'mbarcari allegramenti .

Ma 'ntra stu mari gran scogghi ci sunnu ,

Nun lu nega , ch' è riccu , ed è abbondanti

Main chi è in bunazza , e in chi vi porta a funnu

Si sà di chiù , chi sempri l'acqua è amanti ,

Purtari in summa nun già li gravusi ,

Ma l'utri li chiù unciati , e chiù vacanti ;

Perciò

Quasetti . Calzette .

'Un . Non . Parra . Parla .

Chiddu . Ciò . 'Ntra stu . In questo .

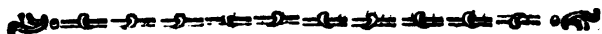
Ci sunnu . Vi sono .

Ma in chi . Ma ora .

Purtari 'nzumma . Tenere a galla .

Chiù unciati . Più gonfi .

Perciò l'Auturi nun ammetti scusi;
 Ne voli, chi s'accordi passaportu
 Pr'imbarcari li saggi, e virtuusi;
 Obbliga ogn' unu d'iddi a stari in portu,
 Piscannu di luntanu 'ntra stu mari
 Cu 'na cimedda lunga, e un anu tortu;
 E si nenti cu st' amu pò piscari,
 Si cuntintassi cogghiri 'ntra un sfogghiu
 Granci, pateddi, rizzi, ed ogghiammari;
 Pirchè 'un conveni all' aura di lu sfogghiu
 Avviliri la merci chiù onorata,
 Pri aviri a diri: mi pentu, e mi dogghiu,
 Vi



D' Iddi . *Di loro,*
 Cu 'na . *Con una.*
 Cimedda . *Canna lunga, e sottile, nella cui*
cima s' annoda la lenza coll' amo per uso di pi-
gliar pesci.
 Cogghiri . *Cogliere.*
 Pateddi . *Conche.*
 Rizzi . *Ricci marini.*
 Ogghiammari . *Specie di polipi, dette Ortiche*
marine.
 'Un . *Non.* Chiù . *Più,*
 Dogghiu . *Dolgo.*

Vi assumi poi pri cosa dimuistrata ,

Chi , in ragioni reciproca a li lumi

Di li Magnati, ogni arti è premiata ;

Da ciò ni cava, ch'unni lu costumi ,

E li scienzi nun ànnu riguardi ,

Ogni Magnatu feti di biccumi .

Poi passa a lu commerciu , chi tant' ardì ;

E' chiddu di lu sessu ; a primu abbordu

Autru nun custa , chi paroli , e sguardi .

L' Auturi ni cunveni , ed è d'accordu ,

Chi da principiu svigghia l' intellectu ,

Ma poi finisci cu putia di lordu .

Anz' Iddu , pirchè è Chemicu perfettu ,

Ultra l' esperienzi , e li ragioni ,

Cu provi lu dimuistra chiaru , e nettu :

Dici :

Unni . Dove .

Biccumi . *Sucidume prop. delle pecore , e capre .*

Chiddu . Quello .

Autru . Altro .

Putia . Botteggi . Iddu . Egli .

Cu provi . Con prove .

Dici : chi anchi una donna di cartuni

Unita all' Omu , è comu si junciti

Sali d' assinzju , ed agru di limuni ,

Di ccà ni cava poi provi infuiti :

Primu , chi sia la donna pri natura

L' emporiu di tutti li murrìti ;

Secunnu : chi sia un mestruu , 'na mistura

Bona a mutari un corpu , chi c' inzita ,

In sustanzi di nova spuntatura .

Passa a parrari poi di la munita ,

Chi curri pri li genti Letterati ,

E ni duna un' idia multu campita ;

Curriu certa specii di ducati ,

Vali a diri , li profit , e li viva ,

Ma senza autr' ogghiu a lu scuru arristati ;

Curri

Junciti . *Mescolate .*

Di ccà . *Què vale , da cià .*

Murrìti . *Què vale , capricci . 'Na . Una .*

Chi c' infita . *Che v' innesa .*

Di nova spuntatura . *Che di nuovo sbucciano ,*

Autr' ogghiu . *Altro olio .*

Curri ancora la Satira, chi arriva

A tagghiari nun fulu la casacca,

Ma a trapanari 'ntra la carni viva.

L' Auturi contra chista nun si stracca;

Ne voli, chi la critica sia un mali,

Ma no, chi ogn' unu pozza diri: cacca!

Voli, chi cui nun à lu capitali,

Di dari primu un'opra megghiu a luci,

Nun pò diri di l'autri: chista 'un vali:

Poi li viva, li profit, e li vuci,

Ch'è munita di coriu di stivali,

In oru, e pensioni li riduci.

Tom. II.

D

Del

Chi arriva . *Che giunge .*

Pozza diri: cacca ! *Possa dire: che schifezza!*

Megghiu . *Migliore .*

A luci . *Alla luce , alle stampe .*

Pò diri di l'autri . *Può dire dell' altre .*

Chista 'un . *Questa non .*

Coriu , *Cuojo .*

Del restu cù lu voli tali quali,

Vaja a la Stamparia di lu Bon-sensu,

Chi ddà ci truvirà l'originali

Chiù diffusu, e spiegatu per estensu.

FINI.



SATI-

Vaja . *Vada.*

Ddà ci . *Colà vi.*

Chiù . *Più.*

SATIRA IV.

LA VILLEGGIATURA.

Dialogo tra D. Filadelfio, e D. Pirichitto.

D. Fil. **L** Etti! trispita! tavuli! chiumazza!
Ramu! baulli! casci! buffittuni!
Canapè! sgrigni! seggi! matarazza!
Vurzi! scupetti! seddi! sofizzuni!
Scatuli! sacchi! e trufci mazza mazza
Misi a munfeddu sopra un carruzzuni!
Chi c'è, Figghioli, cu tanta premura?

D. Pir. 'Ncampagna, allegri, a la villiggatura.
D. Fil.

Trispita, Cavalletti, o piedi del letto,
Chiumazza. Piumacci, o cuscini.
Ramu, Què vale massarizze di cucina.
Casci. Casse.
Buffittuni. Tavole grandi. Seggi. Sedie.
Vurzi. Carniere, o tasche di cacciatori.
Scupetti. Schioppi.
Seddi, Selle.
Trufci, Involti di pannt, e d'altre cose simili.
A munfeddu. A mucchio.
Carruzzuni. Carro da bovi.
Figghioli. Què vale Amici.

2.

D.Fil. E tanti cani misi a la catina ?

D.P. Chisti serviau ddà pri cacciari .

D.Fil. E ddu cappeddu sgherru di curina ?

D.P. Servi pri la Signura 'un s' appigghiari .

D.Fil. E dd' abiteddu fattu a tudischina ?

D.P. Chistu ci servi ddà pri cavalcarei .

D.Fil. Metastasiu , e fsi libra , chi tu tocchi ?

D. Pir. Li leggi lu Serventi 'ntra li rocchi ?

D.Fil.

Chisti . *Questi .*

Ddà . *Colà .*

Ddu cappeddu . *Quel cappello .*

Sgherru . *Galante insieme e bizzarro .*

Di curina . *Fatto delle foglie le più bian-*
che del Cerfuglione .

'Un s' appigghiari . *Non si abbrunire .*

Abiteddu . *Abitino .*

Tudischina . *Veste succinta, di cui servono*
le Donne .

Ci . *Le .*

Ssi . *Cotesti .*

3.

D. Fil. C'è Volter! c'è Rufsò! (*) . . la Signurina .

Li capisci sti libra, ch'aju dittu?

D. Pir. Oh! ultra, ch'è 'na vera Francifina,

Li spiega lu Serventi ntra un vuschittu .

D. Fil. E dimmi Amicu : ntra dda cascittina

Chi c'è?

D. P. C'è la *Toletta*, e un manuscrittu ;

Ch'è 'na raccolta d'arii, e canzunetti,

Unni sulfianu li Picciotti schetti .

D 3

D. Pir.

(*) Si è stimato di scrivere i nomi di Vol-
tair, e di Rousseau, come pure il termine Toi-
lette colle sole lettere, di cui ci serviamo nel pro-
nunciarli .

Sti . Questi .

Ch'aju dittu . Che ho detto .

'Na . Una .

Francifina . Qui vale : Giovane gaja, e ga-
lante .

Ntra un vuschittu . In un boschetto .

Ntra dda . In quella .

Unni sulfianu ec. Di cui si servono per sol-
feggiare le giovani Zitelle .

4.

D. Pir. Medamufella thisti poi li canta
'Ntra un sedili di vufciu, o di murtidda
Cu un traversu obligatu, ghi v' incanta,
E fa tutti l' appoggi a dda vucidda;
L'aria si ferma, e quasi chi si scanta
A moviri 'na foggia, o 'na cimidda;
'Nfini li manu poi battinu tutti,
E l' Ecu anchi rispunni da li grutti.

5.

D. Fil. Dimmi: E la sira comu la passati?

D. Pir. Si passa attornu in convirlazioni,
Parti sistini, parti serenati,
Bassetta, ceni, e ricriazioni;

D. Fil.

Chisti . *Queste canzoncine .*
Vufciu . *Bosso . A dda . A quella .*
Vucidda . *Vezzeg. di voce .*
Chi si scanta . *Che te ne . 'Na . Una .*
Cimidda . *dimin. di Cima .*

D. Fil. E 'ntornu a spisi, comu v'aggiustati?

D. Pir. Cu' è Carvunaru, e 'un avi eccezioni
Spenni, è veru; ma poi cui metti a vista
Ua bonu quattru, è francu 'ntra la lista.

6.

D. Fil. Ma dimmi, amicu miu, megghiu 'un faccia,
Chi pinfassi a la dota? Accusì pari,
Scusa la sirvitù, ch'aju cu tia,
Si mi pigghiu sti gatti a pittinari.

D. Pir. Mi fai ridiri!... E zittu vaja via,
Ca di sti cosi nun ni fai parrari;
Lu cantu è la gran doti di me' figghia;
Ddà si mustra; e cu' è Onu, si la pigghia.

D. Fil.

Carvunaru. *Propriamente Carbonajo, què
vale colui, che, senza condur donne proprie, gode
della compagnia delle donne altrui.*

Un bonu quattru. *Qui vale, una bella ragazza.*

Megghiu 'un. *Meglio non.*

Ch'aju cu tia. *Che ho con te.*

Si mi pigghiu ec. *Se mi piglio le brighe,
che non mi appartengono.*

Vaja via. *Què vale, basta fin què.*

Ca di sti cosi. *Che di queste cose.*

Me' Mia. Cui. Chi.

Si la pigghia. *Se la sposa.*

D. Fil. Ma dimmi nautra cosa ...

D. P. Oh nò, ch'è troppu;
'Aju statu suverchiu, e sugnu 'inpizzu,
'Nzedda un cavaddu, chi và di galoppu
Francischinu; e và metticci l'addrizzu,
'Avanti, chi mi veni nautr'intoppu;
Amicu, a la partenza già m'indrizzu;
Chiamamani li cani: tè Scarfuni
Tè Vespa, tè Melampu, tè Baruni.

F I N I ;

SA-

Nautra . *Un altra .*
Sugnu 'inpizzu . *Sono sulle mosse .*
Francischinu . *S'intende il nome del servidore .*
Addrizzu . *Attrezzo .*
Tè . *Vien què . Maniera di chiamare i cani .*

SATIRA V.

LU CAFEAOS.

Q Uattru , in sei migghia fora di lu Munnu
C'è un Cafeaos , duvi a spassu vannu ;
Multi Genii , ch' incogniti a Nui sunnu ;
E ddà , comu in un palcu , si nni stannu ,
La cumeddia gudenauvi d' arrassu ;
Ed oh ! belli risati , chi si fannu !
Ridinu a costi nostri , e stannu in spassu ;
Multu chiù , chi nun è la sua durata
Suggetta di lu Tempu a lu cumpassu ;

Li

Migghia fora di lu Munnu . *Miglia fuori
del Mondo .*

Sunnu . *Sono .*

Ddà . *Colà .*

Si nni . *Se ne .*

D' arrassu . *Di lontano .*

A costi nostri . *A spalle nostre .*

Chiù Più .

Li Seculi su pr' Iddi 'na liccata ,
 O comu stizzi d' inga 'nra li carti ,
 Chi spartinu lu tempu a la funata .
 Chisti dunqui , nni osservanu in disparti;
 E' pincinu a lu vivu 'ntra quatruni
 L' indoli d' ogni Seculu , chi parti ;
 E sti gran quatri poi dintra un saluni
 Si appenninu pri etermi monumenti
 In Curti di lu Gran Demiurgant . (1)

Ora

Su pr' Iddi 'na . Sono per essoloro una .
 Stizzi d' inga ntra li carti . Gocce d' in-
 chiostro nelle carte .
 Chi spartinu . Che partono , dividono .
 Chisti . Costoro .
 Nni . Ci .
 Pincinu . . . 'ntra . Pingono . . . in certi .
 Chi parti . Che parte , che finisce .
 Sti . Codesti .
 In Curti . Nella Corte .

(1) Non occorre qui riferire minutamente ciò, che scrisse Platone circa la formazione dell'Universo . E' noto bastevolmente il di lui sistema . Basta l'avvertir solamente , che preso egli (per servirci dell' espressione di Bartheaux) da certa entusiasmato piuttosto Poetico , che Filosofico , so-

Ora mentri a lu Seculu currenti

Stavanu dannu già l'ultima manu ,

Ni vitti un squarciau tra lu picca , e nenti ;

Pirchè un Geniu di chiddi juculanu ,

Sapennu , chi Jeu sempri sù purtatu

Pri lu maravigghiosu , e pri l'arcanu ;

E sapennu per autru , ch' Eu fu statu

Di l'Omme amicu , e mai scrissi pri stizza ,

Ma pri avvirtirlu , quannu è scaminatu ,

Mi

gnò , che il Gran Demiurgos , l'Eterno Geometra dopo d' aver collocato globi innumerevoli nello spazio infinito , volle darsi il piacere di mettere a prova la scienza de' Genj , Sostanze intermedie , ed esecutrici de' suoi voleri , e testimonj delle sue opere ; diede perciò loro la facoltà di presiedere all' ordine del Tutto , e di perfezionare ne' Globi suddetti tutto ciò , che aveva voluto ad arte lasciare imperfetto .

Stavanu dannu . Erano in atto di dare .

Ni vitti . Ne vidi .

Tra lu picca . Tra il poco .

Di chiddi juculanu . Di coloro giochevole ,
lepido . Jeu . . . sù . Io . . . sono .

Per autru . Per altro .

Scaminatu . Propr. fuori di camino , qui va-
le viziosa .

Mi fici 'na jurnata sta finizza,

Mi dissi : Guarda ddà cu st' ucchialuni ;

'E Iddu ? Lu conusci ? C' è esattizza ?

Cusì Jeu vitti un squarciau di quatruni ,

Cu l' effigii , costumi , indoli , ed usi ;

E ancora n'aju a menti un' embriuni .

E' dipintu a culuri capricciosi ,

Ma chi espriminu Lussu , e Spisi orrenni ;

O è Cecu affattu , o campa ad Occhi chiusi ;

Si mai vidi , la Vista nun si estenni ,

Chi 'a Se , ma pr' un momentu di durata ;

Lu restu o nu lu cura , o nun l' apprenni ;

Comu un Salvaggiu , chi la matinata

Vinni lu lettu ; poi si pila , e gratta

Vidennu , chi ci servi a la scurata .

La

'Na jurnata . *Una giornata .*

Ddà cu st' . *Colà con questo .*

'E Iddu ? *E' desso ?* Jeu vitti . *Io vidi .*

N'aju . *Ne ho .* O' nu lu cura . *O no 'l cura .*

O nun l' apprenni . *O non glifa impressione .*

Comu . *Come .* Chi la matinata . *Che sul mattino .*

Vinni . *Vende .* Si pila . *Si scarmiglia , si pela .*

Chi ci . *Che gli .* A la scurata . *Nel far si notte .*

La Testa è giustu 'na testa di gatta,
Cu pochi pila, ma cancianti, e varii,
E supra pòi 'na ciminia c'è fatta,
D'unni nescinu fumi, venti, ed arii
Di l'idei disparati, ed indigesti,
Fruttu di tanti soi dizionarii;
Pirchè a lu tempu stissu, chi si vesti,
'A sutta l'occhi quattru, e sei trattati;
Drittu, Domma, Politica, Digesti;
Tanti diversi idej, mali 'ncuddati,
Ci sguazzarianu in testa leggi leggi;
E lu pinzeddu l' à ben rilevati.
Tagghia, critica, lacera, curreggi
L'antiqhi pensamenti; e in propria vucca
Seculu illuminatu, si cci leggi.

Tantu

'Na ciminia c'è. *Un camino v'è,*
D'unni nescinu. *Da dove escono.*
'Ncuddati. *Accozzati.*
Ci sguazzarianu. *Gli ondeggiano.*
Leggi leggi. *Leggiere leggiere.*
Lu pinzeddu. *Il pennello.*
Vucca. *Bocca.*
Si cci. *Vi si.*

Tantu li novità gusta , ed ammucca ,
 Chi si cci scopri espressu 'nta la facci ,
 Chi farla di lu Munnu 'na pilucca .
 Teni allatu appizzati a certi stacci
Bona fidi , Parola , ed Onestati ;
 Ma chini di filinii , e di stacci ;
 Si nni servi a la spissu 'nta parrati ,
 Ma poi quannu si tratta di operari ,
 Torna di novu a tenerli appizzati ;
 Tantu , chi pri disgrazia singolari ,
 Chisti , ch' un tempu sciru li Genti
 Felici , servin' ora ad ingannari ,
 Jeu m' aspettu , chi qualchi Sapiienti
 M' avissi a diri : comu 'na pittura
 Esprimi tanti cosi differenti ?

E

Ammucca , *In bocca .*
 Appizzati a certi stacci , *Appiccati a certi*
pali , o appenditoj .
 Chini , *Pieni .*
 Filinii , *Fuliggini .*
 Si nni . *Se ne .*
 Ntra parrati . *Ne' discorsi .*

E 'ntra lu stissu tempu vi figura

Dui azioni, ch' annu tra se stissi

Un trattu successivu pri natura ?

Di sta critica, e d' autri uguali a chissi

Jeu mi nni riju, comu ridirla

Quannu da un vermi diri mi sintissi :

Chi scacci cu sta tua Geometria ?

Misuri li Pianeti ? Impertinenti !

Tu sì ccà, chiddi sù pri nautra via !

Turnamu a Nui : L' esternu è risplendenti,

Pr' un fausu pannidduni accusi esattu,

Chi di lu finu nun si scancia nenti ;

Ed

Di sta . *Di questa .*

Autri . *Altre .*

A chissi . *A codeste .*

Jeu mi nni riju . *Io me ne rido ,*

Chi scacci . *Cosa mai dici .*

Sì ccà , *Sei qui ,*

Chiddi su pri nautra , *Quelle sono per altra ,*

Pr' un fausu . *Per una falsa .* Pannidduni . *Fo-*
glia d'ord battuto .

Nun si scancia . *Non si scambia .*

Ed Eu stissu vidennu lu Ritrattu,
Ci avia 'ncappatu; ma lu Geniu amicu,
Tuttu è fintu, mi dissi, ed artefattu;
Tuttu respira Cabala, ed Intricu;
Ed Iddu sì dà un'aria d'impurtanza
Pri sta condotta, chi nun vali un ficu;
Sta sciocca sua ridicula Eleganza
Veni sustituita d'oggi in poi
A lu veraci Onuri, e a la Custanza;
E li Virgogni, e l'Improperii soi,
Chiama Galantarii; cridi canciari,
Canciannu nnomu, lu Porcu in Eroi...
Basta, nun t'è chiù licitu guardari;
Li Seculi venturi ànnu lu drittu
Di esaminarlu beni, e giudicari;
Lu viju, ca nni sì rissatu afflittu;
E di lu quattru assai ti nni rincrisci;
Chi ci poi riparari? ... Accusì dittu,
Mi leva l'ucchialuni, e mi spirisci.

F I N I .

CA-

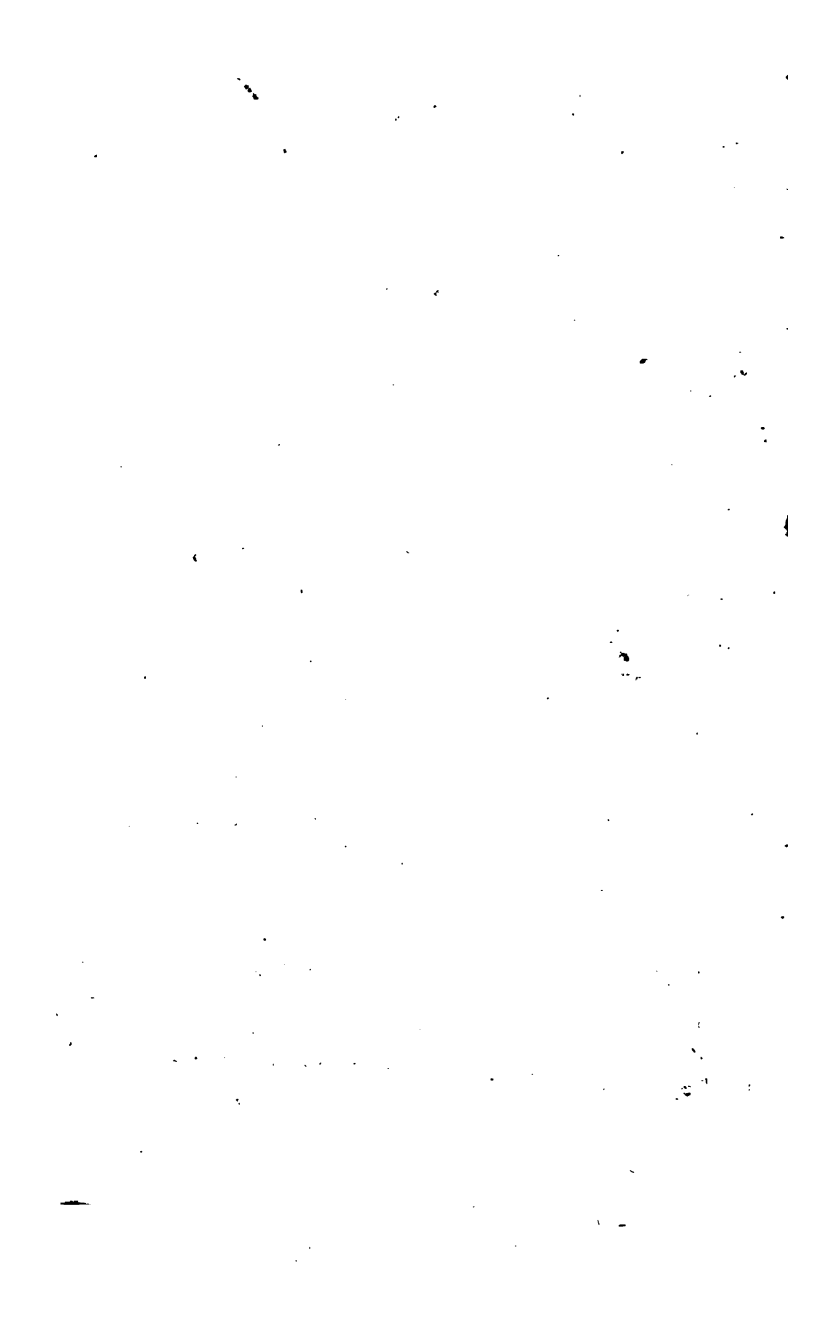
C'avia 'ncappatu. *Mi ero ingannato.*
Là viju, ca nni sì. *Vedo che ne sei.*

CAPITULI BERNISCHI:

Tom. II.

E

CA.



CAPITULO I.

In lodi di lu Purci

Ricittatu in una Ciccolata l' anno 1769.

Si cca c'è alcunu di Purci 'nnimicu ;
O si nni vaja , o s' attuppi l' oricchi ;
Chi quannu parru , qualchi cosa dicu ;
Sù Poeticchiu , è veru , annetta oricchi ;
Ma in tempu di dilluviu ogn' unu nata ;
Ed eu natu cu l' autri beddi-spicchi .
Vogghiu fari a li Donni cosa grata
Cu lodari lu Purci ; e veramenti
E' cosa digna d' essiri lodata .

E 2

Un

Si cca c'è , *Se què v' è*
Si nni vaja . *Se ne vada* .
S' attuppi , *S' otturi* .
Poeticchiu . *Dim. di Poeta* .
Annetta oricchi . *Stuzzica orecchie , què vale*
da nulla .
Nata cu l' autri . *Nuota cogli altri* .
Beddi spicchi . *Qui vale , uonuni dappoco è*
Cu , Con .

Un certu Moralista assai faccenti

Susteni : ch' è peccatu riservatu

L' ammazzarli ; e lu prova cu' argumenti ;

Chi siccomu commetti un gran piccatu

Cui ammazza un figghiu, pirchè spargi in Iddu

Lu so sangu, cu cui l' à giniratu ,

Cusi ntra un Purci , e un propriu picciriddu

La differenza è tra lu picca , e nenti,

Pirchè su sangu propriu e chistu , e chiddu,

E nautru Autari , Medicu eccellenti ,

Susteni : chè lu Purci , quannu sucia ,

Gi apporta di li milli giuvamenti :

C'è

Cui . *Ehiunque .*

In Iddu . *In esso .*

Lu so sangu, cu cui . *Il suo sangue, col quale .*

Propriu picciriddu . *Proprio figliuolo .*

Tra lu picca . *Tra il poco .*

Su sangu propriu e chiustu , e chiddu , *Son proprio sangue , e questo , e quello .*

Nautru . *Un' altra .*

Suca . *Succhia .*

C' è nautru infettu, dittu Sancifuca,
Chi giuva , ma mi pari , fuvirchiusu ,
Pirchè sucannu , li vini v' asciuca ;
Ma lu Purci è discretu , e 'un è nojusu ;
Suca lu sangu impuru ; e nun fà mali ;
E mancu 'ntra la peddi fa pirtufu .
Comu si fussi un cucènu carnali ,
Cunvirfannu cu tutti in confidenza ,
Vi sapi a diri , cu' avi lu vracali .
Alcuni ànnu lu sciuri , e quinta effenza
Di lu sangu chiù nobili , e gintili ,
E su digni d'Altizza , e d' Eminenza :

E 3

Ge-

Sancifuca . *Mignatta .*
Sucannu . *Succhiando .*
Vini . *Vene .*
'Un è . *Non è .*
E mancu ntra la peddi fa pirtufu . *E nemmeno nella pelle fa buco .*
Vi sapi . *Vi sa .*
Cu' avi lu vracali . *Chi ha il brachiere .*
Lu sciuri . *Il fiore .*
Di lu sangu chiù . *Del sangue più .*
Su . *Sono .*

Generalmenti su tantu civili ,

Chi si dici , sagnannu a li bambini ,

'E un muzzicuni di Purci sottili .

Li Purci poi su Astrologi , e Induvini ;

Si scattanu a lu focu , è signu bonu ;

Si no , ci farrà pioggi , o autti ruini .

Lu Purci abballa sulu , e senza sonu ,

Specialmenti quannu è ntra lu lettu ,

Fa belli caprioli , e cadi a tonu .

E nun sarria chiù megghiu , di ruffettu

Lu farisi di Purci muzzicari

Li Donni , ch'annu palidu l'aspettu ?

Chiù megghiu culuritu si pò dari

Di chiddu , chi cu tanta curtisia

Soli lu Purci a la peddi lassari ?

Moltu

Sagnannu . *Cavan to sangue .*

Muzzicuni . *Morso .*

Si scattanu . *Se scoppiano .*

Autri . *Altre .*

Di chiddu chi . *Di quello , che .*

Solì . *Suole .*

A la peddi lassari ? *Nella pelle lasciare ?*

Multu chiù, ca si sà la simpatia

Tra Donna , e Purci , li fodeddi , e vesti

Ni dunanu 'na prova a cu' si sia ;

Ni fa maceddu , è veru , ci la 'mmești ,

Doppu ch' è sodisfatta , poi l' ocidi ,

Pri appagari li soi vogghi foresti ,

Ma chistu nun fa casu ; già si vidi ,

Chi anchi l' Omu avi in Idda forti uguali ,

S' Africa chianci , l' Asia nun ridi :

Sicchè pri privileggiu speciali

Lu Purci avi lu *possit* addrittura ,

Tra modestini , fodeddi , e fodali .

E 4

Qualchi

Chiù ca . Più che .

Fodeddi . Gonnelle .

Na . . . a cu' si sia . Una . . . a chi che sia .

Ci la 'mmești . Lo colpisce impensatamente .

Ocidi . Uccide .

Soi vogghi . Sue voglie .

Foresti . Feroce .

Chistu . Questo , ciò .

In idda . Con lei .

Chianci . Piange .

Fodali . Crembiali .

Qualchi Amanti, chi leggi sta scrittura,
Scummettu, chi disla 'ntra sti momenti
Di trasmutari in Purci la figura .

Si cci purria passari ; finalmenti
Li Purci, eomu già s'è dimustratu,
Sù nostri consanguinii Parenti :
E poi, si proibiti a un 'Nnamuratu
Di li casteddi in aria lu piaciri ,
Lu Regnu di l'amuri è ruinatu .

Sicutamu ora a scùrriri , e vidiri
'Nzoccu c'è 'ntra l'arcivu di Parnassu ,
E intornu a Purci chi si pò chiù diri .

Un grandi Auturi , chi cu lu cumpassu
Misurava li cosi suttilmenti ,
Littiratu , chi fici gran fracassu .

Pro-

Sta . *Questa* . 'Ntra sti . *In questi* .
Si cci purria passari . *Gli si potrebbe menar*
buono il pensiero . Sù . Sono .
Sicutamu . *Seguitiamo* .
Scùrriri . *Percorrere* .
Nzoccu . *Ciò che* .
'Ntra l'arcivu . *Nell' archivio* .
Chi si pò chiù diri . *Che altro può dirsi* ;

Prova , e assicura , chi Virgiliu menti ,
 Quannu dici : chi Ettori ad Enia (*)
 Lu liberau da lu gran focu ardenti ;
 Ma voli , chi 'ntra mentri Troja ardla ,
 'Mputìri di lu Grecu arrabbiatu ,
 Lu su figghiu di Veneri durmìa ;
 E un Purci so Parenti , ch' addivata
 S' era cu lu so sangu generusu ,
 Cu un grossu muzzicuni l' à sbigghiatu ;
 Iddu si leva tuttu frittulusu ,
 E vidennu , chi ddà c' eranu sbrizzi ,
 Si carica a so Patri , e scinni jusu :

Quannu

Menti . *Mentisce .*

(*) *Eneid. lib. II. 270.*

'Mputiri . *In potere .*

Su . *Abbreviato da Signore ;*

Addivatu . *Allevato .*

So sangu . *Suo sangue .*

Muzzicuni . *Morsura .*

Iddu si leva ec. *Egli s'alza da letto all'infretta .*

Sbigghiatu . *Risvegliato .*

Chi ddà . *Che colà .*

Sbrizzi . *Pericoli .*

Scinni jusu . *Scende abbasso .*

Quannu passàru poi sti scuntintizzi ,
 Chi liberu si vitti a parti boni ,
 Juntu a l'eccessu di li soi grandizzi,
 Rigurdannu la sua obbligazioni ,
 Chi duveva a lu Purci , fici fari
 Una statua d' ugal proporzioni .
 E chistà poi la fici situari
 'Ntra la chiazza chiù granni, cù stu scritta
Hanc, vult Eneas, solum adorari;
 Mentri ognunu era deditu , ed addittu
 A guardari sta statua , tantu brava ,
 Vinni lu ventu , e la purtau in Egitto ;
L'egi-

Passàru . *Finirono .*
 Sti scuntintizzi . *Questi travagli .*
 Si vitti a parti boni . *Si vide in salvo .*
 Juntu . *Arrivato .*
 Chista . *Questa .*
 Ntra la chiazza chiù . *Nella piazza più .*
 Cù stu scrittu . *Con questa iscrizione .*
 Addittu . *Impiegato .*

L' Egizianu, chi allura adurava

L' agghi cu li cipuddi, quannu vitti

Pri l' aria chista statua, chi vulava,

Subitu curfi, e l' adurau; ca critti

D' aviriccilla lu Celu mannatu

Pri cunfolu, e sullevu di l' afflitti.

Cussì pri tanti seculi aduratu

Fu lu gran Purci; e si tinia felici,

Cui d' un Purci era allura muzzicatu;

Aviti 'ntifu, carissimi Amici,

Di lu Purci, tantu utili a li genti,

Lu taggiu Egittu chi stima nni fici?

Virgogna di lu Seculu presenti,

Chi nun sapennu li soi qualitati,

Lu tratta, e stima pri cosa gi nenti.

Purci

L' agghi cu li cipuddi. *Gli agli, e le cipalle.*
Vitti. *Vide.*

Ca eritti. *Perchè credette.*

Aviriccilla. *Avergliela.* Muzzicatu. *Morso.*

Ntifu. *Udito.*

Purci vui , ch' a stu locu vi truvati',
Cumpatiti, ca chisti su li scorci,
Autri lodi, ed encomii miritati.
Jeu pregu a Giovi cu cannili , e torci,
Chi li faccia chiù vili di li Surci,
O chi li muti a tutti in tanti Porci
A Chiddi, chi disprezzanu li Purci.

FINI.

CA

Vui, chi a stu locu. *Voi, che in questo luogo.*
Ca chisti su. *Che queste sono.*
Scorci. *Prop. Scorse. Qui vale poche cose.*
Autri. *Altre.*
Chi li faccia chiù. *Che li faccia più.*
A chiddi, chi. *Coloro, che.*

CAPITULO II.

IN LODI DI LA MUSCA

Recitatu nelli Ven. Monasteru di S. Martinu
l' annu 1768:

*In occasione d' una Cicalata rappresentata supra lu
stissu soggetto da lu P. D. Jachinu Monraj,
oggi Abati Meritissimu di l' Ordini Cassinesi.*

PROEMIU.

CHiù chi pensu , e riflettutu tra me stissu ,
Chiù mi confirmu , chi d' encomii , e lodì
Nun c' è sughettu chiù dighu di chissu ;
Infatti Omini granni , Omini sodi ,
A cui nun manchirevanu talenti ,
Ne lingua da spiegarisi , ne modi ,

Chiù chi . Più che .
Di chissu . Di codesto , cioè del soggetto , di
cui s' era rappresentata la Cicalata .
Nun manchirevanu . Non mancherebbero .

Puru Chisti di tanti bravi genti
Cu qualchi spicièdda si nni sbriganu,
E di li Muschi dicinu portenti,
Ultra di li ragioni, chi s'alliganu
In favuri a li Muschi, esempiu tali,
'E un junciri a l' anciovi ed ogghiu, e riganu,
Chiù: chi lu munnu a chiddi genti mali,
Chi nun sannu suffriri Musca a nasu,
L' avi pri spezza-coddi, e pri brutali
Tantu dunqui ni resta persuasu
Di l' ossequiu per Idda, e lu rispettu,
Chi lu stissu cacciarla è un grand' accàsu,

E

Puru chisti, *Pure costoro.*
Spicièdda, *Dim. di specie, qui vale: Motte,*
arguto.

Si nni, *Se ne.*
Junciri, *Aggiungere.*
Anciovi, *Alice.*
Ogghiu, *Olio.* Chiù, *Più.*
Spezza-coddi, *Focinorosi.*
Per Idda, *Per essa.* Mosca,
Accàsu, *Delitto.*

E quannu un Babbu, un Stolidu perfettu
 Guarda, ed ammuca muschi impunementi,
 L'ignoranza ci scusa lu difettu;
 Puru è fattu ludibriu di li genti;
 Chi un tacitu cunsensu univirsali
 Da li fatti palisa la sua menti,
 Cui dunqui aspira a farisi immurtali
 Chiù di Cefari Augustu in Campidogghiu,
 Mustri ccà lu so funnu, e capitali.
 Mentr' Eu prima di nesciri lu sfogghiu,
 Sputu, pigghiu tabacçu, e mi cci incarcu,
 Signuri mei, attenti ccà vi vogghiu,
 Chi lu suggettu è grandi, e di rimarcu.

PRI-

Babbu. *Babbuasso, Sciocco.*
 Ammuca muschi. *Prop. imbocca mosche,*
quì vale: uomo ozioso, indolente.
 Ci. *Gli.*
 Chiù. *Più.*
 Ccà. *Quì.*
 So funnu. *Il suo talento.*
 Nesciri lu sfogghiu. *Che io esca la sfogliata:*
quì per metaf. vale prima, che io faceia compar-
sa della mia erudizione.

PRIMA PARTI.

CUi, nun avi la vista affattu lusca,
 Conusci, e vidi da sei migghia arrassu,
 Ch' avi tri parti d' Omu in se la Musca;
 Wegna Archimedi, e cu lu so cumpassu,
 Ch' in terra epilogau tutti li sferi,
 Fàzzann' una, e sia menza ci la passu.
 Fazza lu ficateddu, lu giseri,
 L' avannunnati, la matrusza, e fazza
 Vudeddi, arterii, e vini tutt' interi;
 Viditi oggi la genti quantu è pazza;
 V'ammira un roggju, pìrchì è machinusu;
 E la Musca la pigghia, e la scafazza!

Timu

Migghia . *Miglia* .
 Arrassu . *In lontananza* .
 Cu lu so . *Col suo* .
 Fàzzanni . *Ne faccia* .
 Ci la passu . *Mi contento* .
 Matrusza . *dim. di Matrice* .
 Vudeddi . *Budella* .
 Vini . *Vene* .
 Roggia . *Orologio* . Scafazza . *Schiaccio* .

Timu, chi mi dirriti: ch'è un abusa!

Preggiarni di li doni di natura,

Li quali vennu tutti di ddà fsufu;

Ma lassannu l'aspettu, e la struttura,

E saggia, e pia, nun sulu a l'occhi mei;

„ *Ma al Mondo cieco, che virtù non cura,*

Cu' a li spitali tra chianti, e nichèi

Và a visitari l'afflitti 'nchiagati,

Ancorchè vili, poveri, e plebèi!

O Moralisti, o Ascetici accustati;

O gran Mastri di spiritu viditi

Di la Musca la summa caritati!

Vasa li chiaghi, comu vui liggiti

Di li santi di gran perfezioni;

Chi di giuvari all'autri avianu sstr:

Tom. II.

F

Li

Vennu. *Vengono.*

Di ddà fsufu. *Dall'alto.*

Lassannu, *Lasciando s' intende d'ammirare;*

Cu' a li spitali. *Chi negli Ospedali.*

Chianti, e nichèi. *Pianti, e noje.*

'Nchiagati. *Piagati, pieni di piaghe.*

Vasa li chiaghi. *Bacia le piaghe.*

All'autri. *Agli altri.*

Li fà pri carità st' operi boni ,
Pirchè pri geniu so sarria guluta ,
E ama li pranzi di distinzioni .
Anzi d' un finu gustu è providuta ,
Ch' a lu meli ci duna lu primatu ,
E resta in iddu morta , e sippilluta .
Jeu ci sù in verità troppu obligatu ,
Pri tantu 'un mi l'abbrazzu , è 'un mi la vasu ,
Pri nun mustrarli , ca sugnu affittatu .
E quantu è sobria poi ? Cu' un fulu vasu ,
Chi sarrà menu assai d' un jiditali ,
Si nn' inchi pri la vucca , e pri lu nasu .
Dipoi pri discritizza 'un c' è l' eguali :
Vi onura spissu a vènniri a manciari ,
Ma la pitanza resta tali quali .

Poi

In iddu . *In esso miele .*
Jeu ci sù . *Io le sono .*
'Un mi l'abbrazzu ec. *Non l'abbraccio , e la*
bario .
Ca sugnu . *Che sono .*
Si nn' inchi : *Se ne riempio .*
Vucca . *Bocca .* 'Un c' è . *Non v' è .*

Poi sù discreti ancora a lu trattari :

S' una Musca v' incontra pr' accidenti ,

Vi posa 'ntesta , è 'un si senti pusari .

Quannu si fussi un frati , od un parenti ,

Chi vi sotass' in testa , o vi la sfunna ,

O vi la sturdi 'ntra un tempu di nenti :

Sù verità sì , o nò ? Sù di la Nunna

Li fauli , chi cuntava a cufularu ?

Cu' avi chi replicari , mi rispuona ?

Nun dica lu talentu , quantu è raru ,

Chi a' Idda avissi chiù provisioni

D' eccetra , valirla quantu un Nutaru .

F 2

La

Sotassi . *Saltaffe .*

Sfunna . *Fracassa .*

Sturdi . *Stordisce .*

'Ntra un tempu di nenti . *In un attimo .*

Sù . *Sono .*

Cufularu . *Focolare .*

Cu' avi chi . *Chi ha che .*

Idda . *Essa .*

Chiù . *Più .*

La Tarantula, ch' à cognizioni,

E sapi, quantu è ricca dda midudda

Di belli littri, e d' erudizioni,

S' affanna, s' affatiga, si smidudda

Pri tessiri, pri stràiri, e filari

Tili, curtini, e pavigghiuni a fudda;

Tuttu chistu pirchè? S'avi a pigghiari

'Na Musca, e poi sucarci dda duttrina;

Misa 'Ntra li miduddi a tri fulari,

Inf.

Sapi. *Sà.*

Dda. *Quella.*

Midudda. *Midolla; qui vale mente.*

Smidudda. *Scervella.*

Stràiri. *Aggomitolare il filo nel guindolo;*

A fudda. *In folla.*

Chistu. *Ciò.*

'Na. *Una.*

Sucarci dda. *Succhiarle quella.*

Misa 'ntra li miduddi. *Messa nelle midolle;*

A tri fulari. *A tre solaj.*

Infatti Nui videmu , cu chi fina
Politica si reggi , e si cuverna
La vulanti Repubblica Muschina ;
In Idda c'è pri prima liggi interna ,
„ Chi *omnia sunt comunia* ; ne c'è rangù
Tra la Musca di Curti , e di Taverna ;
Tutti vantanu aviri un stissu sangu ,
E cu' è nata in Palazzu , si cunfessa
Simili all' autra nata ntra lu sangu ;
Ogn' internu duviri , o liggi espressa
Si fà , non pri timuri , ma pirchè
„ *Un' alma grande è Teatro a se stessa* ;
Platuni , ultra lu so numeru trè ,
Chi sempri a tutti l' autri preferiu ;
Di li Muschi nni senti anchi accusi :

F 3

Dda

Cu chi . *Con quale* .
In Idda . *Presso lei* .
Sangu . *Sangue* .
Cu' è . *Quella, ch' è* .
Autra . *Altra* .
'Ntra lu . *Nel* ,

Dda Republica bella, chi finciu ,

Fù un simbolu scurciatu tali quali

Di chista di li Muschi, chi cant' iu .

Anzi in chista è la vera originali

Età di l'oru, unni ogni jornu è festa,

Ogni jornu è Cuccagna, e Carnuvali .

L' Omu, l' armali, l' aria, la foresta

Servi a li Muschi, e 'nzumma 'nzoccu existi

Voli, o nun voli, li cibi ci appresta .

Li furmiculi vanna listi listi,

Travagghia l' omu, l' apa, e 'nzoccu c' è ,

La Musca nancia, e si vidi li visti .

Lu

Dda. *Quella.*

Finciu. *Finse.*

Scurciatu. *Què vate al naturale .*

Di chista. *Di questa.*

Unni. *Dove.*

Jornu. *Giorno.*

'Nzumma. *In poche.*

'Nzoccu. *Cid, che. Ci. Loro.*

Lu Cocu , s'appaticchia un fricasè ,
Prima chi lu tastassi lu Patruni,
Ogni Musca si nn' inchi a tinghitè .
E dipoi tutti mancianu in comuni ;
Nè di „ *primi occupantis* c'è la liggi ,
Com'è 'ntra Cani , e Gatti , e 'ntra Pirsuni.
O Muschi , 'unfiti Muschi , ma prodiggi ;
Rispettu a 'na Repubblica accusi
Saggia , li nostri 'un sù , chi Regni Stiggi .
D' intresu 'un ci nn'è idla , senza un tarl
In vui si mangia , si vivi , e si dormi ;
In Nui anchi si paga un nò , ed un sì .
In vui si campa uguali , ed uniformi ,
E tutti fiti un corpu in arimunia ;
Ma tra di Nui , nun ci nn'è dui cunformi .

F 4

In

Si nn' inchi . *Se n'empie .*
A tinghitè . *A' bizzeffe .*
'Un fiti . *Non siete .*
'A 'na , *Ad una .*
'Un su , chi . *Non sono , che .*
'Un ci nn'è . *Non ve n'è .*
Vivi . *Beve , Campa . Vive .*

In vui d'ambizioni 'un ci no'è idla;
Ne ci sunnu imposturi , e bricconati ;
Ma in Nui, Eu scugnu a Tiziu, e Tiziu a mia.
In vui c'è chidda vera puvirtati
Di spiritu , e 'un si pensa a l'indumani;
Nui da l'invernu pinsafmu a l'estati .
E ci sù Abbati , Priuri , e Decani,
Chi sàrvanu li duci eternamenti
'Nchiusi , e stipati 'ntra li marzapani .
La superbia in vui nun regna nenti ;
Ma in Nui , (nun vi dic' autru) ntra li salì
Sù all' arvulu appizzati li parenti ;

E

Ci sunnu . *Vi sono.*
Eu scugnu . *Io scavallo .*
A mia . *Me .*
C'è chidda . *V' è quella ;*
Ci fù . *Vi sono .*
Sàrvanu . *Serbano .*
Duci , *Dolci .*
'Nchiusi . *Chiusi , ferrati ;*
Marzapani . *Scatole .*
'Ntra . *Dentro .*
Autru . *Altro .*
Su all' arvulu . *Sono nell' albero ;*
Appizzati . *Appesi .*

E c'è qualch' unu, chi mancu avi sali,
 Ma pirchè lu so Tritavu appi un sceccu;
 Leva pri insigna spiruni, e stivali.
 Nun c'è l'invidia in vui, chi fà lu leccu;
 Criticannu ogni cosa; e in Nui c'è genti;
 Chi a li prodigii stissi metti peccu.
 In vui si mancia, e vivi allegramenti;
 A Nui 'nzoccu manciamu ni fà pesti,
 Ch'avemu tanti 'mbrogghi 'ntra la menti;
 Tra vui stissi nun c'è, cui vi molesti,
 Nun ci sù latrì, ne mancu briccuni;
 Ma in Nui, cui la pò 'mmèstiri, la 'mmefti,
 In

Mancu. *Nemmeno.*
 So. *Suo.*
 Appi un Sceccu. *Ebbe un Somaro,*
 Leccu. *Eco.*
 Peccu. *Difetto.*
 'Nzoccu. *Cid, che.*
 'Ntra la. *Nella.*
 Ci su. *Vi sono.*
 Cui la pò 'mmèstiri la 'mmefti. *Chi la può fare, la fa.*

In vui ... ma chi cumparu ? oru , e carvuni ?

Oimè ! 'ntra chi sfunnatu mai trassivi !

Mettu in confrantu li schiavi , e Patruni ?

Mi staju Omu , pirchè accusi nascivi ;

Del restu fussi musca ... Oh ! altu un pocu ,

Chi c'è 'na 'mbrogghia , e nu la riflittivi .

E chista appuntu è chidda di lu cocu ,

Quali pri sparagnari passulina ,

Li 'mmisca cu li cibi , e metti a focu ,

Facenduli in suffrittu , o a ghilatina .

F I N I .

PAR-

'Ntra chi sfunnatu . *Prop. In qual fosso . Quel
vale , in quale impegno .*

Trassivi . *Son entrato .*

Staju . *Stò .*

Nascivi . *Nacqui .*

'Na 'mbrogghia . *Un imbroglio .*

Chista . . . chidda . *Questa . . . quella .*

Sparagnari . *Risparmiare .*

Passolina . *Picciola uva passa .*

'Mmisca . *Mesce .*

PARTI SECONNA.

C Cà 'nforzanu li dogghi, eccelsa Musa,
Venimi a diri tu la nobiltati
Di la Musca gentili, e luminusa.
Li codici chiù antichi, e chiù scurdati,
Chi nun li sapi leggiri Omu natu,
Eccettu li Poeti illuminati,
Tra li cosi chiù digni ànnu nutatu: (*)
Chi lu Munnu in origini, quann'era
Ne tantu vecchia, ne tantu sfruttatu,
D'omini

Ccà. Quì.
Dogghi. Doglie.
Chiù. Più. Sapi. Sa.

(*) Quì il nostro Autore allude, mutate alcune poche circostanze, alla favola degli Androgini sì celebri nel Dialogo di Platone, intitolato il Ranchetto, favola, che questo Filosofo mette in bocca di Aristofane. I Dei, dic' egli, nella prima creazione delle cose formarono l'Uomo d'una figura rotonda con due corpi, due faccie, quattro piedi, e due sessi; arricchironlo inoltre di una forza straordinaria. Gli uomini superbi
di

D' omini produciu 'na razza intera ,
 Chi pri statura , coraggiu , ed ingegnu ;
 Isava supra tutti la bannerà :
 Chisti di caminari avennu a sdegnu
 Terra terra , e a dui pedi , comu l' oca ;
 Di vulari si misiru in impegnu ;

Si

*di sì gran forza , ne abusarono ingrati , e risol-
 vettero di muover guerra agli Dei medesimi . Se
 ne sdegnò il Padre degli Dei , e pensò distrug-
 gerli , come una volta distrutto avea i Giganti ,
 rei di aver tentato di salire al Cielo ; ma poi
 su' l' riflesso , che così verrebbe egli a distruggere
 il Genere umano , si contentò in castigo del loro
 attentato di dividerli in due parti uguali , giu-
 dicando di minorare così a metà negli uomini la
 forza insieme , e l' ardire . Ordinò nel tempo stes-
 so Giove ad Apollo di aggiustare que' due mez-
 zi corpi , e di stendere su i due mezzi petti la
 pelle necessaria a cuoprir la carne , che venne ad
 apparir nuda dietro alla suddetta separazione .
 Quanto sono tra loro affini i sistemi de' Filosofi ,
 e i sogni de' Poeti !*

Produciu . Produffe ,

Isava . Alzava .

Chisti . Costoro .

Misiru . Messero .

Si fannu l'ali, e pigghianu la voca,
Prima di chiuppu in chiuppu; e qualch'arditu
Di munti in munti già sbulazza, e joca:
Qualch'autru finalmente incoraggitu,
Si lassau jiri all'Isuli remoti,
E fù l'Adamu Antillicu, o Taitu;
Autri finu a lu carru di Booti
Juncèru; ma ristàru ammaluccuti,
Pirchè ancora circavanu li roti.
Oh! si fussiru sempri divirtuti
Ntra sti cosi innocenti, e naturali;
Senza abusari mai di la virtuti!

Ma

Di chiuppu in chiuppu. Di pioppo in pioppo.
Autru. Altro.
Si lassau. Si lasciò. Qui vale ardì.
Juncèru. Giunsero.
Ristàru. Restarono.
Ammaluccuti. Sbalorditi.

Ma troppu insuperbutisi di l' ali ,

Multi picciotti arditi , e scapistrati

Vulàru in Celu , unni li Dei immortali .

Juncèru stracchi , sfatti , ed affamati ,

Perciò dèttiru faccu a li buttigghi

Di nettari , ed ambrosia 'mpapanati .

▲ P' affaltu impruvisu , a li bisbigghi

Si sparsi vuci : ch' eranu Titani ,

Vinuti a rinuvari li scumpigghi ;

Perciò cu vuci inusitati , e strani

La turba di li Dei , currennu a Giovi ,

Dicia : fitemu d' agghi , comu cani .

Iddu

Picciotti . *Giovani .*

Vulàru . *Volarono . salirono .*

Unni . *Dove .*

Juncèru . *Giunsero .*

Sfatti . *Sposati .*

Dèttiru . *Diedero .*

'Mpapanati . *Ricolmi .*

Fitemu d' agghi . *Ideot. vale , non è lontano
il nostro eccidio .*

Iddu da lu so postu nun si smòvi,

E inalzannu lu fulmini, sdignatu

Dissi : rinuvirò l'antichi provi :

Poi rìflittennu seriu , e pusatu ,

Stimau beni , appurari da se stissu

Lu chi , lu comu , e quantu era passatu .

Li vitti , e conuscìu : chi ardiri è chissu ?

Ci dissi , fraschittuni impertinenti ?

Quantu và , quantu và , ca vi subbissu ?

Rigurdannusi poi , ch'era elementi ,

Si cuntintau riducirli in muddichi ,

'Ncanciu d'annichilarli totalmenti ,

Li

Iddu . *Egli* .

Appurari . *Mettere in chiara* .

Vitti . *Vide* .

Conuscìu . *Conobbe* .

E chissu ? *E codesto ?*

Ci . *Loro* .

Quantu và ec . *Che si , che si , che* .

'Muddichi . *Briciole* .

'Ncanciu . *In iscambio* .

Li metamorfosi a ddi tempi antichi ,
Erannu in moda , comu a tempi nostri
Sunnun in moda li cabali e l' intrichi ;
Ch' opranu puru canciamenti , e mostri
Nellu regnu Politicu , ed ancora
Nellu regnu Morali di li chioftri ,
Giovì dunqui in gridari : fora , fora ;
Sta sula vuci tantu li culpiu ,
Chi pèrsiru a l' istanti la palora .
Lu corpu s' aggrinzau , s' impicciuliu ,
Si ridussi ad un' èssimu (oh stupenni
Prodigii !) ne però ddocu finiu .
Ci spirisci lu coddu , e si cci renni
La ventri aneddi aneddi , e la sua schina
Di viridi , e d' oru maculata splenni ;

Ben-

A ddi . *In que' .*
Sunnun . *Sono .*
Colpiu . *Colpi .*
Pèrsiru . *Perdettero .*
Ddocu finiu . *Quel finì .*
Si cci renni . *Loro si fa .*

Benchì lu tuttu pri culuri inclina

Versu lu fuscù; e ci arristàru l'ali,

Però di spogghia dilicata, e fina;

Di modù, chi lu volu nun privàli,

Pri ghiri troppu in autu, a disturbari

Li summi Dei celesti, ed immurtali;

Annu per occhi (cosa singolari !)

Supra tri milia, e tanti sinistreddi,

Chi a gran stentu si ponnu numerari :

L'occhi a li facci sempri stannu beddi;

Rischiaranu anchi l'arma, chi a li cossi

C'è tantu lumi, quantu c'è purteddi :

Ora tanti, e tant'occhi su la basi

Di l'eccellenti foi cugnizioni,

Pirchè 'un c'è idla, chi da li sensi 'un trasi;

Tom. II,

G

E

Ci arristàru. *Lora restarono,*

Ghiri. *Ire.*

Autu. *Alto.*

Ponnu. *Posseno.*

Purteddi. *Sportelli.*

Sù. *Sono.*

'Un trasi. *Non entra.*

E quantu chiù li sensi sunnu boni,
E chiù multiplicati, e chiù abbondanti,
Tantu chiù c'è d'idei provizioni:
Ma la duttrina, lu sapiri, e tanti
Autri doti d'ingegnu, e di saggizza
Fruttanu in vita guai, travagghi, e scanti;
Pirchè l'Invidia l'Ignuranza attizza;
Li Gnuranti su forti, pirchè assai;
E di li Saggi ni fannu sofizza:
Perciò la Musca nun riposa mai;
Avi Nnimici Oceddi, Omini, Insetti;
Ne tant'occhi la scanzanu di guai;

Si

Chiù . Più .
Sunnu . Sono .
Autri . Altre .
Scanti . Terrari .
Sù . Sana .
Sofizza . Salsiccia .
Nni fannu sofizza , Ideot, vale : Gli oppri-
mone .
Oceddi . Uccelli .

Si si ripara sutta di li tetti,

Trova insidii tramati; e si vâ fora;

D' autri 'nnimici rei prova l' effetti;

Pispisi, Pettirussi, Turdi, e ancòra

Li stissi Rusignoli, ed autri tanti;

Ch' a dirli tutti 'un finirla per ora,

Ci tiranu a la peddi tutti quanti;

Cui pri forza la veni ad assaltari;

E cui l' insidia cautu, e farfanti.

Ne ci giuva lu jirisi a canzari

Dintra li gran Palazzi, e li Muschei,

Ch' a nomu so Maumetta voss alzari;

G 2

La

Si va fora . *Se esce all' aperto .*

D' autri . *D' altri .*

'Un . *Non .*

Ci tiranu a la peddi . *Le son sempre addosso
per ucciderla .*

Ci . *Le .*

Irisi a canzari . *Andare a rifugiarsi .*

A nomu sò . *Ad anor sua, pel suo nome .*

Voss . *Volle .*

La scannanu anchi in facci di li Dei ;

Dioçlezianu stissu, Omu di boria ,

Militau contra d' Idda , e alzau trofei ,

Pr' immurtalari chiù la sua memoria ,

L' arcu avla d' oru , e un tantu Imperaturì

Jeva superbu poi di tanta gloria .

E quali Insettu meritau st' onuri ,

D' essiri d' un gran Cesari rivali ?

Ma 'un sò , s' intornu a littiri , o a valuri ;

Probabili , chi chistu aveva a mali

Lu sentiri ; pri quantu mi lusingu ,

Ch' era chiù dotta d' Iddu , e avla chiù sali ;

Eh' un s' apri un libru , ne si leggi un ringu ,

Chi la Musca ansiusa di sapiri ,

Nun veni a scurri cu passu ramingu ,

Lu

D' Idda . *Di essa,*

Chiù . *Più ,*

Jeva . *Andava .*

'Un . *Non .*

Chistu . *Questi .*

D' iddu . *Di lui .*

Ringu . *Linea .* A scurri cu . *A percorrere con,*

Lu leggi, e lu rileggi cu piaciri ;

Poi gridannu a l'oricchi, s'avviticchia,

E 'nzoccu à lettu veni a riferiri.

Ch'è graziusa, ch'è saporiticchia,

Quannu veni la notti dda muschitta,

Sunannu un vijulinu tra l'oricchia !

Ch'è bellu, quannu effennu po' a l'addritta,

Si nni veni, sunannu la vijola,

Un muscagghiuni, comu 'na faitta !

Chi pregu chi vi fa ! E gira, e vola,

Lestu, sbrigatu, e cu dda cuntintizza

D'un Picciottu, chi nesci di la scola !

G 3

In.

Cu. Con. Nzoccu. Cid, che.

Saporiticchia. Vezzeg. di Saporita. Qui vale,
vezzofetta.

Dda Muschitta. Quella zenzara.

Po'. Poi. Si nni. Se ne.

Muscagghiuni. Moscone.

'Na. Una.

Pregu. Festa.

Picciottu. Ragazzo.

Nesci. Esca.

Infatti metti in briu, riscalda , e attizza
Li Vacchi, li Viteddi, e li Jinizzi,
Quannu can' iddi dimura 'na stizza .
Non occurri, ch'alcunu vi l'immizzi,
Si sà, chi tra Giununi, ed Ju, (*) già Vacca,
'Na Musca ricompofi ddi friddizzi,
Chi mentri chista a curriri si straeca,
Vidennula mischina riscaldari, ,
Giovì d' interra in aria la sbracca:
La fici a lu Zodiacu trasportari;
Ed è troppu probabili, chi ddà
Anthi la Musca s' appi a carriari .
La Musca duna ancora agilità
A li bestii restivi, o ch' ànnu addossu
Lu mali granni di l' antichità;

Li

Jinizzi . *Giovenche* . Cun' Iddi . *Con effoloro* .
'Na stizza . *Un poco* . Immizzi . *Insegni* .
(*) *E' nota la favola della Ninfa Io, amata*
da Giove, e cambiata in Vacca . Ddi . Quelle .
Chista . Questa . La sbracca . La trasporta .
Dda . Colà .
S' appi a carriari . S' ebbe a portare

Li gattigghia , e li punci finu all' offu ;
O si cei metti sutta di la cuda ,
Pirchè ci pari un locu chiù riddossu ;
Punci anch' a Nui , ma sulu a parti nuda ;
E chista è scola d' onestà , e crianza ,
Chi dici : ammuccia ammuccia carni cruda ,
Ch' amuri , ch' à pri Nui ! chi vigilanza !
Viva , indefessa , in ogni locu , ed ura ;
Chi fidi ! chi amicizia ! chi custanza !
O Muschi , senza vui , sarria Natura
Zoppa , difettusissima , e mancanti ,
Ne ottimu sarria stu Munnu allura .
Quannu v'aju schirati pri davanti ,
Mi pariti Giannizzari accampati
Apposta , pri criarimi Regnanti .

G 4.

Giovi

Gattigghia . *Solletica* .
Ci . *Loro* .
Chiù . *Più* . Chista . *Questa* .
Ammuccia . *Nascondi* .
Stu . *Questo* .
V'aju . *Vi ho* ,

Giovi vi paghirà la caritati

Di quantu amuri, e quanta affezioni,

Cu lu vostru bon cori mi purtati .

In signu di la mia obligazioni ,

Di st' encomiu scrittu in vostr' onuri

Vi nni farroggiu 'na donazioni.

Ne veggheu mi siati debitori ;

E forsi mi viniti a visitari

Pri chistu picciulissimu favuri .

Unni vi pregu a nun v' incommodari ;

Stati cu libertà ; Eu sù a l' antica ;

Cirimonii cu mia 'un n' aviti a fari ;

S' 'un mi criditi , chiaccu , chi v' impica :

F I N I .

CA-

Di st' . Di questo .

Vi nni farroggiu . Ve ne farò .

'Na . Una .

Pri chistu . Per questo .

Unni . Perciò .

Eu sù . Io sono .

Cu mia 'un n' . Con me non ne .

Chiaccu , chi v' impica . Corda , che v' inforchì .

CAPITULU III.

AD UN CAVALERI.

STU vostru fari di la notti jornu,
 E di lu jornu poi farinni notti,
 Su Cavaleri nun mi piaci un cornu.
 Siti un Omu di gustu, e tra li dotti
 E' spatatu lu vostru varvarottu,
 Pri stari a focu vivu in frizzi, e botti;
 Ma dipoi v' annigati dintra un gottu;
 Chi unennu tanti pregi a stu sistema,
 Faciti pri li gatti un panicottu.

Scum-

Stu. *Questo*. Jornu. *Giorno*.
 Su. *Qui vale* Signor. Siti. *Siete*.
 E' spatatu. *Prop. si dice a quell' uomo, che non può per la sua bravura più duellare: qui vale, è celebre*.
 Varvarottu. *Prop. Mento*. Qui vale, bello spirito. Botti. *Concetti arguti*.
 Gottu, *Bicchiere*.
 Faciti pri li gatti un panicottu. *Ideqt. vale non valere a nulla*.

Scummettu : chi quann'era, comu crema,
Lu vostru curpicciolu, fù animatu
Da qualchi Ciurruv\ u cu la taddema,
E' veru, chi in Sicilia s'è datu
Un Cola-pisci, ma 'un c'è esempiu poi
D'un Cola-Cuccu, o un Cola gnacubbatu;
Stu primu esempiu, chi 'ntra l'anni soi
Fici lu Munnu, siti Vui, chi ancora
Sariti.Originali, unicu Eroi.
Siti lu stili, ch'a Nui spunta fora
Da l'assi di la terra, pri mustrarì
Lu jornu di l'antipodi, e l'aurora:
Cu.

Ciurruv\ u : *Ittero, uccello notturno.*
Cola. *Accorc. di Niccola.*
Cola-Pisci. *Niccola-Pesce celebre marangone,
di cui si disse, che stava per più ore nel mare
di Messina sott'acqua.*
Jacòbu. *Barbaggianni.*
Cola-gnacubbatu. *Niccola-Barbaggianni.*
'Ntra l'anni. *Negli anni.*
Crema. *Sorta di dolce di latte rappreso, non
rassodato, e zucchero.*

Cu l'uri, in cui si vannu a visitari
L'Omini di ddà futta, e vannu a cena,
O vannu 'ntra li strati a passiarì.
E' certu, chi starrissivu cu pena
'Ntra la stanza, unni stannu li Biati,
Chí mi figura lucida, e serena.
Diu valennuvi fari cosi grati,
Giacchè l'arma lu jornu nu lu gusta,
O vi la jetta 'ntra l'oscuritati,
O puru (ch'è lu megghiu) vi l'aggiusta.

F I N I .

CA-

Strati . *Strade* .
Di dda futta . *Di colà sotto* .
Passiarì . *Passeggiare* .
Starrissivu . *Stareste* .
'Ntra . *Nella* .
Unni . *Dove* .
L'arma . *L'anima* .
Jetta . *Nabissa* .
Megghiu . *Meglio* .

CAPITULO IV.

Contra l'abusu di la carni .

A Tempu, chi l' Armali discurrevanu,
Dui Lupi, 'ntra 'na grutta 'ncrafucchiati;
'Nzemmula sti discursi si facevanu :
Nui semu veramenti diffamati ,
Cui ni voli lu sangu, e cui la peddi;
'Nzumma semu dui testi abbannati;
Facemu siraggi , è veru, di l'Agneddi;
Ma ch' avemu a muriri di miciaçi ?
S' un manciamu , pri nui lu Munnu speddi ?
Man-

'Ntra 'na . *In una .*
'Ncrasucchiati . *Appiattati, incavernati'.*
'Nzemmula . *Insieme .*
Semu . *Siamo .*
Cui ni voli lu sangu . *Chi ne vuole il sangue?*
Cui la peddi . *Chi la pelle .*
'Nzumma . *A dirla in poche .*
Abbannati . *Bandite .*
Muriri di miciaçi ? *Morire di fame?*
'Un . *Non .*
Lu Munnu speddi . *Il mondo finisce .*

Manciati, nni dirannu, oriu, e spinaci;

Chisti 'un sù nostru pastu; e chi curpamu?

L' à fattu la Natura; vi dispiaci?

Dispiacitivi d'Idda, nui ch' entramu?

Si ccà c'è culpa, è sua; lu nostru coriu

Nui cu fari li latri arrificamu,

Si nni putissi alimintari l' oriu,

O avissimu lu commodu di jiri

A sonu di campana a rifittoriu,

In chistu casu sì, si purria diri,

Vidennunni ammazari un' animali,

Oh li mostri, chi fannu inorridiri!

Stu

Nni dirannu, oriu, *Ci diranno, orgio.*

Chisti 'un su. *Questi cibi non sono.*

D'Idda. *Di Essa.*

Si ccà c'è. *Se in ciò v'è.*

Coriu. *Cujojo. Qui vale vita.*

Arrificamu. *Mettiamo a pericolo.*

Si nni. *Se ne.*

In chistu, *In questo.*

Stu casu, non in quì, ma tali quali

Nell' Omu si verifica appuntinu ,

Nell' Omu, chi si vanta razionali :

Prodighi la Natura, e lu Distinu

L'abbunnaru di menzi pri campari ,

Ervì , frutti , simenzi , ed ogghiu , e vinu:

Puru chisti nun ponnu sodisfari

L'intemperanza sua; Lu sceleratu

Autru nun fà, chi ocidiri , e squartari :

Doppu chi ad una Vacca c' à sucatu

Tantu tempu lu latti , poi la scanna ,

Chista è la ricompensa di st' ingratu !

Lu

L'abbundaru , . . pri campari . L'abbonda-
rono . . . per vivere .

Ervì . *Erbe* .

Ogghiu . *Olio* ,

Puru chisti nun ponnu . *Pure questi cibi non possono .*

Autru . *Altro* .

C' à sucatu . *Le ha succhiato* .

Lu Voi, chi in so serviziu si affanna,

E l' agevola tantu, poi pri paga

Da l' Omu a lu maceddu si cundanna !

Ne stu crudili, e barbaru si appaga

Di la simplici morti, ne cuntenti

Resta, si prima 'un ci fà vozzu, o chiaga;

Comu sunnu ddi belli complimenti,

Privannulu di attivu, e di passivu,

Pri cui resta a la specii indifferenti ;

O chidd'autru d' esponirlu anchi vivu,

Ad effiri di cani laceratu,

Chi ci pari un spettaculu giulivu;

E s

Lu Voi . *Il Bue,*

So . *Suo,*

Paga . *Pagamenta, Mercede,*

'Un ci fà, *Loro non fa.*

Vozzu, *Bòzzolo, a enfittura.*

Chiaga, *Piaga.*

Si 'un fà vozzu, o chiaga, *I keot. esprime,*
se non reca in qualunque maniera o poco, o mal-
to danno,

Comu sunnu ddi . *Come sono que'.*

Chidd'autru, *Quell' altro.*

Chi ci, *Che gli.*

E si lu godi supra d' un sticcatu ;
E si cumpiaci di li lamintusi
Grida di chidd' armali turmintatu ,
Ne l' Oceddi 'ntra l' aria vennu esclusi
Di l' esegranna sua gula , nemmenu
L' Abitaturi di li campi undusi ;
'Nzumma quantu viventi lu Tirrenu ,
L' Aria , e l' Acqua produciu , su pastu
Di l' Omu ; o su li soi vittimi almenu ,
E pri nun degradari lu so fastu
Cu la taccia di barbaru , decidi ,
Chi su machini , e d' arma 'un n' annu rastu
Ma

Di chidd' . Di quello .
Lamintusi . Lamentevoli ,
Oceddi . Uccelli .
'Ntra . Nell' .
Vennu . Vengona .
'Nzumma . In corto dire ,
Su . Sono . So . Suo ,
D' arma . D' anima .
'Un n' annu rastu . Non ne danno neppure se-
gna .

Ma lu puntu 'un stà ddocu ; stà si cridi,
Chi nun àjanu sensu ; 'ntra stu casu
A li proprii sensi nun dà fidi ;
Ed è insensatu , o tavuluni rasu
Iddu lu primu , quannu nun rifletti ,
Chi l' animali ànn' occhi , vucca , e nasu ;
E chi chisti sù l' organi perfetti
Di lu sensu ; e pri propria esperienza
Divi pruvati in se li stissi effetti ,
E si fà qualchi pieciula avvirtenza
A li convulsioni , e a li lamenti ,
D' un' armali , chi soffri violenza ,
Tam. II. H Div.

'Un stà ddocu. *Non sta qui.*
'Ajanu. *Abbiano.*
'Ntra stu. *In questo.*
Tavuluni rasu. *Ignorante all' eccesso.*
Iddu. *Egli.*
Chisti su. *Cotesti sono.*

Div' essiri convintu interamenti ,

Chi lu sensu 'un è sua privata doti ,

Ma ch' è comuni a tutti li Viventi .

Nun bastanu pertantu li rimoti

Pretesti pr' ammazzarinni qualch' unu ;

Ma motivi pressanti , e a tutti noti .

Lu nostru sulu casu è l' opportunu ,

Chi 'un avennu autri menzi pri campari ;

Senza straggi muremu di dijunu .

Lu propriu individu conservari

E' prima liggi ; nè avemu autru mensu

Pri putiri la vita sustintari .

L' Omù , chi sempri adùla , e duna incensu

Sulu a se stissu , vistu chi nun spunta

Lu pretestu , chi l' autri 'un ànnu sensu ,

N' à

Avennu autri menzi pri campari . *Avendo
altri mezzi per vivere .*

Di dijunu . Qui vale di fame .

Nun spunta . Metaf. non giova .

Chi l' autri 'un . Che gli altri non .

N' à truvatu unu novu : osserva , e cunta

Li denti di l' armali ; si sà fatti

A pala , o puru a chiovu cu la punta ,

Decidi : chi li denti larghi , e chiatti

Sà destinati a manciar' ervi , e frutti ;

E li puntuti su a li carni adatti ;

E poi conchiudi : chi li specii tutti

Di denti imaginabili l' av' Iddu ,

Perciò l' onnipossibili s' agghiutti .

Facennucci anchi bonu stu so griddu ,

Pri cui si cridi in drittu di manciarsi

A crepapanza di chistu , e di chiddu ,

H 2

Nun

Si fu . *Se sono .*

A chiovu . *A chiodo .*

Chiatti . *Piatti .*

Ervi . *Erbe .*

Puntuti . *Acuminati .*

Av' Iddu . *Ha Egli .*

Stu so . *Questo suo .*

Di chistu , e chiddu . *Di questo , e quello ,
cioè di tutto .*

Nun pò l' abusu mai giustificari .

Di li carni , giacchè 'ntra tanti denti

Quattru sulì scagghiuni pò cuntari ;

Quattru si ponnu diri , o picca o nenti

Tra trenta , o trenta dui , chi n' avi in vucca ,

O chiatti , o di figura differenti ,

Cu quali drittu dunca scanna , e ammucca

Quanti armali ci su ? Sta conseguenza

Da li principii soi certu nun sbucca ,

E si mai pò vantari 'na dispenza

Di carni , in forza di li denti a punta ,

La quantità è parca , e non immenza .

Chi

Scagghiuni pò . *Denti canini può .*

Ponnu . *Possuno .*

Picca . *Poco .*

Vucca . *Bocca .*

Dunca . *Dunque .*

Ammucca . *Imbocca .*

Ci su . *Vi sono .*

Sbucca . *S' inferisce .*

'Na . *Una .*

Chi quattru a trenta dui giustu ci spanta,
Com' unu all' ottu ; pìrchì in trenta dui
Ottu voti lu quattru si cci cunta ;

Perciò la carni nun trasi a lu chiui
'Ntra li soi cibi , chi in ottava parti ,
Pìrchì dunqui ni mancia chiù di Nui ?
Pìrchì arriva a manciarisi li quarti

Di la sua propria specii ? .. Passu passu ,
L' autru ripigghia , 'un smuvemu sti carti ;
L' Omu è dui voti Lupu , e cca ti lassu ,

F I N I .

H 3

CA-

Si cci . *Vi si .*
Trasi a lu chiui . *Entra al più .*
'Ntra li . *Nei .*
Chiù . *Più .*
L' Autru . *L' altro .*
'Un smuvemu sti carti . *metaf. non entriamo
in questo articolo .*
Voti . *Volte .*
E cca ti lassu ... *E qui ti lascio , termino .*

CAPITULU V.

Li boni cunfigghi.

D Intra un crafocchiu d'una pagghialora,
Ch'era in funnu a 'na stadda, avla la tana
'Na Surcia cu li figghi nichì ancora:
Lu chiù grannuzzu 'na jurnata acchiana,
S'affaccia 'ntra la stadda, e 'ntra un momentu
Torna, jittannu 'na gran vuci strana:

Ma-

Crafocchiu. *Buco, Cavo.*
Di una pagghialora. *Di un pagliajo; Luogo, dove si conserva la paglia.*
A 'na. *A una.*
Nichì. *Piccoli.*
Lu chiù grannuzzu. *Il più grandicello.*
'Na jurnata acchiana. *Un giorno salisce.*
'Ntra la stadda. *Alla stalla.*
'Ntra un. *In un.*
Jittannu. *Gettando, mandando fuori.*

Mamà , Mamà , chi vitti , chi spaventu !

Ivì ! ca tremu ... ajutu ... E mentri esprimi ,

L' affittu gangularu 'un avi abbentu .

La Matri , chi pri affettu sempri timi ,

Si scuncerta , ed occurri premurusa ;

Chi vidisti ? Chi fu ? Pirchè ti opprimi ?

Vitti ; ... ripigghia cu lena affannusa ,

Vitti ... ajutu , figghioli ... ancora tremu !

Vitti 'na bestia , grossa , spavintusa ;

Cu 'na vucca , chi a tutti quantu semu ,

Pari , chi fani fani nni agghiuttissi ;

E sbruffa forti ; e fà un terruri estremu ;

H 4

E

Chi vitti ! Cosa ho veduto !

Ivì ! ca . Oimè ! che .

Gangularu . Mascella .

'Un avi abbentu . Non ha quiete .

L' affittu gangularu 'un avi abbentu . Gli
battono i denti incessantemente .

Figghioli . Prop. Fanciulli ; Ma què è una
espressione , con cui si chiede ajuto a' circostanti .

Cu 'na vucca , chi . Con una bocca , che .

Semu . Siamo .

Nni agghiuttissi . Voleffe inghiottirci .

Sbruffa . Sbuffa .

E zappa tu superbia, comu avissi

A fari gran fracassi; e a la sua vuci

Tutta la casa pari, chi cadissi.

Nun c'è autru? Rispusi duci duci

La Matri; v'è cuètati, babbanu;

Ddocu su chiù li vuci, ca li nuci;

Chistu è 'n' armali bonu; un pocu ofànu;

Si chiama lu Cavaddu; e quannu zappa,

'E un trasportu di focu juculanu;

Pari

Vuci. *Voce.*

Nun c'è autru. *Non v'è altro?*

Duci duci. *Dolcemente; Qui vale a sangue freddo.*

V'è cuètati. *Qui vale, non temere.*

Ddocu su chiù li vuci, ca li nuci. *In questo soggetto sono più le voci delle noci. Prov. di cui si servono anche i Toscani per esprimere, v'è dell'esagerazione.*

Chistu è 'n' armali. *Questo è un animale.*

Ofànu. *Boriofo.*

Juculanu. *Giocochevole.*

Pari in vista, chi l'aria s'appappa;
 Ma lu so cori è comu carta bianca;
 Nun ciunna; nun divora; e mancu attrappa:
 'Nzumma cu chisti armali a manu franca
 Trattaticci sicuri, e 'un dubitati;
 L'autri nun vannu d'iddi un pilu d'anca:
 Cussì dicia la Matri, ed ammirati
 Stavamu tutti a sentiri li figghi
 Cu vacca aperta, ed oricchi affilati.

Pò

S'appappa. Sì pappa, inghiottisce, divora.

Se cori. *Suo cuore.*

Ciunna. *Grassia.*

Mancu. *Nemmeno.*

'Nzumma cu chisti. *In somma con cote sti.*

Trattaticci. *Conversate pure.*

'Un. *Non.*

L'autri nun vannu d'iddi un pilu. *Gli altri non vagliono a loro confronto un pelo.*

Cu vacca. *Con bocca.*

Oricchi affilati. *Orecchie tese.*

Poi ripigghia lu primu: meravigghi,
Mamà, nni cunti; ma ti vogghiu diri
Nzoccu poi vitti 'mmenzu acerti stigghi .
Un'armaluzzu, chi facia piaciri
Sulu a guardarlù; era di pilu griciu;
E adaciu, adaciu si videva jiri;
Li genti ci dicianu: micciu, micciu;
Ed iddu cu modestia, ed occhi bassi
'Ncugnava vasciu vasciu, e sbriciu sbriciu,
E

Nni . Ci .
'Nzoccu ... vitti . *Ciò, che vidi.*
Stigghi . *Arnesi di Cavalli, e tutto ciò, che
per uso de' medesimi si conserva nelle scuderie.*
Adaciu, adaciu si vedeva jiri . *A passo lento
si vedeva camminare.*
Ci . Gli .
Ed iddu . *El esso,*
'Ncugnava . *Avvicinavasi.*
Vasciu vasciu . *Piegato piegato.*
Sbriciu sbriciu . *Sbricio, o abjetto.*

E paria, chi la testa si ficcassi

Sutta quasi li pedi di li genti;

E chi mancu la terra scarpifassi :

Avia 'na vuci melenza , languenti ;

Si turceva lu coddu ; e si jittava

Facci pri terra a tutti li momenti .

Basta ... gridau la matri , chi trimava ;

Mi arrizzanu li carni ; e friddu friddu

Senta un suduri , chi tutta mi lava .

Ah ! figghiu figghiu , tu sì picciriddu ,

Giudichi da l'esternu ! Oh si sapissi ! ..

Scànzanni , o Celu , da li granfi d' iddu .

E si

Chi mancu la terra scarpifassi . *Qui vale ,
che neppure co' piedi toccasse il terreno .*

'Na . Una .

Coddu . Collo .

Jittava . Gettava .

M'arrizzanu li carni . *M'arricciano le carni
(s'intende) per lo spavento .*

Tu sì picciriddu . *Tu sei ancor piccino .*

Scànzanni . *Ci libera .*

Dali granfi d' iddu . *Dalle branche di esso .*

E si avversu Distinu a nui prescristi...

(Ah ! chi a sulu pinfarlu mi cunfunnu !)

Fa , chi prima la terra nni agghiuttissi.

Di tutti l' animali , chi ci sunnu ,

Chistu è lu chiù terribili ; nun cridi ,

Ne cridiri lu pò cui nun à Munnu .

A sti cudduzzi torti 'un dari fidi ;

Guardati di sti aspetti mansueti ;

L' occhiu è calatu , però nun ti sbidi .

Im.

Chi ci sunnu . *Che vi sono .*

Chistu... chiù . *Questo... più .*

Lù pò . *Lo può .*

Cui nun à Munnu . *Chi non ha esperienza di Mondo .*

A sti . *A cotesti .*

Cudduzzi . *Dim. di colli .*

'Un . *Non .*

Sù . *Sono .*

Calatu . *Basso .*

Nun ti sbidi . *Non avviene mai di non vederti , che gli sfuggi dagli occhi .*

Chisti sù sanguinari, inquieti,
 Crudi, avari, manciuni, spietati,
 Tradituri, latruni, ed indiscreti.
 Impieganu li jorna, e li nuttati
 'Ntra 'na gnuni, cuvanu qualchi prisa,
 Cu l'occhi chiusi, e li manu ligati:
 A signu, chi cui passa, li scarpisa,
 Pirchè si fanu purvuli, e munnizza?
 Ma fattu colpu, la sua testa attisa,
 Nèscinu l'ugna, e tutta la fierizza;
 E mittennusi in cima a li canali,
 Passanu di lu fangu a chidd' altizza.

E

Li jorna e li nuttati. I giorni, e le notti.
 'Ntra 'na gnuni. In un cantone, in un angolo.
 Cuvanu. Qui vale stando in agguato, per
 far qualche preda.
 Cui . . . scarpisa. Chiunque . . . calpesta.
 Si fanu purvuli, e munnizza. Si fanno pol-
 vere, e immondezza. Ideot. Si avviliscono.
 La sua testa attisa. Ergon la cresta.
 Nèscinu l'ugna. Escono fuori le ugne.
 A li canali. Delle tegole.
 A chidd' A quella.

E tantu in iddi crudiltà prevali,

Chi 'un s' appaga di morti viulenta,

Ma pruvari ci fa tutti li mali :

Prima nni rumpi l' ossa, e poi nni lenta;

Nni strascina; nn' ammutta; e morti arriva

Tantu crudili chiù, quantu chiù lenta.

Celu fammi chiù tostu d'occhi priva,

Chi vidiri un spettaculu di chisti

In qualchi figghiu meu, mentr' eu sù viva.

Aimè! quali accurtizza mai risisti

D' iddi a l' infidii, quann' anchi durmennu,

Tramanu novi inganni, e novi acquisti?

Ne

In Iddi. In essoloro.

Nni lenta. Ci lascia.

Nni ammutta. Ci urta.

Chiù. Più.

Fu sù. Io sono.

D' Iddi. Di essi.

Ne sonnu è chiddu so, pirchè fintennu

Appena un peditozzu, aprinu l'occhi,

E adaciu adaciu si vannu spincennu;

Si sù guardati, fannu li fantocchi;

Ma quannu 'un si cci avverti, di la casa

Ciòrianu li gnuni, e li crafocchi;

E intenti sempri a fari la sua vasa,

S'informanu di tuttu; e da la 'ntrata

Passanu finu all'àstrachi la rafa,

La

Chiddu so. *Quella di essi.*

Un peditozzu. *Un leggiera calpestio.*

Spincennu. *Alzando.*

'Un si cci. *Non vi si.*

Si su. *Se sono.*

Ciòrianu. *Annasano.*

Li gnuni. *Gli angoli, nascon ligli.*

Crafocchi. *Buchi.*

'A fari la sua vasa. *Ad accertare l'esito delle loro trame.*

'Astrachi. *Terrazzi.*

Da la 'ntrata passanu ec. *Qui vale, percorrono interamente la casa da imo a sommo.*

La carni d'ogni specij c'è grata ;

La mancianu ammucciuni , e arraggiatizzi ;

Però la cruda d'iddi è chiù gustata ;

La guardanu in effettu allampatizzi ,

Si la vidinu in autu ; e prestu , o tardi

Ci juncinu cu astuzii , e scaltrizzi .

Ci sù Cani a lu spissu , chi riguardi

'Annu a la carni ; e regginu custanti

A li tentazioni chiù gagghiardi ,

R

C'è . Loro è .

Ammucciuni . *Nascostamente .*

Arraggiatizzi . *Pegg. d'arrabbiati .*

D' Iddi . *Da essi .*

Allampatizzi . *Affamaticci .*

Autu . *Alto .*

Ci juncinu cu . *Vi arrivano con .*

Ci su . *I'i sono .*

Chi riguardi . *Che rispetti .*

Chiù gagghiardi . *Più forti , violenti .*

E ci stannu indefe ssi pri davanti

Senza mancu tucarla ; anzi fidili

Da li granfi la salvanu di tanti ;

Ma li gatti , di geniu sempri vili ,

Vidennula anchi pinta 'ntra lu muru ;

Squagghianu pri disiu , comu cannili ,

Nimici a li viventi , odianu puru

La propria speçii ; ed anchi sgranfugnannu

Fannu l'amuri ; Chistu è cori duru !

Nzumma è 'na razza , nata a fari dannu ;

Ma lu peju qual'è ? chi 'ntra l'aspettu

Nun si cci sapi leggiri l'ingannu .

Tom. II.

I

Guar-

Mancu . Nemmeno .

Da li granfi , Dalla branche .

'Ntra lu muru , Nel muro .

Suagghianu pri . Si liquefanno per .

Sgranfugnannu , Grassiando .

Chistu . Questo .

'Nzumma è 'na . In poche è una ;

Peju , Peggio .

Chi 'ntra , Che nell'

Nun si cci sapi , Non vi si cca ,

Guardativi, vi dicu chiaru, e schettu,
Da chisti mansuliddi, comu pani;
Criditi a cui vi parra per affettu;
E nuddu nescia mai da li soi tani,
Si prima 'un scïogghi sta prighera, e dici;
Giovi scànzanni a tutti, anchi a li cani
Da l'orribili trami di sti Mici.

F I N I,

CAN-

Da chisti . *Da cotești :*
Mansuliddi, *Dicesi a coloro, che benchè no'l*
dimostrino, operano con accortezza.
E nuddu nescia . *E nessuno esca.*
'Un scïogghi sta. Non scïogli questa.
Scànzanni, Ci libera.
Di sti. Di cotești.

C A N Z U N I

*Recitati a l'Accademia di li Pasturi Ereini
in occasioni d'una Cicalata contra
li Cirimonii, e di lu Galateu.*

I.

P Asturi di sti Vaddi, e Zammatàri
Dati locu a un Viddanu cuticuni,
Chi veni da fsi timpi, e fsi chiarchiàri,
Azzaccanatu fina a li garruni;
Lu latti 'ntra li cischi pri quagghiari
Lassavi 'ncura di li mei garzuni,
Pirchè 'ntifi, chi ccà s' aveva a fari
'Na cosa a modu di concavaluni.

I 2

E

Sti vaddi, e zammatàri. Di queste valli, e
Caciariugli, e Formaggiari.

Locu. Luogo. Cuticuni. Zotico.

Dda fsi timpi, e fsi chiarchiàri. Da codeste
ghiove, e zolle, e codeste petraje.

Azzaccanatu. Zaccherato.

Fina a li garruni. Qui propriamente vale
in tutte le gambe fino al ginocchio.

'Ntra li cischi. Ne' secchj.

Quagghiari. Rappigliarsi. Lassavi. Lasciai.

'Ntifi, chi cca. Uddi, che quì.

Di concavaluni. Di guazzabuglio.

E chi tutti Vuautri, misi a ringa,
 Avìavu a recitari certi versi,
 Scritti, mi dugu a cridiri, cu l' inga;
 Contra li Cirimonii, vuci persi;
 Unni Eu, benchì di Vui nuddu m' indinga;
 Oggi, chi siti zòtici, e perversi,
 Mentri truttati, liviroggiu a cinga;
 Mai n' tra la fudda la birritta persi.

Senza !

Vuautri. Voi altri .
 Ringa. *Uno vicino all' altro* .
 Avìavu. *Avevate* .
 Mi dugu. *Mi ddo* .
 Cu l' inga. *Coll' inchiofro* .
 Persi. *Perduti* .
 Unn' eu. *Perciò io* .
 Di Vui nuddu m' indinga . *Di voi nessuna*
di me si vale .
 Mentri truttati liviroggiu a cinga . *Ideot.*
che vale; mentre voi vi portate bene, io mi por-
terò assai meglio di voi .
 Mai n' tra la fudda ec. *Ideot. a fronte degli*
altri non mai ho fatta la cattiva comparsa .

3.

Senza diri bonciornu, ne bonannu,

Trafu, mi ficcu, e sbarrachlu li porti:

Pri stu tema Eu mi sentu chiù d'Orlannu;

Pirchè l'inciviltati è lu meu forti.

Oh! quantu riju, quannu caminannu,

Scontru a dui, chi scuverti, e tutti storti

Si cedinu lu locu, bardiannu!

Eu cedu locu', quannu viu la morti.

I 3

Jeu

* Trafu, mi ficcu, e sbarrachlu li porti. *Entro
m' inoltro, e spalanco le porte.*

Pri stu. *Per questo.*

Eu... chiù. Io... più.

Riju. *Rido.*

Scontru. *Incontro.*

Scuverti. *Scappellati.*

Locu, burdiannu. *Luogo, bordeggiando.*

Viu. *Vedo.*

Jeu nun facciu di còntu, ne di quantu,
Sulu vi dicu: ca nun nni senti;
Di li gran Cirimonii mi nni scantu;
Sunnu auguriu d'ingannu, o tradimentu;
Stu: *Vi servu ossequiusu tantu;*
Tuttu a servirvi dedicatu, e intentu;
Belli paroli! ma 'un criu a lu Santu,
Si prima nun ni viju lu portentu.

Nun

Jeu nun facciu. *Io non so.*
Ca nun mi nni senti. *Che non me ne impic-*
cio.
Mi nni scantu. *Me ne spavento, ne ho paura.*
Sunnu. *Sono.*
Stu. *Questo.*
'Un criu. *Non credo.*
Viju. *Vedo.*

5.

Nun si fa quannu è scuru, e quannu è ghiornu;
Nun si sapi cui v' odia, o vi rispetta;
Vi viditi l' inchini sempri attornu,
Ma trasi duci duci 'na lanzetta,
Certi paroli fatti eu lu tornu,
E presentati a punta di bruccetta;
Eu su chiaru, e pri mia lu cornu è cornu,
E non galantaria da fari incetta.

I 4

La

Ghiornu. *Giorno.*
Nun si sapi. *Non si sa.*
Cui. *Chi.*
Trasi duci duci 'na. *Entra dolcemente una.*
Cu lu tornu. *Col tornio.*
Bruccetta. *Forchetta.*
Eu su. *Io sono.*
Pri mia. *Per me.*



La Cirimonia l'assimigghiu a un cugnu,
Trasi pri chiattu, e sbarrachla lu lignu;
Cussì lu furbu, appena azzicca un ugnu;
Vi fa un vadu pestiferu, e malignu:
Lu stissu galateu pri mia è catugnu,
Chi nun mi pò calari, e 'un mi cci 'mpignu;
Vi parirò scuppatu; accusi sugnu;
Nun mi resta chi diri; e mi la sbignu.

F I N I.

CAN-



Assimigghiu . *Rassomiglio .*
Trasi pri chiattu . *Entra per di piatto .*
Sbarrachla . *Qui vale allarga, dilata .*
Azzicca un ugnu . *Metaf. Gli riesce di avere*
un piccol' adito .
'Un mi cci 'mpignu . *Non me ne interesso .*
Scuppatu . *Sproposito .*
Sugnu . *Sono .*
Mi la sbignu . *Ideot. Me ne vado .*
Chi nun mi pò calari . *Che non posso inghiot-*
lirlo .
Vadu . *Prop. Evado, qui vale metaf. Piaga,*
danno .

C A N Z U N I

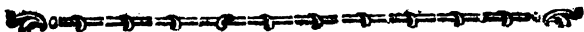
supra diversi soggetti.

C A N Z U N A I. (*)



Giovi guardau da la tua Reggia immensa
La bella Villa di la Bagaria ;
Unni l'arti impetrisci , eterna , e addensa
L'aborti di bizzarra fantasia ;
Viju , dissi , la mia insufficiensa ,
Mostri n'escogitai , quantu putia ;
Ma duvi terminau la mia putensa ,
Ddà stissu incominciau Palagonia .

CAN;



(*) *La descrizione della celebre Villa del Signor Principe di Palagonia , Villa lontana da Palermo 12. miglia, si è data dal Sig. Brydonne, e un poco più dettagliata ultimamente dal Conte de Borck. Lettres. sur la Sicile tom. 2.*

Unni . Dove .

Vija . Vedo .

Ddà stissu . Colà appunto .

CANZUNA IL.

B Edssa, chi tessi riti a la gughhiola,
Nun ti straccari tanta, vita mia,
Ca già facisti prisa, mariòla,
Stu cori 'ntra fsi magghi sbattulla;
Chi bisogn' ài di riti, e di lazzola?
Lu turdu già 'ngagghiau, suggettu è a tia;
Succurricci a lu mancu la scagghiola,
Quantu alment l'affittu pizzulla.

F I N I.

CAN-

Gughhiola . *Agonè* .
Ca . *Che* :
Mariola . *Ladra, qui vale pèr vèzzo, furbetta*;
Prisa . *Preda* .
Sbattulla . *Sbatte* .
'Ngagghiau . *Ingabbìò* .
A tia . *A te* .
Succurricci . *Somministragli* .
La scagghiola . *Il Pànico* .
A lu mancu . *Almeno* .
Pizzulla . *Spillùzzica* .

C A N Z U N A N L.

A LI' animali nun ei mettu peccu,
Pirch' è Seculu, in cui sù li chiù forti;
Oggi nun luci, chi stu sulu meccu,
E tutti l' autri su astutati, e smorti;
Senza cuntari lu Crastu, e la Beccu,
Ch' annu già d'oru li soi corna torti,;
Signuri mei, viditi, ca lu Sceccu
'E un gran mobili all'occhi di la forti.

F I N I .



CAN-

Peccu . *Disetto* .
Su li chiù . *Sono i più* .
Meccu . *Lucignolo* .
Autri su . *Gli altri sono* .
Astutati . *Spenti* .
Ca lu Sceccu . *Che l' Asino* .

C A N Z U N A IV.

N Un si po stari cu la vucca ciunca',
Quannu lu cori è a tagghiu di lavanca ;
Quannu Riguri li spiranzi trunca,
Quannu l'armuzza di suffriri è stanca ;
Bedda, a li peni mei smoviti addunca ;
Mustrati beddu cori, e carta bianca ;
Cunsolami d' un sì, chi m' arriunca ;
Finiscila 'na vota, e pirchè manca ?

CAN.

F I N I :

Vucca ciunca . *Bocca affiderata .*
A tagghiu di lavanca . *All' orlo del precipizio .*

Arma . *Anima .*

Armuzza . *Animuccia .*

Addunca . *Adunque .*

Arriunca . *Ristori .*

'Na vota . *Una volta .*

CANZUNA V.

*Ricetta ammirabili contra lu flatu
Ipocondriacu .*

R Ecipe quattru Amici menzi pazzi ;
Un ripostu , 'na chianca , e 'na 'ncantina ;
Vinu a zibbeffu , trunzi , e ramurazzi ;
Pasta , sofizza , e carni sarvaggina ;
Scattagnetti , liuti , e citarrazzi ;
Balla , cavarca , nata , opra , camina ;
Sempri frusciu ad aremi , e fagghiu a mazzi ;
Sempri testa vacanti , e panza china .

F I N I , CAN-

*Riposto . Ripostiglio . Qui vale , luogo dove
si conservano i Presciutti , Salsiccioni . cc.
Chianca , Prop. Beccheria ; qui vale luogo
dove si vende la carne de' Quadrupedi ,
'Ncantina , Cantina , Volta , luogo sotterraneo ,
A zibeffu . A bizeffe . Trunza . Torsi .
Ramurazza , Ramolacci , rafani , Sofizza . Sal-
siccia . Scattagnetti . Naccheri . Citarrazzi . Pegg.
di chitarre . Nata . Nuota . Frusciu ad aremi . Frusso
a danaro ; e avviene nel giuoco della primiera , quan-
do le quattro carte sono dell istesso seme . E fagghiu
a mazzi . E neppure una carta sola di bastoni , què
allegor. vale aver sempre danaro in quantità , ed esser
ontano dalle bastonate . Panza china . Pancia piena .*

CANZUNA VI.

CONTRA LA SONNOLENZA

Ricetta prodiggiusa.

REcipe casa 'ntra li quadarara;
Un rèticu nutricu 'ntra lu lettu;
'Na Muggghieri 'mprisufa, e gridazzara;
Cincu purci, chi 'un àjanu rispettu;
'Na camula, chi rudi la cannàra;
Rugna 'ntra vrazza, gammi, cosci, e pettu;
Pinferi in testa migghiara, migghiara;
Prova, e a l' istanti vidirai l' effettu,

F I N I ,

SO-

'Ntra li Quadarara . *S' intende nella strada de' Calderaj .*

R èticu nutricu . *Fastidioso Lattante .*

'Na Mugggheri . *Una Moglie .*

'Mprisufa, e gridazzara . *Caparbia, e che spesso grida .*

Cincu . *Cinque .*

Chi 'un àjanu . *Che non abbiano .*

'Na camula . *Un tarlo .*

Cannàra , Cannajo , *qui vale lettiera di canne,*

'Ntra vrazza . *Nelle braccia .*

S O N E T T U .

LA testa Oretu isau da la currenti,
 E vitti a li soi spiaggi un Pariginu;
 Si strica l'occhi; e acchicchia chiù vicinu;
 Santu pri l'arma! diffi, è conuscenti!
 E iddu, o nun è iddu? oh certamenti
 Nu la sbagghiu, è Palermu me' cucinu;
 Talè, ch'è linnu, pari 'n'amurinu!
 Comu ringiuvinlu 'ntempu di nenti!
 A pedi di Voscenza, Patrun miu;
 Godu in vidirlu prosperu, e felici;
 Tantu riccu però nun vi cci criu:

Fa-

Isau. *Alzò.*
 Vitti. *Vide.*
 Strica. *Strofina.*
 Acchicchia chiù. *Sbircia più.*
 Santu pri l'arma! *Cospetta!*
 Me' Cucinu. *Mio Cugino.*
 Talè. *Guarda, 'N'. Un.*
 Voscenza. *Vostra Eccellenza.*
 Linnu. *Lindo, attillato.*
 E iddu? *E egli?*
 Nun vi cci criu. *Non vi credo certamente.*

Palermu aggiusta un bucculu; e poi dici:
L'abbundanza, e scarsizza la fà Diu;
La pulizia l'à fattu Regalmici. (*)

FINI.



DE

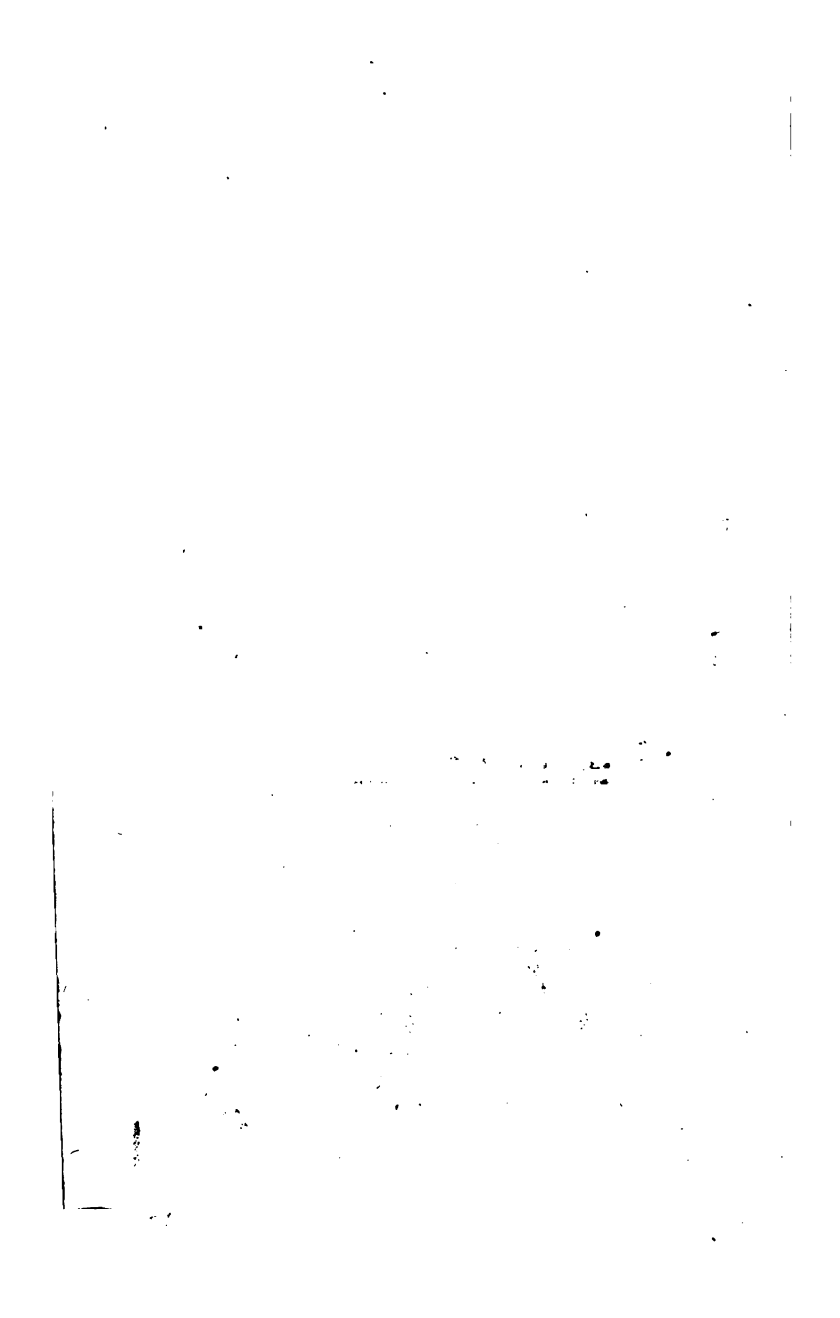
(*) Questo sonetto fu scritto dall'Autore in lode del Signor Marchese di Regalmici D. Antonino La-Grua, e Talamanca, Pretore della Città di Palermo l'anno 1781, ed oggi Principe di Carini, per essersi particolarmente adoperato in tempo del suo governo, a decorare la Patria di nuovi spaziosi stradoni, d'una bellissima Villa, detta poi Villa Giulia, e d'altre magnificenze.

DITIRAMMU.

Tom. II.

R

LU



SARUDDA.

S Arudda, Andria lu sdatu, e Masi l' orvu,
Ninazzu lu sciancatu,
Peppi lu foddi, e Brasi galiotu
Ficiru ranciu tutti a taci-maci
'Ntrà la Reggia taverna di Bravascu,
Purtannu tirrimotu ad ogni ciascu.

Tom. II.

K 2

B

Sarudda ec. *Beoni celebri in Palermo della
lega del basso volgo.*

Lu sdatu, *Soprannome significante il fallito.*

Masi l' orvu. *Tommaso per sopran. il cieco.*

Ninazzu, *Peggior. di Nino, che viene di
Antonino.*

Peppi .. *Accorc. di Giuseppe.*

Brasi. *Biaggio.*

Ficiru ranciu. *Fecero scotto.*

A taci-maci. *Frase della plebe, vale pagando
ciascuno la sua porzione.*

Reggia. *Qui vale ironic. Rispettabile.*

Bravascu. *Taverniero celebre in Palermo.*

E depp' aviri sculatu li vutti,
 Allegri tutti misiru a sotari,
 E ad abballari pri li strati strati,
 Rumpennu 'nvitriati
 'Ntra l' acqua, e la rimarra, sbrizziannu
 Tutti ddi genti, chi jlanu 'ncuntrannu.
 E intantu appressu d' iddi
 Picciotti, e Picciriddi,
 Vastasi, e Siggitteri,
 Cucchieri cu Stafferi,
 Decani cu Lacchè
 Ci jlanu appressu, facennucci olè.

Allor,

Sculatu li vutti. *Vuotate le botti.*
 Sotari. *Saltare.*
 'Nvitriati. *Vetrate ; què per alleg, vale*
ragazzi d' acqua.
 Rimarra. *Fango.*
 Sbrizziannu. *Schizzando.*
 Ddi. *Quelle.*
 D' Iddi. *Di essi.*
 Picciotti, e picciriddi. *Ragazzi, e ragazzini.*
 Vastasi. *Facchini.*
 Siggitteri. *Portantini.*
 Olè. *Voce d' allegria, e di burla.*

Allurtimata poi determinaru

Di jiri ad un fistinu
D' un so vicinu, chi s'avia a 'nguaggiari ;
E avia a pigghiari a Betta la cajorda ,
Figghia bastarda di fra Decu, e Narda ;
L' occhi micciusi, la faccianza lorda ,
La vuca a funcia, la frunti a cucchiara,
Guercia, lu varvarottu a cazzalora,
Lu nasu a brogna, la facci di pala,

k 3

Porca,

Allurtimata . *Finalmente.*

'Nguaggiari . *Sposare.*

Betta . *Accor. da Elisabetta.*

La cajorda . *Sopranome fig. què la sozza ;*

Narda . *Accorc. di Eleonarda.*

Micciusi . *Moccicosi.*

La vuca a funcia . *La bocca a fungo.*

A cucchiara . *A cucchiàjo.*

Lu varvarottu a cazzalora . *Il mento a casc-
serola.*

A brogna . *A buccina.*



Porea, lagnusa, tinta, macadura,
 Sdisèrrama, 'mprifusa, micidara.
 Lu Zitu era lu celebri Ziu Roccu,
 Ch'era divotu assai di lu Diu Baccu;
 Nudu, mortu di fami, tintu, e liccu;
 E notti, e jornu facia lu sbirlaccu..
 Eranu chisti a tavula assittati
 Cu li so' amici li chiù cunfidati;
 'Ntra l' autri cunvitati
 C'era assittata a punta di buffetta

Ca-

Lagnusa. *Poltrona.*
 Tinta. *Cattiva.*
 Macadura. *Cenciosa.*
 Sdisèrrama. *Disutilaccia*
 'Mprifusa. *Caparbia.*
 Micidara. *Rissosa.*
 Lu Zitu. *Lo Sposo.*
 Ziu. *Specie di titolo, che si da alle persone del volgo.*
 Liccu. *Goloso.*
 Sbirlaccu. *Vagabondo.* Chisti. *Costoro.*
 Assittati. *Seduti.*
 Cu li so ... li chiù. *Co' loro... i più.*
 'Ntra l' autri. *Tra gli altri.*
 Buffetta. *Tavola.*

Catarina la Niura ,

Narda, Caccia-diavuli ,

Bittazza la Linguta ,

Ancila Attizza-liti ,

E Rosa Sfincia 'Ntòssica-mariti.

Erano junti a la secunna posa ,

Cioè , si stava allura stimpagnannu

Lù secunnu varrili ,

Ch'era chiddu di dudici 'ncannila,

Ben serratu ,

K 4

'Nvic-

Catarina ec. *Nomi di alcune donne, che si sono distinte in Palermo per la loro scostumatezza.*

La Niura . *Sopran. la Neta .*

Narda . *Accorc. di Eleonarda .*

Bittazza . *Pegg. di Betta , Elisabetta .*

La linguta . *Sopr. la Linguacciuta .*

Junti . *Arrivati .*

Stimpagnannu . *Sturandò il barrile per far sortire liberamente il vino dallo spillo .*

Di dudici . Di dodèci (*s'intende quattrini*)
ch'era il prezzo maggiore degli ottimi vini .

'Ncannila . *Indubitatamente .*

Ben serratu . *Si dice d' un vino potente, quasi con le forze concentrate .*

'Nvicchiatu,
Accutturatu,
E pri dittu di chiddi, ch' annu pratica;
Era appuntu secunnu la prammatica.
Quann' eccu a l' improvvisu, chi ci scòppanu;
E, comu corda fradicia, si jèttanu
Sti capi vivituri li chiù 'nfánfari,
Chisti sei laparderì appizzaferri,
Chi sgherri sgherri dintra si cci infílanu,
Vennu ad ura, ed appuntu, anzi l' incàppanu
Cu lu varrili apertu, e si cci allàppanu.
Prima

Accutturatu. *Stagionato.*
Scòppanu. *Sopravengono.*
Si jèttanu. *Vi piombano.*
Vivituri. *Beoni.*
'Nfánfari. *Principali.*
Laparderì appizzaferri. *Appoggiatori de labarda.*
Sgherri, sgherri. *Què vale franchi, e pronti.*
Nfílanu. *Introducono.*
'L' incàppanu. *Li sorprendono.*
Si cci allàppanu. *Si gettano sopra di essi tu multuosamente.*

Primu di tutti Sarudda attrivitu

Stenni la manu supra lu timpagnu,
E cu un imperiu d'Alessandru Magnu
A lu sò stili, senza ciu, ne bau,
A la spinoccia allura s' appizzau.

Poi vidennu ddà 'ncostu 'na cannata,
Di vinu 'mpapanata,
Cu' un ciàuru, chi pareva 'na musià,
La scuma, chi vugghèva, e rivugghia
L' aguantà,

Attrivitu. *Ardito.*
Timpagnu. *Fondo del barile.*
Cu'. *Con.*
Senza ciu, ne bau. *Idee, vale, senza aprin*
bocca per domandar licenza.
A la spinoccia. *Allo spillo.*
S' appizzau. *S' appiccio.*
'Ncostu. *Vicino.*
'Na cannata. *Un boccale.*
'Mpapanata. *Piena fino al colmo.*
Cu' un ciàuru. *Con un' odore.*
'Na musià. *Una cosa prelibata.*
Scuma. *Schiuma.*
Chi vugghèva, e rivugghia. *Che bolliva, e*
ribolliva.

L'aguanta, e mentri l'avi 'ntra li pugna,
Grida: curnuti, tintu cui c'incugna.

Tòlama, tòlama,
Sciàllaba, sciàllaba,
Tumtha, tumma, tummà,
Cori cuntenti, e tummàmu Cumpà.
Cannati, arci-cannati, anzi pùrpaini,
Tumma, tumma, Cumpagnu, a trinch-vaini;
Chi cu 'na 'nzirragghiata di sciroppu
Si campa allegru, e si vinci ogn' intoppu;
E ci fa fari sauti, comu addàini.

L'avirrò

L'aguanta. L'afferra. 'Ntra li. Nelle.
Tintu cui c'incugna. Guai a chi s'avvicina.
Tumma. Tracanna.
Tummà. Accor. da tummàmu, Tracanniamo.
Cumpà. Accor. da compagni.
Cannati, arci-cannati. Boccali, arci boccali.
Purpàini. Propriam. fosse profonde; què per
alleg. vale vasi grandi, e profondi.
Trinch-vaini. Voci prese dal Tedesco, che
significano, Bevi vino.
Cu 'na 'nzirragghiata. Con una bevuta a denti
stretti. Sciroppu. per alleg. l'ino.
Campa. Vive. Sauti. Salti.

L'avirrò pri un sollenni cacanaça ,

'Erramu , tintu , putrunazzu , e vilì ;

Cui di Nui chista sira 'un s'imbriaca ,

E chi nun crepa sutta lu varrili .

Scattassi lu diàntani ,

Chi vogghiu fari un brinnisi

A Palermu lu vecchiu , pirchè in publicu

Piscia , e ripiscia sempri di cumtinuu

'Ntra la fontana di la Fera Vecchia ;

E pisciannu , e ripisciannu

Lu mischinu chiù s'invvecchia .

Jeu vivu in nomu to , vecchiu Palermu ;

Pirchè eri a tempu la vera cuccagna ;

Ti

Cacanaça . Uomo da nulla .

'Erramu . Disutile .

Tintu . Demeritato .

Chista . . . 'un . Questa . . . non ,

Scattassi lu diàntani . Crepi pure il demonio .

A Palermu lu vecchiu . Statua di marmo .

'Ntra la . Nella .

Fera vecchia . Piazza pubblica di Palermo .

Chiù . Più . Jeu vivu . Io bevo . To . Tuo .

A tempu . Tempo addietro .

Ti mantinivi cu tutta la magna,
Cu spata, e pala, cu curazza, ed ermu;
Ora fai lu galanti, e Pariginu;

Carrozzi, abiti, sfrazzi, gali, e luffu;
Ma ntra la fitinzia dasti lu muffu;
Ca sì fallutu, oimè! senza un quattrinu;

Oziu, jocu, superbia 'mmaliditta

T'annu purtatu a tagghiu di lavanca;
Tard' ora ti nn'avvidi, e batti l'anca;
Scutta lu dannu, pisciati la sditta.

Ma vajanu a diavulu

St' idèi sì malinconici,

D'ora

*La magna. La magnificenza.
Cu spata ec. Emblemi, con cui si rappresenta
il Genio di Palermo.*

*Fitinzia. Porcheria. Ca sì. Che sei.
A tagghiu di lavanca. All'orlo del precipizio.
Scutta lu dannu. Qui vale, paga il fio.
Pisciati la sditta. Ideot. qui vale, Non ti resta
altro compenso nella tua disgrazia, che
pisciare la disgrazia medesima.
Vajanu. Vadano.*

D' ora 'nnavanzi, in cumpagnia di Baccu
Vogghiu fari la vita di li Monaci,
Quali, cantannu, vivennu, e manciannu,
Càmpanu cu la testa 'ntra lu saccu.

Quannu di Vinu

Eu fazzu smaccu,
Tutti li cancarì,
Tutti li trivuli
Li pistu, e ammaccu.
Sorti curnuta, m' ài sta grazia a fari,
Chi, cantannu, e ciullannu, comu un mattu,
Pozza tantu cantari, e poi ciullari,
Pri fina, chi facennu 'un bōttu, scattu.

Di

Vivennu. *Bevendo.*
'Ntra lu. *Nel.*
Càmpanu. *Vivono.*
Eu fazzu smaccu. *Io faccio gran consumo.*
Trivuli. *Tribolazioni, guai.*
Ciullannu. *Bevendo.*
Pozza. *Possa.*
Bōttu. *Scoppia.*
Scattu. *Prop. Crepi, qui vale muoja.*

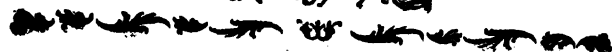
Di stu gottu, chi pari 'na purpània,
Mentri lu Vinu in pettu mi dillùvia,
Eu sentu, amici, 'na calura strana,
Chi dintra va sirpennu cùvia cùvia.

Ed intantu li so effluvia

A la testa si nn'acchiànanu;
Mi gira, comu strùmmula,
Mi vâ, comu un'anìmulu,
Mi fa cazzicatùmmula
Lu beddu ciricòcculu;
Li mura mi firriànu;
Li porti sbattullànu;

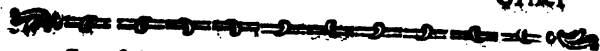
Lu

'Na purpània, *Una fossa da propaginar le vitè*
'Na calura strana. *Un calore straniero.*
Sirpennu. *Serpeggiando.*
Cùvia cùvia, *Sorda jerda; ma prop. vale*
Eupa. So. Suoi.
Si nn'acchiànanu. *Saliscono.*
Strùmmula. *Trottola.*
Anìmulu. *Arco lajo.*
Cazzicatùmmula. *Capitòmmolo.*
Ciricòcculu. *In modo basso vale testa.*
Firriànu. *Girano.*
Sbattullànu. *Sbattono.*



Lu solu fà la vòzzica ;
Lu Munnu , oimè ! s' agghiòmmara ;
Li testi già trabbàllanu ;
Tavuli , e seggi pri alligrizza ballanu ;
Sirvati , sarva ;
Chi tirribiliu !
Guarda , guarda , chi stravèriu !
Si nni vinni lu diluviu !
Giovi à già sbarrachiati
Catarratti , e purticati !
L' autu Empiriu purpurinu
Chiovi vinu ; allerta tutti ;
Priparati tini , e vutti ,

Cristi



Lu solu . *Il solajo* .
Vòzzica . *Altalena* .
Agghiòmmara . *Aggomitola* . Seggi . *Sedie* .
Chi tirribiliu ! *Che scompiglio* !
Chi stravèriu ! *Quale stragge* !
Sbarrachiati . *Spalançati* .
Purticati . *Portici* .
Autu . *Alto* .
Chiovi . *Piove* .
Vutti , *Botti* ,

Crisci la china;

Oimè ! unni scappu ?

Dintra 'na tina

Trafu pri tappu;

Nò, nun è tina,

Pigghiavi sbagghiu,

E' un quartaloru

Senza stuppagghiu;

Chi cula, e chi pircula

L'ambrosia biata

Dintra sta sollemnissima cannata ;

Dammi, o cannata,

Nautra vasata . . .

Chista è guarnaccia ;

Chi

China . *Piena .*

Unni . *Dove .*

Trafu pri tappu . *Entro per turacciolo .*

Stuppagghiu . *Turacciolo .*

Cannata . *Boccale .*

Nautra vasata . *Un altro bacio .*

Chista . *Questa .*

Guarnaccia . *Sorta di vino .*

Chi cui la tempira,
Merita in faccia
Sarrabutì.

L'acqua 'un fù fatta nò pri maritari;
L'acqua fù fatta pri stàrifi virgini
O 'ntra lu mari, o 'ntra ciumi, o 'ntra nuvuli;
O 'ntra laghi, o 'ntra puzzi, o 'ntra fontani
Pri li granci, li pisci, e li giurani;
Si l'ogghiu ci junciti, si stà sùvuli;
'Mmiscata cu la terra, fà rimarri;
'Mmiscata cu lu vinu fa çatarri,

Dunca a menti tintilu

Stu muttu praciùbili,

Tom. II.

L

Chi

Sarrabutì. *Sgrognata.*

'Un. *Non.*

'Ntra ciumi. *Ne' fiumi,*

Giurani. *Ranocchie.*

Si l'ogghiu ci junciti. *Se l'olio ad essa unite,*

Sùvuli. *A galla.*

'Mmiscata. *Mescolata.*

Rimarri. *Fanghi.*

Stu. *Questo.*

Praciùbili. *Piacevole.*

Chi l'acqua mali fàciri ,
E vinu cunfurtibili .
Cui disia di stari allegru ,
Viva sempre vinu niuru ,
Vinu niuru natu in Mâscali ;
Chi , pri smorfia signurili ,
Si disprezza in un barrili ;
Poi s' accatta , comu archimia ,
Mbattigghiatu ,
Ncatramatu ,
Suggillatu ,
Da un frusteri , tuttu astuzia ,
Chi ci grida pri davanti ,
Dringh lansi , vin de Fransi .

Pri

Chi l'acqua ec. *Modo basso, con cui esprime la plebaglia: che l'acqua fa male, e il vino conforta.*

Viva. Beva.

Niuru. Nero.

Mâscali. Città alle falde dell' Etna.

S' accatta. Si compra.

Ncatramatu. Con catrame.

Pri la Monaca racchiusa ,

Ch'avi sempri ostruzioni ,

Facci pallida , e giarnusa ,

Isterii , convulsioni ,

Viva , viva a tuttu ciatu ,

Lu muscatu di Catania , o Siragusa ;

Nun è cura radicali ,

Ma minura li foi mali ,

A li Schetti affruntuseddi ,

Chi sù timidi , e scurtisi ,

Calavrisi

Li sbulazza ,

E li fa nèsciri in chiazza .

Li

Li

Schetti . Zitelle .

Affruntuseddi , Vergognosette ,

Calavrisi , Sorta di vino .

Chi sù . Che sono .

Nèsciri . Uscire .

Chiazza , Piazza , quì vale nel gran Mondo .

Li Cattivi li mischini,

Chi sù scuri, e 'ngramagghiati,

E ànnu l'occhi sempri chini

Di li tempi già passati,

Pri nun aviri chiù filati, e baschi,

Durmissiru la notti cu dui ciaschi,

Maritati, chi o li fiddi,

O la scura gilufia

V' à livatu l'alligria,

E v' à risu laschi, e friddi',

Si vui tummati malvacca di Lipari,

'Nfurzati, e quadiati, comu vipari.

Pri chiddi debuli,

Chi 'ntra lu stomacu

Ci ànnu lu plulu,

Chini

Li Cattivi. Le Vedove. Chi sù, Che sono,

Chini. Pieni. Chiù. Più,

Baschi. Estuazioni.

Li fiddi. Le cure nojose,

Laschi. Fiacchi.

Tummati. Tracannate,

Quadiati. Riscalderete. Pri chiddi. Per que'.

'Ntra lu. Nello. Plulu. Pena di stomaco.

Chini di vîscidu ,
 Di flemuni , e d'âcitu ,
 Cu facci pallida ,
 Cu carni sfîncida
 Divinu vîviri
 Lu Rîsalâimi ,
 Ch'è sanatodos ,
 Anzi è lu lâpîfi
 Di li Filosofi ;
 E si vivènnulu ,
 E rivivènnulu ,
 Nun si sollevanu ,
 Ne si ristoranu ,
 Torninu a bîviri
 A battagghiuni

L 3

Varrili,

Sfîncida . *Frolla , molle .* Vîviri . *Bere .*
 Rîsalâimi . *Sorta di vino , che prende name
 dalla contrada .*
 Sanatodos . *Voce presa dallo Spagnuolo , vale
 rimedio universale .* Vivènnulu . *Bevendolo .*
 A battagghiuni . *A uso .*

Varrilli, e ciaschi,
Finchè abbuluni
Ci nèscia pri l'oricchi, e pri li naschi.
Pri qualche malinconicu mischinu,
Ch'avi l'occhi 'nfurrati di prisuttu;
E 'ntra un munnu di beni, e mali chinu,
Lassa lu bonu, e s'applica a tu bruttu;
Chi stà mestu, e distrattu 'ntra un fistinu;
E 'ntra l'astimi poi s'applica tuttu;
Vinu di li Ciacuddi lu quadla,
E lu guarisci di la sua fuddla.
Si qualche Baccchiara,
Simplici, e tennira

Senti

Abbuluni. *A bizzesse.*
Nèscia. *Esca.*
Naschi. *Narici.*
'Nfurrati di prisuttu. *Prop. Foderate di pre-*
sciutto; què per Ideot. vale, che vi vede poco.
'Ntra l'astimi. *Ne' guai.*
Ciacuddi. *Contrada vicino Palermo.*
Quadla. *Riscalda.*
Baccchiara. *Ragazza passuta.*

Senti 'ntra l'anima
Qualchi simpaticu
Vermi, chi rusica;
E prova spafimi,
Sintomi, e sincopi,
Granfi di mâtiri
Cu affetti stèrici,
Ed autri strùcciuli
'Ntra ventri, ed uteru,
Si la voli poi 'nzirtari,
E scacciari
Sti fantastici virrazzi,
Viva Guarnaccia di li Ficarazzi.

L 4

La

Granfi di mâtiri. *Stirature della matrice.*
Autri strùcciuli. *Altre ciance.*
Si la voli poi 'nzirtari. *Se vorrà poi ven-
nirne a capo.*
Scacciari. *Cacciar via.*
Viva. *Beva.*
Ficarazzi. *Contrata lontana da Palermo sei
miglia.*

Trinchi, tummi la Guarnaccia ,
Ch' un diavulu a nautru caccia .

Bisogna sunviniri , amici cari ,
Tutti li Vini sunnu beddi , e boni ;
Sunnu la vera ambrosia di li Dei ;
Ma in bona paci , dittu sia tra Nui ,
(Sacciu , chi parru ccà cu mastri mei)
Lu Vinu chiù eccellenti , e prelibatu ,
A miu pariri , è chiddu accatturatu .

Chistu Vinu è accussì finu ,
Chi da Dami , e Cavaleri ,
Da Magnati , e da Frusteri ,
Cu lu mussu strittu , e 'ncuttu ,
E' chiamatu : Vinu asciuttu .

Li Francisi 'nnamurati

Vonnu Vini delicati :

Vonnu

Tummi . *Beva* . Sunnu . *Sono* .
Sacciu , chi parru ccà cu . *So che parlo quì*
con . Chiù . Più . Chiddu . *Quello* .
Accatturatu . *Stagionato* .
Mussu . *Muso* .
'Ncuttu . *Serrato* . Vonnu . *Vogliono* ,

Vonnu a Cipri, ed a Firenze,
A Pulcianu, ed a Burgogna,
A Sciampagna, ed a Burdò;
Jeu dirrìa, cu sua licenza :
Ch' un sà Vini chiffti tali,
Ma sunn' acqui triacali.

E si lu 'Nglisi si vivi la birra,
E' signu incuntraffabili,
Chi 'ntra li soi ricchizzi è miserabili;
Nui, chi vivemu Vini spirdatizzi,
Semu chiù ricchi di li soi ricchizzi,
Oh Casteddu vitranu, beni miu!
Ciamma di lu miù cori, vita mia!
A pinsaricci sulu m'arricriù,

Lu

Eu dirrìa. *Io direi*. Chi 'un su chiffti. *Che non sono cotesti*. Sunnu . Sono . Semu chiù ... di li soi . *Siamo più...delle loro*. Vivi . Beve . Vivemù . *Beviamo* . Spirdatizzi . *Metuf: Molto spiritosi* . Casteddu vitranu . *Sorta di vino eccellente, che prende nome dal luogo, in cui si produce* . Ciamma . *Fiamma* . Arricriù . *Ricreo* .

Lu gran piaciri , ch'Eu provu di tia .
Oh Carini , Carini ! oh nomu ! oh idia ,
Chi mi trapanu l' arma di ducizza !
Oh Arcamu ! oh Ciacuddi ! oh Bagarta ,
Ricettu di la vera cuntintizza !
Chiova sempri lu Suli a vui d' intornu
L' influssi a li magghiola chiù propizii ;
Ne mai Vacca ci arraspi lu so cornu ;
Ne ci accostinu mai Merri , e Malvizii .
Oh Baccu , allegra-cori ,
Stravlu di li Murtali ,
'Ntra gotti , e cantamplori
Annèi tutti li mali .

Pri

Carini . *Vedi la nota precedente di Casteddu vitranu .*

Oh Arcamu ec. *Come sopra .*

Chiova . *Piovi .*

Stravlu . *Solazzo .*

Annèi . *Sommergi .*

Pri tia lu Munsignaru

Dici la viritati ;

Lu Pigru fai Malsàru ;

Scacci la gravitati .

Pri tia lu Sangu tardu

Rivugghi tra li vini ;

Pri tia si fà gagghiardu ,

Cu' è debuli di rini .

La Gilusia tu scacci ,

Asciuchi tu li chianti ;

Tu levi di la facci

L'affruntu di l'Amanti .

Tu

Pri tia . Per te .

Munsignaru . Bugiardo .

Malsàru . Diligente , lesto nel lavorare .

Sangu . Sangue .

Rivugghi . Ribolle .

'Ntra li vini . Nelle vene .

Asciuchi . Tergi .

Chianti . Pianti .

Affruntu . Roffore .

Tu l'estru in testa attizzi

Non sulu a li Poeti ,

M' anchi a lu vulgu 'mmaizzi

D'Apollu li segreti .

Bench' lu sia cuticuni ,

Avvezzu a li taverni ,

Un sulu to vuccuni

Mi fa spacciari perni :

Vogghiu cantari ,

Vogghiu ballari ,

Vaja sunatimi

Li scattagnetti ;

Vàjanu a cancaru

Ne

Attizzi . *Metaf. aizzi , accendi .*

'Mmizzi . *Infegni .*

Cuticuni . *Coticone ; Ignorantone :*

To . *Tuo .*

Vuccuni . *Sorso .*

Vaja . *Su via .*

Vàjanu . *Vadano .*

Scattagnetti . *Crotáli , Naccheri :*



Corni , e trummetti .
Nun vogghiu cìmmalu ,
Ne vijulinu ,
Mancu farteriu ,
Ne minnulinu ;
Chisti mi pràcinu ;
Però mi splranu
Certu pateticu ,
Chi fà addurmisciri ;
E catàmmari catàmmari
Mi fà jiri in visibìliu .
Si vuliti , ch'eu canti 'na canzuna
Vogghiu sunata la Napulitana ,

Cu



Cìmmalu . *Clavicembalo* .
Chisti . *Cotesti stromenti* .
Addurmisciri . *Addormentare* .
Catàmmari catàmmari . *Lemme , lemme* .
Invisibìliu . *Mo'lo baso per esprimere una
sonnolenza piacevole* .
La Napulitana . *Sonata particolare, così detta ;
e serve per accompagnare le canzoni del
baso volgo* .

Cu' un tammureddu chinu di cirimuli,

Cu lu liutu, e la citarra chiana:

Amuri mi fa in pettu: ticchi-ticchi;

Lu senziu vâ pri l'aria ab hoc, e abbaçchi;

La bedda fâ a la gula nnicchi-nmicchi;

Aimè! ca scattu, comu un tricchi-tracchi;

Veni, ca ti farrò salamilicchi;

Ssi toi biddizzi quantu sù vigghiacchi!

Bedda, Cannata mia, tu fai li ricchi;

Veni, fammi a la gula tracchi-tracchi.

Caspirà

Cu 'un tammurreddu . *Con un tamburillo .*
Chinu . *Pieno .* Cirimuli . *Lametti di ottone , e*
ferro , che ponponfi intorno a' cembali , affiano tam-
burelli . Ticchi-ticchi . *Allude a quella piccola , e*
moesta pulsazione , che fa sentire il tarlo .

Nmicchi-nmicchi . *Prop. corrisponde al tascano:*
mi vien l' acqua alla bocca , e vale appetisco
grandamente .

Ca scattu : *Che crepo .*

Tricchi-tracchi . *Saltarello , sorta di razzo .*

Ca, Che Salamilicchi . *Voce turchesca , vale ca-*
vezze . Ssi toi . *Coteste tue .* Su . *Sono .*

Tracchi-tracchi . *Esprime il rumore , che fa*
l'esofago , quando si tranguggiano liquori .

Caspita ! caspita !

Mi pigghia sincupa ,

Nun pozzu chiù ,

Già mi pricipitu ,

Cumpari Bràzzitu ,

Tenimi tu ,

Ahi ! chi sintomu , aimè !

Chi motu di riverfu , ch' Eu mi fentu .

Prima , ch' Eu mora ccà , comu un siè siè a

Sintiti , Amici , lu miu Tistamentu .

Quannu mi scatta l' Arma , e lu Battifimu ,

Vogghiu , chi vegna , in locu di Cunventu ,

Cu

Càspita ! Capperi !

Nun pozzu chiù . *Non posso più .*

Cumpari . *Quel vale amico .*

Bràzzitu . *Biaggio .*

Eu mora ccà . *Io muoja qui .*

Ste-siè . *Afino .*

Quannu ec. *Queste espressioni , e le seguenti sono del basso volgo , e qui s' adattano al carattere d'un ubbriaco .*

Scatta . *Crepa .*

Cu li carrabbi in manu, e vutti 'ncoddu,
Tuttu tuttu l'interu Lummardìsimu.
Vogghiu, chi l' ossa mei stassiru a moddu -
Dintra 'na Tina, china a tinghi-te
D'un vinu, chi pò vivirni lu Rè.
Nun vogghiu essiri espostu supra terra;
Ma 'ntra lu Burgu, dintra un Magalenu
Vogghiu, chi si facissi un Musuleu,
Autu tri canni, e chiù di lu tirrenu,
Di stipi supra stipi, e supra Jèu.

Si

Cu li carrabbi. *Con le caraffe.*
Vutti in coddu. *Botti al collo.*
Lummardìsimu. *Sono appo noi i Lombardi*
venditori di Vino.
Stassiru a moddu. *Si tuffassero.*
China a tinghi-te. *Piena fino al colmo.*
Chi pò vivirni lu Rè. *Che può berne il Re*
medesimo.
'Ntra. *Nel.*
Burgu. *Luogo pieno di magazzini di vino.*
Autu. *Alto.*
Chiù. *Più.*
Jèu. *Io.*

Si spezzinu ddu jorna in mja memoria
Gotti , carrabbi , carrabbuni , e ciaschi;
Sunassiru li tocchi , e li martoria
Li quartalòri , e tutti l' incantini ,
A vucchi chini Taverni , e Facchini
'Annu a cantari , ed annu a celebrari
L' offiziu di Vinu pistammutta ,
Senza ristari mai cu vucca asciutta .
Vi lassu 'nta lu Vinu , o cari Amici ,
L' unicu gran segretu imparagiabili ,
Pri cui putiti farivi felici
Ad ontà ancora di la sorti instabili ;
E quannu arriviriti a 'mbriacàrivi ,
Tom. II. M Stu

Ddu jornu , *In quel giorno.*
Quartaròli . *Cadi, ossia metrete.*
'Ncantini . *Casse di Vino.*
A vucchi chini . *A bocche piene.*
Facchini . *Venditori di vino.*
Pistammutta . *Sorta di vino , che s' imbotta*
prima di fermentare.
Lassu 'nta lu . *Lascio nel ,*

Stu Munnu, tuttu guai, 'mbrogghi, e spurcizii,
A modu di portentu, o d'arti magica,
Divintirà teàtru di delizii,
'Mmàtula, 'mmàtula
Tanti Spargirici,
Tutti s'affùmanu,
Ciufciannu mântaci;
E fannu premiri
Chini d'inchiastri, e intrichi,
Li Storti, e li Lammichi,
Pri circari a tanti mali
Lu lapis, midicina univirsali.

Jeu

'Mmàtula 'mmàtula, Indarno, Indarno.
Spargirici. *Intende parlare di que' Fanatici,*
che si lusingano di possedere il segreto di trasfor-
mare i metalli in oro, e di comporre un rime-
dio universale.
Affùmanu. *Affumicano.*
Ciufciannu. *Soffiando.*
Chini. *Pieni.* Inchiastri, e intrichi. *Robac-*
cie male accozzate.

Jeu nun negu, chi si dii;

Mi nun stà 'ntra li burnii,

'Ntra li stipi, e 'ntra l'armarii,

Di li magri Aromatarii;

Lu truviriti,

Si giririti

Di li Lummardi, Taverni, e Facchini

Li stipi, vutti, quartalori, e tini.

A li 'Nnimici mei, pri camullirisi

Li civa di li corna, Eu tutti lassu

Ddi pinseri, chi sfrattu, e mannu a spassu :

Si smiduddassiru,

M 2

Stu

'Ntra li burnii. Negli alberelli, ossia ne' vasi piccoli di terra, di cui si servono gli Speziali. Stipi, Scanzle.

Lummardi, e Facchini, Ved. le not. prec.

Stipi. Què vale le Stipe, ossia botti grandi.

Quartaroli. Ved. la not. prec.

Pri camullirisi, Perchè loro si tarlino.

Civa. Midolle,

Lassu. Lascio.

Ddi, Que'.

Sfrattu. Caccio via.

Smiduddassiru. Si distillassero il cervello.

Sfirniciàssiru,
Circa l' origini
Di Munnu, e d' Omini,
Di trona, e fulmini,
Di Venti, e grandini,
Pri quali causa
Nun pò firmarisi
Un Mulu, un' Asinu,
'Na petra in aria?
Pirchè producinu
Nuàri, ed orti
Longhi li vrocchi;
Chiatti li cavuli,
Ruffi li fràuli,
Citrola torti?
Pirchi lu Vinu
Dintra li fauci
Nni punci, e muzzica;

Gat-

Sfirniciàssiru . Si mettessero la mente alla
portura . 'Na . Una .
Nuàri . Cocomerai . Chiatti . Piatti . Nni . Ci .

Gattigghia, e pizzica,
 Titilla, e stuzzica?
 E l' acqua si nni cala
 Locca locca, muscia muscia?
 Jeu sti dubbii, sti pinseri
 Nu li sciogghiu, ne indovinu;
 Ma l' annegu, tutti interi,
 'Ntra 'na ciotula di Vinnu.
 Viju li genti a quattru a quattru!...oimè!
 Sta nuvula 'ntra l'occhi, chi cos' è?
 La testa pisa affai... chi cosa ciaju?
 Li gammi nun annèrvanu!... chi fu?
 Jeu ca,.. Eu ca... Eu caju..
 Tènimi... ajutu... ivl!... nun pozzu chiù.

Gattigghia. *Solletica.*
 Nu li sciogghiu. *Non gli scioglio.*
 'Ntra 'na. *In una.*
 Viju ec. *Ideot. vale travedo.* 'Ntra. *Neglia.*
 Ciaju. *Vi hò.*
 Caju. *Calo.*
 Tènimi. *Sostienmi.*
 Iv! *Esclamazione di timore, Tapino me!*
 Pozzu chiù. *Posso più.*

Cusi lu su Sarudda

'Mmenzu la fudda lascu s' abbanduna,
Cu l'occhi 'nvitriati ,
Li vrazza sdillassati ,
Lu pettu mantacìa ,
Parrà già cu li naschi , e tartagghia...
Abbuca ... fa un gran sforzu , e si ripigghia...
Camina 'un pezzu ad orsa ,... cimiddia...
Poi pigghia un strantuluni...si ricupa ...

Gira

Su , Specie di titolo , che si dà alle Persone del volgo .

Fudda . Folla .

Lascu . Lasso .

'Nvitriati . Tralucanti .

Vrazza . Braccia .

Sdillassati . Penzoni .

Mantacìa . Manteggia .

Cu li naschi . Con le narici .

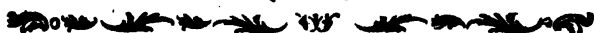
Abbuca . Cade con la bocca in giù .

Si ripigghia . Si rimette in equilibrio .

Cimiddia . Oscilla : traslato , preso dal moto , che fanno le canne da pescare .

Pigghia un strantuluni . Perde l'equilibrio , e sta per cadere .

Si ricupa . Si rimette in piedi .



Gira . . . sbota .. traballa . . . allurtimata
Bùffiti 'nterra 'na strimazzunata .

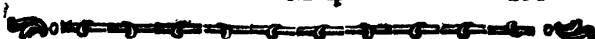
Curfiru allura li cumpagni amati,
Tutti 'ngriciàti ancora peju d'iddu ;
Lu spìncinu esi-esi a cuncumeddu ;
Poi ntra li vrazza , comu un picciriddu ,
Si lu purtàru a cavu-cavuseddu .

F I N I .

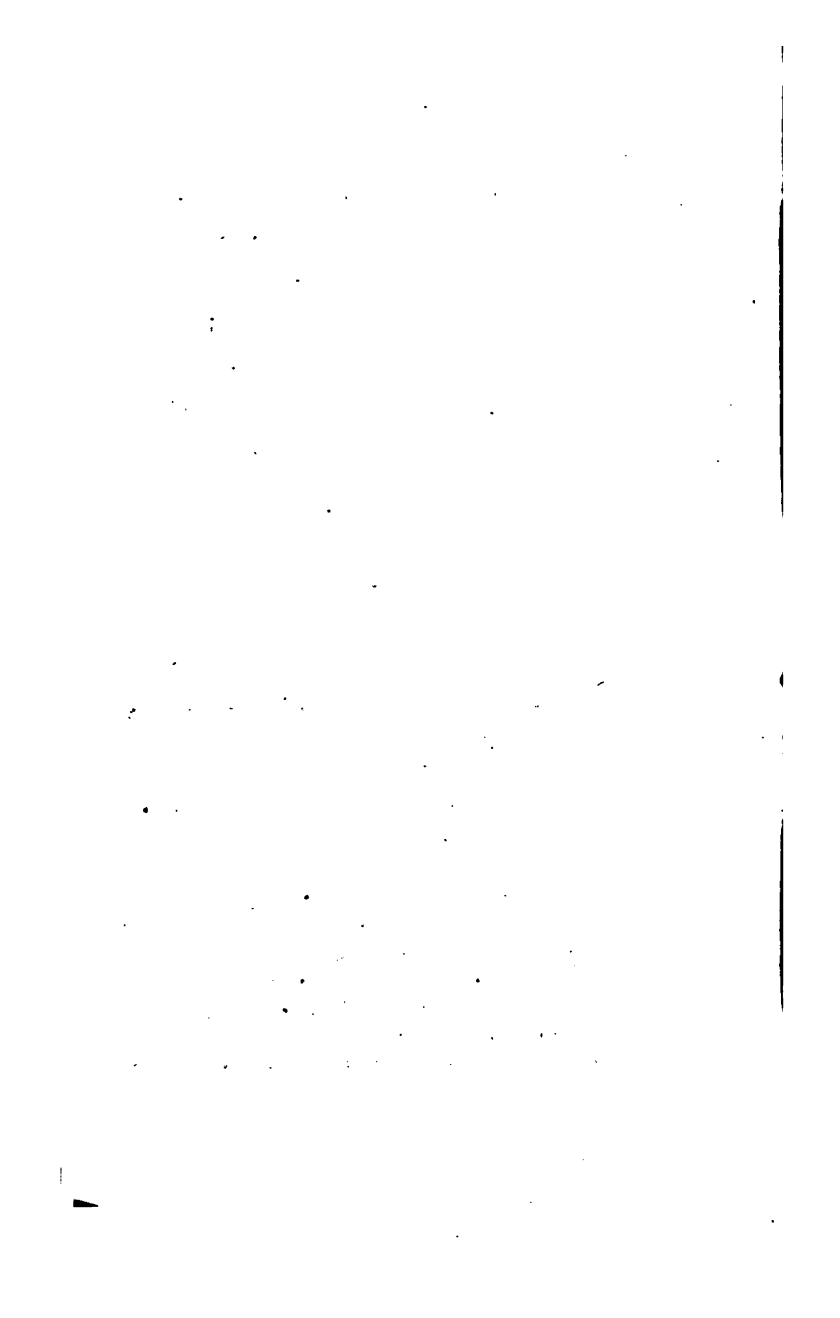


M 4

RO-



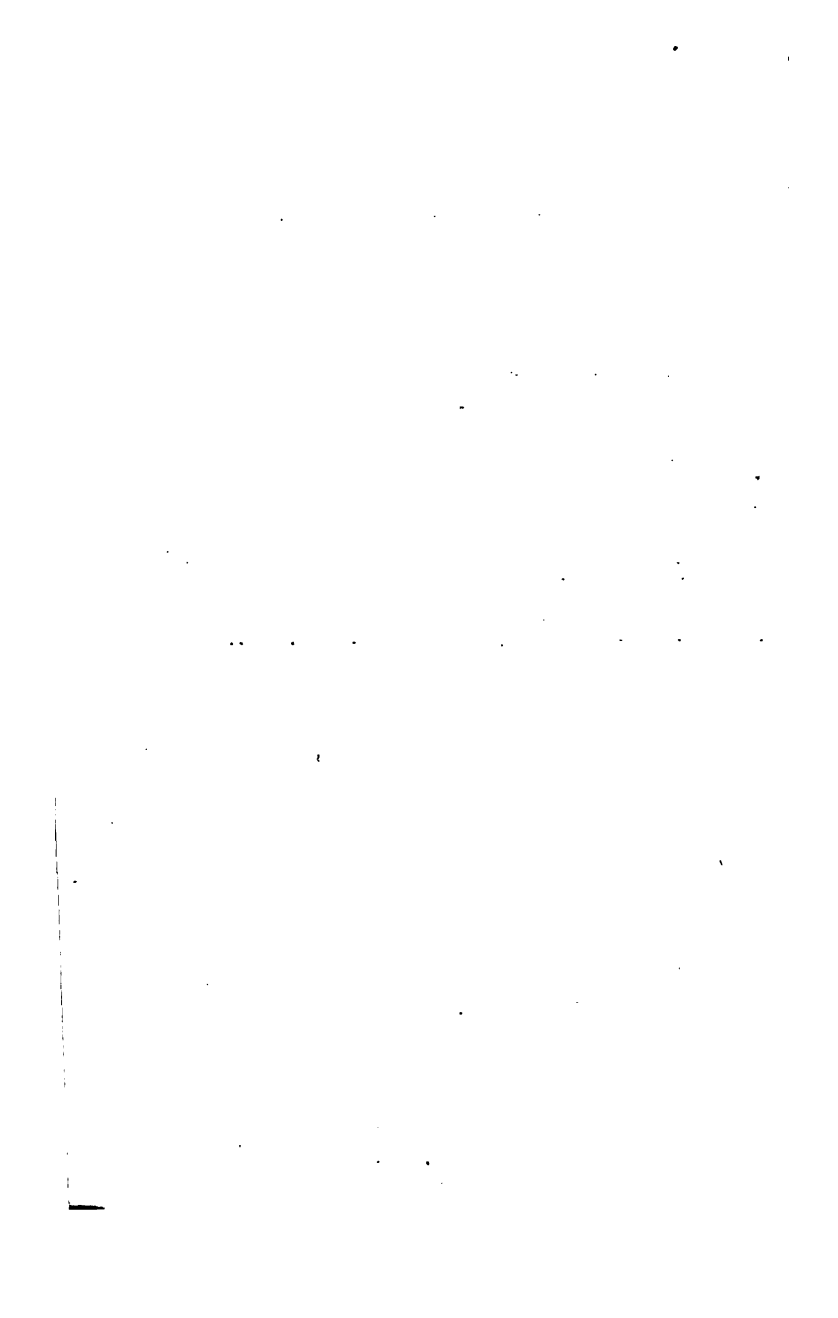
Sbota . *Svolta .*
Allurtimata . *Finalmente .*
Bùffiti . *Esprime lo strepito della caduta .*
'Na strimazzunata . *Uno stramazzone .*
'Ngriciati . *Ubbriachi .*
Peju d'Iddu . *Peggio di lui .*
Lu spìncinu . *L' alzano .*
Esi-esi . *Soavemente .*
A cuncumeddu . *A coccoloni .*
'Ntra li vrazza . *Nelle braccia .*
Picciriddu . *Ragazzo .*
A cavu-ca vuseddu . *Sulle braccia inerocicchia-
te di due Persone .*



ROMANZI FILOSOFICI

CIRCA L'ORIGINI

DI LU MUNNU.



POEMETTU BERNISCU
ARGUMENTU.

*Spiega lu primu statu di li Dei,
Prima, chi fusti fattu l' Universu;
Li soi primi pinseri, e primi ideï;
Pri stabiliri li costi cu versu:
Doppu varii pariri chiù plebei,
Giovì si fa stirari pri traversu;
E da ddi soi stinnicchi, e costi tali
Ni risulta lu Munnu cu l' armali.*

1.

J EU cantu li murrìti di li Dei,
Chi vulennu sbiàrìsi cu Nui,
Creatu un Munnu, chinu di nichei,
D' omìni pazzi, eccettu 'un si sà cui;

Jeu

*Li soi. I loro. Cu versu. Con ordine.
Chiù. Più. Da ddi soi stinnicchi. Quì vale
dal suo prottenderli. Jeu. Io.
Murrìti. Prop. Morici quì vale Ruzai.
Sbiàrìsi cu Nui. Spassarli con Noi.
Chinu di nichei. Pieno di molestie.
Eccettu 'un si sà cui. Senza eccettuarne alcuno.*

Jeu di li sol, e Tiziu di li mei;
Basta ni trizziamu tutti dui;
E li Dei di lu Celu a sti contiffi
Si nni piscianu certa di li rissi.

2.

Ora stu Munnu a cui lu dugnu? A tia
Ti l'arrigalu, e mora l'avarizia,
Neli Duci; pirchè fusti cu mia
'N'estrattu, e quint'essenza d'amicizia.
Jeu t'amu tantu, ca nu lu dirria,
Timennu, ch'un pinsassiru a malizia;
S'un fussi, ch'avi un'annu, e forsi chiui,
Ch'un nni videmu 'ntra Nuatri dui.
Chistu

Ni trizziamu tutti dui. *Ci beffiamo l'un
l'altro. Si nni. Se ne. Stu. Questo.*
A cui lu dugnu? A chi lo dò?
A tia. A te. Mora. Muoja.
Neli. Accorc. da Emmanuele.
Duci. Cognome. Cu mia. Con mè.
'N'. Un.
Ca nu lu dirria. Che nol direi certamente?
'Un. Non. Chiui. Più. Nni. Qui vale Ci,
'Ntra Nuatri dui. L'un l'altro.

3.

Chistu fèrvi a pruvari, ca si duna

Lu Platonicu amuri tra dui oggetti;

Però ci voli sta condiziununa:

Ch' annu ad essiri, o Masculi perfetti,

O Donni tutti dui; ne già chist' una

Basta a livari tutti li sospetti;

Ma ci vonnu cu chista st' autri dui:

Luntani, e senza 'ntressu, comu Nui;

4.

E quannu veni poi l' occasione

Di faricci a l' amicu qualchi beni,

Si parra, s' introduci, si proponi,

Si loda, si difenni, si susteni,

Lassa

Chistu. *Cià.*

Ca. *Che.*

Ci voli sta. *Vi abbisogna questa.*

Condiziununa. *Gran condizione.*

Ci vonnu. *Vi vogliono.*

Cu chista st' autri. *Con questa queste altre.*

'Ntressu. *Interesse.*

Si parra. *Si parla.* Faricci. *Fargli.*

Lassannu affattu dd' affettazioni ,
Chi 'ntra li suli labbra si tratteni ;
Ma dannu qualchi signu chiattu , e tunnu ,
Esempli grazia , rigalari un Munnu .

5.

Accettalu ; 'un è pocu complimentu ;
E a penjarlu chiù grossu mi cunfunnu ;
Jeu nun fazzu spirtizzi , ne spaventu ,
Cu diri li toi preggi sinu a funnu ;
Pirchè doppu , chi fannu un giuramentu
Li Poeti , criduti nun ci sunnu ;
Ed Eu cu chiù ragioni , anchi mi chiamu
Suspettu , comu amicu ; Incominciamu ,

A

Lassannu , *Lasciando* ,
Dda . *Quella* . 'Ntra . *Nelle* .
Chiattu , e tunnu . *Què vale patente , manifesto ,*
'Un . *Non* . Jeu nun fazzu , *Io non faccio* .
Spirtizzi , ne spaventu , *L'uno , e l'altro*
importano esagerazione ,
Cu diri li toi pregi sinu a funnu , *Con nu-*
merare minutamente i tuoi pregi ,
Criduti nun ci sunnu . *Loro non si crede* ,
Ed Eu cu chiù , *Ed io con più* .

6,

A tempu , chi lu tempu 'un' era tempu ,
Lu Munnu era una cosa impercettibili ,
Chi ghia granciuliannu a tempu a tempu
'Ntra la sfera , unni stannu li possibili :
Nun c'era allura stu tardu , o pirtempu ;
Nun c'eranu' occhi , nè cosi visibili ;
Ma senz' essiri c'era lu gran Nenti ,
Nudu , crudu , spiratu , orvu , e scuntenti .

7,

Nun c'eranu perciò senza lu Munnu
Oggetti , chi alienanu , e trattennu ;
Giovi stissu faccia lu vacabunnu
Senz' arti , e senza parti ; e ghia scurrennu
'Nt ra

Chi ghia . *Che andava .*
Granciuliannu . *Què vale sviluppandosi lentamente .* A tempu a tempu . *Pian piano .* 'Ntra . *Dentro .*
Unni . *Dove .* Nun c'era . *Non v'era .*
Stu tardu , o pirtempu . *Quest' ora tarda , a buon' ora .* Orvu . *Cieco .*
Scuntenti . *Miserabile .* Trattennu . *Intrattengono .* Senz' arti , e senza parti , *Ideot . vale ozioso , sfacendato ,* Ghia scurrennu , *Si spaziava .*

'Ntra 'un vacuu senza tettu, senza funnu,
 Illimitatu, orribili, stupennu;
 E 'un avennu nè casi, nè pagghiara,
 Unni junceva, armava cufulara.

8.

E pìrchì la famigghia jia 'ngrussannu,
 Ch' avia ottu figghi granni, e tri a nurrizza;
 E la ventri a Giununi jeva unciannu,
 Sicehè traseva già 'ntrà la franchizza;
 La santa crozza jiacci machinannu,
 Pri situarli a tutti cu grannizza;
 „ Pìrchì un Patri ci metti di cuscenza,
 „ Si, a colloçari li suoi figghi, 'un penza.
 Bench'

'Un. Non. Pagghiara, Abituri,
 Unni junceva ec. Là accampavasi, dove pora
 sava il caso, Nurrizza. Nutrice.
 Jeva unciannu. Giva gonfiando, gonfiavale,
 Traseva, Entrava,
 Franchizza, Branchigia, ossia privilegio,
 che gode quì presso noi il Padre di dodici figli,
 Crozza, Quì vale intelletto,
 Jiacci, Gli andava,

9.

Bench' Iddu , 'un era tantu scrupulufu ;

Cu tuttu ciò 'un vulla 'nfignarli mali ;

„ Ch' un Patri , ancorchè fuffi viziufu ,

„ Li figghi fempri li disla morali ,

A Marti lu fapla pricipitufu ,

Mercuriu latru , Veneri carnali ;

'Nzumma lu Patri Giovi era 'mbrugghiatu

Cu tanti birbi , chi vidlafì allatu .

10.

Perciò fi metti a machinari fifu

Pri fìtuarli , e daricc' anchi fpaffu :

Pigghia un pinferi , ed ora laffa chiffu ;

N' afferra nautru , poi lu caccia arraffu ;

Tom. II.

N

Fà

Iddu . *Egli.*

Pricipitufu . *Facinoroso.*

'Nzumma . *A dirla in poche , in conclusione.*

Daricc' . *Dar loro .*

Laffa chiffu . *Lascia , abbandona quest'istesso.*

Nautru . *Un' altro ,*

Arraffu . *Lungi.*

Fà reguli, e pittini cu lu jissu,
 Fà circuli, e figuri cu cumpassu;
 Nun vidi, 'un senti chiù, già è tuttu astrattu
 Cu l'occhi stralunati, comu un gattu.

II.

Allurtimata poi dda saggia menti,
 Chiù saputa d' un Grecu di Livanti,
 Determina, pri stari allegramenti,
 Di dari corpu a chidd' umbri vacanti;
 E fari un gran teatru di viventi
 Di milli umuri tutti stravaganti;
 Chi stannu affemi, comu li furmiculi,
 Furmassiru cumeddii ridiculi.

S'ac-

Reguli, e pittini. *Operazioni aritmetiche
 con le figure, che rappresentano un triangolo
 Isóscele con la base in alto.*
 Iffu. *Gesso.* Chiù. *Più.*
 Allurtimata. *Finalmente.*
 Dda. *Quella.*
 Chiddi. *Quelle.*
 Vacanti. *Vuote.*
 Furmiculi. *Formiche.*

12.

S'accosta intantu l'ura di manciari;
 Li figghi s'arricogghinu affamati;
 Appallini si metti a badagghiari;
 Veneri avi li visceri 'nfasciati,
 Ch'è debuli, ed in pedi 'un ci pò stari;
 Marti avi li diavuli acchianati,
 Grida, strilla, e 'un ci vâ un capiddu a versu,
 S' 'un s' ammucca un pagnottu pri traversu,

13.

Ma però Giovi seriu cu l'occhiali
 Veni, e mostra a la cera un gran rigori;
 La varva, lu vastuni, e lu vracali
 Pri incutiri rispettu, e chiù timuri;

N 2

Ma

Arricogghinu . *Prop. tornano a casa .*
 Affamati . *Famelici . 'Un ci pò . Non pud .*
 Acchianati . *Saliti . 'Un ci vâ un capiddu a*
versu . Ideqt. che vale tra Noi: non trova pace,
e modo di acquietarsi .

S' 'un s' ammucca un pagnottu . *Se non si met-*
te in bocca un pane, tutto intero in una volta .
 Varva ec, Barba, Bastone, e il Brachiere,

Ma pirchè Giovi è veru gioviali ,
Nun sapi conservari lu rancuri ;
Ed in chè è gravi , ed uncia comu buffa ;
Ed in chè poi guarda a sè stissu , e sbruffa ,

14.

Quannu Iddu ridi , scaccanlanu tutti ,
Quann'Iddu è seriu , c'è un filenziu granni ;
Sù in fini di manciari , e già li frutti
Stà spartennu Giununi a lu chiù granni ;
Di vinu si nni vèppiru 'na vutti ;
E tutti si nni jlanu canni canni ;
E accusà 'ntrà li brinnisi , e li vuci ;
Si 'mbriacàru tutti duci duci ,

Sbaraz-

Nun sapi . Non sa . Ed in chi . *Ed ora .*
Uncia . Gonfia . Buffa . *Respo.* Sbruffa . Sghi-
gnazza . Iddu . *Egli.* Scaccanlanu . *Ridono sbar-*
dellatamente. Su . Sono . Spartennu . *Dividendo .*
Chiù granni . *Figlio maggiore .* Si nni vèp-
piru . *Se ne bevettero .* 'Na vutti . *Una botte .*
Si nni jlanu canni canni . *Se ne andavano in de-*
liquio. Si 'mbriacàru . . . duci duci . *Si ubbriaca-*
rono dolcemente ,

15.

Sbarazzata la tavula, e livati

Li tuvagghi di supra, e li cucchiari

Giovi ripigghia la serietati,

Diceanu: s' ha pinlatu a lu manciari,

Ora pinfamu cu maturitati,

Còmu s' avi lu Munuu a fabbricari.

Ci dici Marti: Chi cos' è stu Munnu?

Giovi: farrà... Nun sò... lu vurria tunnu,

16.

Ripigghia Apollu: Chi farrà a la fini?

E Giovi: Chistu stissu àju a pinsari;

Giacchè di vinu li testi sù chini,

Ora è tempu, picciotti, d' inventari:

N 3

Circa-

Sbarazzata la tavula. *Sparècchiata la mensa.*

Cucchiari. *Cucchiai.*

Ci dici. *Gli dice.*

Stu. *Cotesto.*

Giovi. *Qui s' intende rispose.*

Chistu stissu àju. *Quest' istesso ho.*

Li testi. *Le teste.* Sù chini. *Son piene.*

Picciotti. *Ragazzi.*

Circatmu 'ntrà li specii peregrini ,
Comu corpù a lu nenti si pò dari ;
Ogn' unu dicà la sua opinioni ,
Pri poi mettrirla in efecuzioni . (1)

Ri-

(1) Il nostro Autore in questo suo Poemetto non ha avuto per iscopo di sviluppare minutamente tutte le idee metafisiche , che circa l'origine del Mondo ebbero i Fenicj , i Caldei , i Greci , e gli altri Popoli antichi ; o di dare un quadro perfetto di tutte le Cosmogonie degli antichi , o moderni Filosofi ; cosmogonie , che presentarono i primi sotto il velo delle favole , e i vezzi della Poesia , e questi ultimi sotto il mentito nome di teorie , e seducènti Ipotesi . Ha avuto egli per oggetto di riferire , per ischerzo solamente , e sol di passaggio , alcune delle principali opinioni , che volarono per la testa di certi Uomini di lettere de' secoli , o a Noi lontani , o vicini a' nostri , e per ischerzo solamente , e sol di passaggio dimostrarne il debole , e l'assurdo .

Rispunni allura Marti profuntulu :

Oh via ! Mi cridia, ch' era sta gran cosa !

Pir chistu , Gnuri miu , fiti cunfusu ?

Ora ccà 'un ci sugn' Eu ? Vossia riposa ;

Vuliti fattu un Munnu machinulu

Di nenti affattu ? Recipe una dosa

Di nenti , e di poi nautra supra chidda ,

E supra chidda , nautra supra d' idda . (2)

N 4

Ri=

Pir chistu . *Per questo .*

Gnuri . *Abbreviato da Signore , termine del volgo .*

Ccà . *Quà .*

'Un ci sugn' Eu ? *Non vi sono io ?*

Vossia . *Abbreviato di Vossignoria .*

Nautra . *Un' altra .*

Chidda . *Quella ;*

D' idda . *Della melesima .*

(2) *Non comprende, nè può comprendere l'umano intelletto, abbandonato alle sue naturali forze ,*
cosa

Rispunni Giovi già 'mbistialutu,

Oh la gran ciriveddu veramenti!

Oh lu gran sceccu quasatu, e vistutu!

Lu nenti, juntu a nenti, resta nenti.

Ria

'Mbistialutu . Sullè farie .

Oh lu ec. Oh il bel talento in verità!

Quasatu . Calzato .

Oh lu gran sceccu ec. *Idoletismo* per dire ad alcuno, *asinaccio*, *ignorantone*. Juntu. Aggiunto

cosa sia Creazione . I più gran Filosofi degli antichi secoli , i Greci medesimi , che si diedero di proposito ad emendare non poche stravaganti opinioni de' Fenicj , e de' Caldei , da cui succhiato aveano le loro prime cognizioni , non arrivarono giammai ad intendere , come dal nulla si possa formar qualche cosa , ed ebbero per incontrastabile quell' assoma : Ex nihilo nihil , in nihilum nil posse reverti : Costretti perciò ad ispiegarè la prima formazione dell' Universo , supposero di comune consenso una materia preesistente , ed eterna , dappprincipio confusa , informe , ed errante in un vasto Tartaro , in un nero Erebo , in un inintelligibile spazio , dalla quale ebber l' origine tutti gli Enti ; origine , che alcuni di loro ascrissero a un



Ripigghia allura Apollu, ch' è chiù astutu
 Ma si lu sulu Nenti n' è presenti,
 Fincemunni di Munna già provisti
 Cu soli ideci, e sianu Idealisti. (3)

O



in un cieco, e casuale accozzamento delle sue minime parti, dietro infinite, e tutte disordinate combinazioni, che precedertero l'attuale ordinatura, che Noi ammiriamo; altri a un necessario, benchè lentissimo sviluppo de' germi, contenuti in essa materia, dietro un' infinito scorrere di secoli, e secoli; origine, che altri in fine, forse meno inconseguenti, attribuirono alla voce autorevole della Natura, o di un Ente superiore alla Natura medesima, nell' Epoca, che Noi fissiamo, della Creazione del Mondo; Ponti perenni, da cui scaturirono quelle, tanto sì diverse, e sì bizarrè, cosmogonie degli antichi Filosofi, deturpate da non pochi di loro con quel ridicolo, e mostruoso, che vi sparsero d' innumerevoli sciocchezze, favole, e inverisimilitudini, partitamente riferite dopo Esiodo, ed altri antichi, da Stasileo, Parmenide, Deslandes, Batteaux, Condillac ec.

(3) E' qui superfluo l'avvertire, che siccome chiamiamo Materialisti que' Filosofi, che asserirono, non esservi nel mondo, che una Sostanza sola Materiale, cioè Enti solamente materiali, ossia Corpi

O s'avi a fari, o nò? Giovi ripigghia;
S'un s'avi a fari? trasi zoccu ài dittu;
Si s'avi a fari? resti d'una trigghia;
E stu configghiu 'un reggi, nè v'è drittu;
'Nzumma, picciotti, 'un jucàmu a canigghia;
Vogghiu ch' esista, e non in menti, o in scrittu,
Pirchè esistennu sulu in fantasia,
Non existi lu Munnù, ma l' Idia.

Mezz

Trasi zoccu. *Entra, ciò che.*
Trigghia. *Pesce.* Resti ec. *Quel vale: resti*
d' un animale.
'Nzumma, picciotti. *Alle strette, ragazzi:*
Nun jucàmu a canigghia. *Idoet. vale lascia-*
mo le burle.

Corpi; così chiamiamò Idealisti que' fanatici;
che giunsero a porre non solo in dubbio, ma a
negare assolutamente la esistenza reale del Mon-
do; e dei Corpi tutti, e diedero al Mondo, e a
Corpi tutti non altra, che la sola esistenza ideale,
nell' anima nostra.

Mercuriu , comu figghiu chiù anzianu ,
Ci dici : Patri miu , s' eu ben discernu ,
Duvemu ricercari , si luntanu
Fussi lu Mannu , esistenti ab eternu ; (4)
Chi forsi a Nui sia incognitu , ed arcanu ,
Ch 'avemu di lu nenti lu governu ;
Pò essiri . . . Cui sà ? fussi ammucciatu
'Ntrà 'n' abissu di nenti sprofunnatu .

Comu ! Ab eternu esistiri lu Munnu !
Esclama Giovi , oh armali memorannu !
Senza circari , e firriari 'ntunnu ;
L' avirriannu presenti tuttu l' annu ;

Chi



Chiù ansiannu . Più antico . Ci . Gli .
'Un ha gnuni . Non ha nascondigli .
Ammucciatu . Ascoso . 'Ntra 'n' . In un .
Firriari 'ntunnu . Girare all' intorno .
Avirriannu . Avremmo .

(4) I più dotti Filosofi dell' antico Paganesimo, i quali per altro vollero eterna la materia, dise-

Chi lu Nenti 'un ha gnuni, 'un avi funnu,
Pri cui' a ghiri l'avissimu circannu;
E poi senza Raggiun Sufficienti
Poi imaginari mai cosa esistenti?

Chistu

'Un ha gnuni . *Non ha nascondigli .*
Ghiri . *Andare . Poi . Puoi .*

difesero costantemente doversi segnare un epoca, in cui il Mondo prese la sua forma; Così Trismegisto, da cui i Greci attinsero le loro scienze, Lino, Orfeo, Epicarmo, Zoroastro, Esodo, ed Omero; così Empedocle, Anassagora, Anassimandro, Anassimene, Leucippo, Democrito, gli Egizj, gl' Indi, i Maomettani, i Bracmani, ed altri, di cui parlano Eusebio Prep. Evang. lib. 1., e tra i moderni Uezio Alnet. quest. lib. 11. c. 5. Grozio de Verit. Relig. Christ. lib. 1. §. 16.

Pittagora, Platone, Senocrate, Dicearco, Aristotile, ed altri credettero il Mondo eterno, ma non giudicarono, come dimostra l' Uezio lib. 1. loc. cit., e il Clark de l' exist. de Dieu tom. 1. chap. 4., ed altri, un Essere indipendente, ed esistente da se medesimo, ma bensì da un Essere intelligente, primo Motore immobile, cagione originale, ed eterna di quanto v' ha nell' Universo.

Boulengero, Mirabaud, l' Ab. de Prades, ed altri

Chistu è lu mancu ; può avirla in se stissu ,
 Dissi Mercuriu ; E Giovi : Concepiri (5).
 Chistu 'un si pò . Ma , Patri , cu permissu
 St' oggezioni nu la statì a diri ,

Chi

*altri col trarre in iscena le dinastie Egiziane ,
 Chinesi , Babilonesi ec. , diedero al Mondo , come
 il finto Usbek delle Lettere Persiane , miglaja , e
 miglaja di secoli antecedenti l' Epoca conosciuta
 della Creazione ; e lusingaronsi di insinuare così
 l' opinione dell' Eternità del Mondo . Ma de la
 Hire , Cassini , Wiston avean di già dimostrato ,
 e Freret , (che svolse , ed esaminò con occhio
 critico gli annali di questi antichi Popoli) di-
 mostra ad evidenza , che cotesti vjetti monumenti ,
 ed altre consimili congetture , che s' adducono ,
 non ci obbligano ad oltrepassare l' Epoca dataa
 da Mosè .*

Mancu . Meno .

Megghiu è di chissu . E' meglio di cotesto .

(5) I Leibniziani , ed i Wolfiani , che furono
 i promulgatori della ragion sufficiente , la vogliono
 estrinseca all' oggetto ; giacchè da questa ne de-
 ducono l' esistenza del medesimo ; Essi ne eccettua-
 no solo la Divinità .

Cu permissu , Con sua permissione .

Chi anchi ferisci a Vui ; megghiu è di chissù
Diri : Chi l'avirrèvamu a vidiri ,
Si mai existissi ; pìrchì o ammanca , o crisci ,
Lu Nenti nun è cosa , chi impedisci .

93.

Senza penzarlu eternu , dici Marti ,
Pò essiri lu Casu , o l'Accidenti , (6)
Chi avissi fattu , e unitu tanti parti ,
Pri cui noi füssi lu Munnu esistenti ;
Cussì succedi 'mmiscannu li carti ,
Chi senza metterci artifiziu nenti ,
O venna d'ogni mercia , o tutti a schera ,
E succede , o lu Goffu , o la Primera ,

Pa-

D'ogni mercia . D'ogni seme ,
Goffu , o la Primera . *Frutto , o Primiera ,
giuochi di carte , così chiamati .*

(6) *Leucippo , Democrito , Epicuro , Lucrezio , ed altri , dal casuale accozzamento degli atomi per immenzi spazj , e per secoli innumerevoli in infinite guise muoventisi ; ora cioè librandosi nel vacuo , ora prementosi , ed ora urtandosi*
scam-

Rispunni Giovi : Bella asinitati !

Dintra un mazzu di carti sù comprişi
Li varii merci , e tutti ddà ficcati
Esistinu ; Unni pò farli divisi
Lu casu , o uniti , quannu li 'mmiscati ;
Non già crearli ; Chistu nun s' intisi ;
E poi , figghioli , Casu , ed Accidenti
Sù cucini carnali di lu Nenti .

Pa

*Ddà . Nelle carte medesime ,
Unni pò . Per ciò può .
Chistu nun s' intisi . Questo non s' udi mai ,
non può avvenire ,
Cucini carnali , Fratelli cugini ,*

*scambievolmente, fin che trovarono un ottimo equi-
librio, diceano, essere finalmente colle semplici leg-
gi del meccanismo, sortito l' Universo . Il Siste-
ma dell' Elvezio non è molto diverso; scrive Egli:
Dieu n'ait mis qu' un seul principe dans tout ce
qui a été . Ce qui est , et ce qui sera , n' est , qu'
un developpement nécessaire . Il a dit à la matière,
je te donne de la force . Aussitôt les élémens soumis
aux*

Parentisi: cca pari a prima vista

Qualchi sfacciata contradizioni:

Cioè, mentri chi povera, e sprovista

La Deità di tuttu si supponi,

Si finci non ostanti assai provista

Di robba, chi a lu nenti si cci opponi,

E vinu, e carti, e cosi di manciari...

Ma chistu è a modu nostru di spiegari.

Anzi

aux loix du mouvement, mais errans, & confondus dans les deserts de l'espace, ont formé milles assemblages monstrueux, ont produit mille chaos divers; jusqu' a ce, qu' enfin ils se soient placés dans l'équilibre, et l'ordre physique; dans le quel on suppose maintenant l'Univers rangé. *De la Esprit de l'Esqu. III. chap. IX.*

Reca meraviglia, come questa letterato chiami in ajuto la Divinità a dare il moto alla materia; come ubbidisca questa tosto alle leggi del suddetto moto; e frattanto precedano l'armonico accozzamento delle parti di essa materia, infiniti sconcerti, di cui suppone Dio un' oziosa spettatore.

Anzi chi Eu trovu tri Oturi di menti,
Chi commentannu beni stu gran passu ;
L'unu fà Giovi Strologu eccellenti ,
Chi tuttu previdia, ancorchè d'arrassu ;
E l'idei di li cosi avia presenti ,
Ma cunfusi, in disordini, e fracassu ;
Ed alcuni di chiù necessitati
L'avia purtatu a la realitati ;

St'opinioni, pri quantu discernu ;
Mi pari veramenti, chi zuppla ;
Unn'Eu chiù tostu accordu 'ntra l'internu
Cu l'autri dui l'opinioni mia ;
Chisti l'eternità rota, e lu pernu
Supponnu Giovi, unn'idda si firria ;
Pri tantu Giovi vidi chiaramenti
Lu passatu, e futuru pri presenti .

Tom.II.

Q

Ed

D'arrassu. *Da lungi* . Fracassu . *In iscompiglio* .
Zuppla . *Zoppica* .
Lu pernu . *L' asse* . Si firria . *Si raggiira* ,

Ed iddu, pirc'hì è veru gioviali,
 Pri divertirsi un pocu di li figghi,
 Si finci loccu, stolidu, e minnali,
 Pri sentiri li soi strammi cunfigghi.
 St' opinioni, Eu criu, ch' avi chià salì,
 E servi ad evitari li bisbigghi,
 Chi a li scoli farrà l' eternitati
 Intornu a prescienza, e libertati. (7)

Ma

Loccu. *Allocco.*

Minnali. *Balordo.*

Strammi. *Stravaganti.* Eu criu. *Io credo.*

(7) Prescienza, e libertati. *Questioni celebri tra le scuole; conosciutissime sotto le denominazioni: di scienza media, fisica premezzione, ec.*

„ Il n' y auroit rien, *scrive M. Leibniz discours de la conformité de la Foi avec la raison Teod. tom. 1. pag. 409.*, de si aisé à terminer, „ que ces disputes sur les droits de la Foi, et „ de la Raison, si les hommes vouloient se servir des regles les plus vulgaires de la Logique, „ et raisonner avec tant soit peu d'attention. Au „ lieu de cela, ils s' embroillent par des expressions obliques, et ambiguës, qui leur donnent

„ un

Ma sti così 'un si divinu spianari,
Ca servinu pri sbiju a li Datturi;
Pirchè autru 'un voli diri, argumentari,
Chi viaggiari 'ntrà paisi oscuri;
Nè li vonnu illustrati, ca ci pari,
Chi mancanu di merita, e valuri,
Unn' Eu mi rinniria troppu odiosu,
'Na Finestra grappennucci, e un pirtusu..

O 2

Chiu-

Ca...sbiju. *Che .. divertimento ,*
'Ntra . *In .*
Vonnu . *Vogliono .*
Ca ci . *Che loro .*
Unn' Eu . *Perciò Io .*
'Na ...grappennucci . *Una .. loro prendo .*
Pirtusu . *Pertuggio .*
» un beau champ de declamer pour faire valoir
» leur esprit, et leur doctrine : de sorte que il
» semble, que ils n'ont point d'envie de voir
» la vérité toute nue, pour-être, parce qu' ils
» craignent, qu'elle ne soit plus désagréable, que
» l'erreur &c.

Chiudemu sta parentisi . Giununi

Spiega cu l' autri la tua opinioni ;

E dici : Jeu farria un gran guastidduni , (8)

Specia di pani di munizioni ;

Ci mittiria materia a munzidduni ;

Tutta in confusu senza eccezioni ;

E di qualunque specii , anzi mi basta .

D' una specii sola estisa , e vasta .

Fatta

(8) *Cartesio gran Filosofo insieme , e gran Matematico vuole il Mondo nato da per se , in vigore cioè delle leggi meccaniche della materia , e del moto . Non è già , che difenda la materia eterna , la quale siesi sviluppata collo scorrer de' secoli gradatamente ; egli scrive , che su 'l principio delle cose cred Iddio un' infinita quantità di materia , cui divise in parti sommamente piccole , e di figura cubica ; che infuse in diverse parti di essa materia la forza motrice , e il moto con questa legge , che la prima quantità del moto suddetto si conservasse in tutta la materia costantemente la stessa , ed in maniera , che a pro-*

Fattu stu gran pastizzu scammaratu ,
 Lu farrià cu' un cuteddu feddi feddi ;
 Doppu lu fiddirìa di l' autru latu ,
 Tuttu già riducennulu a tassèddi ;
 Chiddi d' immenzu sù fatti a quatratu ;
 A li lati c' è cubi , e cubiceddi ;
 E dannu motu a tutti quantu funnu ,
 Li vidiriti firriari 'ntunnu .

O 3

Cusa

Porzione sempre della perdita , che ne facesse una Parte di materia , ne facesse subito acquisto un' altra parte . Le particelle cubiche , Ei soggiunge , ubbidienti a questa legge loro impressa , incominciano l' une , e l' altre a muoversi necessariamente per linea retta , essendo questa la prima legge del moto . Poi deviano esse dalla direzione retta , grandi porzioni di loro girano quasi a torme , e disordinatamente , e con ciò nascono infiniti vortici , o sieno globi Celesti , i quali formano altrettanti Soli . Nel moto circolare de' cubi , gli angoli si urtano , si rompono , infrangono , e si convertono , altri in polve minutissima , ed altri in particelle alquanto crasse di figure irregolari ,
 e con

Cussì jocu di focu a la romand

Avi li gran rutuni concertati ,

Cu carrittigghi di manera strana ;

Chi sbrugghiannusi , giranu 'mbrugghiati ;

Unu gira di supra , e nàutru acchiana ,

Cu nàutru 'mmenzu , e nàutri dui a li lati

E 'ntra tantu disordini , e sconcertu ;

Gira la rota granni , e fà un concertu .

Cussì

e con ciò la prima materia viene a dividersi in tre principali elementi, in sferica, sottilissima, e crassa

Provveduto questo Filosofo de' suddetti tre primi elementi, s'annunzia sicuro di potere ispiegare facilmente la prima formazione de' corpi, e di render ragione di tutti i fenomeni della natura. Egli combina, compone questi tre elementi, or gli considera isolati, ora uniti insieme, gli mescola ora in minori, ed ora in maggiori porzioni; e a suo talento, e capriccio ne forma i Pianeti, l'etere, l'aere, il fuoco, e i corpi tutti, grandi, o piccoli, che adornano l'Universo.

Carrittigghi . Razzi di fuoco .

Nàutru acchiana . Un altro falisce .

33.

Cusì, cu lu girari ddi quatrati,
Vennu a finanziari l' anguli d' intornu,
Chi tutti si nni vannu sprannuzzati,
Comu vuscagghi sùtta di lu tornu,
Vinennu li figuri variati
Acuti, cubi, e tunni di cuntornu;
Ed ecclù di là varia figura
Di li varii elementi la natura.

34.

Nterrampi Giovi: oh pestà quantu parri!
Chi diascacci scacci, babbanazza,
Chi carrittigghi! tricchi-trachi, e carri!
Chi guastidduni? locca, tu sì pazza!

O 4

E

Ddi. Que'.
Vennu a smanciarì. *Vengono a radersi.*
Vuscagghi. *Brucioli.*
Diascacci. *Diamine.*
Scacci. *Vai dicenlo.*
Babbanazza. *Allocca.*
Tricchi-tracchi. *Altra specie di razzi di fuoco.*
Guastidduni. *Pane di forma retonda più grande degli altri.*

E nu lu vidi, ca 'mprincipiu sgarri?
 Nun farria guastidduni, e guastiddazza,
 S'avissi la materia a lu miu 'mpàru,
 Ma ci ammanca lu funnu a lu panàru.

35.

Ora eu farria 'na cosa curiusa,
 (Dissi Mercuriu :) un mōstru bestiali, (9)
 Ch'avissi un motu, ed una forza infusa
 In tutta la sustanza sua brutali,
 E Menti àncora, ed Anima diffusa
 In tutti li soi membri, a signu tali
 Ch'ogn'unu sia unViventi, e a middi, e a middè
 Tutti vivanu in Iddu, ed Iddu in iddi.
 Bravu!

Ca...sgarri. Che...erri. Guastiddazza. Focaccia.
 A lu miu 'mparu. A mio bell'agio.

Ma ci ammanca lu funnu a lu panàru.
*Ideotismo per dire, manca tutto; què vale man-
 ca il meglio, cioè la materia.*

(9) *Allude al sistema di Anassagora, ed al Pan-
 teismo di Platone, spiegato egregiamente da
 Virgilio nel libro 6. degli Eneid. 7. 19.*

„ Principio cælum; ac terram, ec.

E nella Georg. 4. v. 221. „ ...Deum namque ire &c.
Felicamente tradotto da Annibal Caro.

Primieramente il Ciel, la Terra, e il Mare,
 L'Aer,

Bravu! (ripiglia Giovi) egregiamenti!

Ma stu motu, e sta vita, chi diciti,

Vi pari forsi 'na cosa di nenti?

Chistu è lu gruppu, chi nun sciugghiriti.

Appressu, ... all'autri, ... cu' avi fennu, e menti,

Spiegghi l'idei chiù cari, e chiù graditi;

(Ci voli flemma assai cu 'sti 'gnuranti)

Cu' avi a diri autra cosa, vegna avanti.

Veneri

L'Aer, la Luna, il Sol, quant' è nascosto,
Quanto appare, e quant' è, muove, nutrisce,
E regge Un, chev' è dentro, o Spirto, o Mente,
O Anima, che sia dell' Universo,
Che sparsa per lo tutto, e per le parti
Di sì gran mole, di se l'empie, e scuo
Si volge, si rimescola, e s' unisce.

E altrove:

..... Andarne Dio
Per le Terre, pe' i Mar, pe' l Ciel profondo;
Quinci la gregge aver, quindi gli Armenti,
Gli Uomini, e ogni fera, Augelli, e Pesci,
E tutto ciò fra Noi, che spira, e vive
Spirito, e Vita; e ritornarsi poi
La onde si partir tai cose tutte:
Nè vi aver luogo Morte, ma volare
Nive nel Ciel tra 'l numer de le Stelle.

Veneri si 'mmizzìgghia un pocu , e dici :
 Papá, stu meu sistema 'un mi dispiaci :
 Si pigghia un ovu friscu di pitnici , (10)
 O di gaddu , o qualunqu' autru vi piaci ;
 Ci dicemu : carvuni , 'nchiostru , pici ,
 E autri paroli niuri efficaci ;
 E cu chistu lingaggiu girbuniscu
 S' imprena l' ovu fattu a basiliscu .

Poi

'Mmizzìgghia . *Langue per vezzo .*
 Niuri . Neri . Girbuniscu . *Oscuro , barbaro .*
 S' imprena . *Si seconda .*

Basiliscu . *Animale favoloso . Si crede dal basso volgo , che stuccia da un uovo d' un gallo decrepito .*

(10) *Allude alla dottrina d' Orfeo . Ofsia al dir di Plutarco , e di Macrobio fu il primo , che abbia insegnato a' Greci la dottrina dell' Uovo primitivo , d' onde ebbero origine tutti gli Enti . Opinione antichissima , ch' egli senza dubbio attinse dagli Egizj , i quali rappresentavano il Mondo con questo simbolo . Gli Egizj credettero , come prova Cudworth Syst. Inlell. p. 318. che un Ente , cui diedero il nome di Cnephi , avesse preseduto alla formazione dell' Universo . Rappresentarono*

Esi

Poi st'ova cu l'essenzi di tant'ova

Lu mittiria, ciatànnulu, a cuvari;

Ed eccu supra l'annu, chi si trova

Ddà dintra un Munniceddu cu lu mari;

Cusì di tempu in tempu sempri-nova

Qualchi cosa si vidi arriminari;

Ed a proporzioni chi chiù crisci,

Lu Munnu si multiplica, e ciurisci.

Cusì

Scuvari. *Sbucciare, o partorir covando.*

Arriminari. *Dimenarsi.*

Munniceddu. *Mondo piccolo.*

Ciurisci. *Fiorisce.*

Essi cotesto Enti, come dice Porfiro, sotto la figura di un Uomo, avente in mano lo scettro, risplendenti piume sul capo, e un Uovo alla bocca, da cui veniva fuori un altro Dio, cui essi chiamavano Phta, Dio venerato da questo Popolo quale artefice del Mondo, e a questo oggetto simboleggiato nell'Uovo. Anche i Beni-j davano a loro Sophasemin, Genj contemplatori del Cielo, la forma d'un Uovo, e servivansi di questa rappresentazione nelle loro Orgie. Era lo stesso simbolo

Casì mi rigord' iu , comu fufs' ora , (11)
 Ch' effennu ancora Nica , mi spassava
 C' un cannulicchiu , nicu nicu ancora ,
 Chi 'ntra la sapunata l'abbagnava ,
 E poi ciusciannu ni nisceva fora
 'Na bella lampa , chi si dilatava
 Cu lu simplici ciatu ; da stu jocu
 Viju , chi fari un Munnu , casta pocu .

Mul-

Nica . *Ragazina , Piccolina .*
 Cannolu . *Tubo . Cannulicchiu : dim. di Tubo .*
 Nicu nicu ancora . *Piccolino ancor esso .*
 Ciusciannu . *Soffiando . Ni nisceva . Ne usciva .*
 'Na ... lampa . *Una ... bolla . Ciatu . Fiato .*
 Da stu jocu . *Da questo giuoco .*
 Viju , chi . *Vedo , che .*

bolo in uso presso i Caldei , i Persi , gl' Indi , i Chinesi , ed è molto probabile , che questa opinione dell' Uovo primitivo sia stata la prima opinione di tutte le antiche Nazioni , e di coloro , che si diedero ad ispiegare la prima formazione dell' Universo .

(11) *Allude quì l' Autore a una certa particolare opinione de' moderni Indiani . Credono co-*
storo

Multiplicanu l' omini , e s' avanza

Cu dda sua stiffa regula , e misura
La terra pr' abitari , e la sustanza |
Atta , e bastanti ad ogni criatura ;
Anzi fatta Sibilla , in lontananza
Supra li spaddi di l' età futura
Viju crisciri apposta pri la Spagna
L' America , ch' è quasi 'na cuccagna . (12)

Ri-

storo , che un Dio cacciò fuori dalla bocca per mezzo di un tubo un Uovo , il quale prendendo sempre maggiore , e maggiore incremento , poi crebbe in modo , che venne a formare quell' immensa mole , cuiè diamo il nome di Mondo . Nec doctrinam super Mundi opificio a majoribus acceptam pœnitius abjecerunt Indi novitii . Nam Ovum per fistulam ex ore Dei emissum primo : deinde magis magisque amplificatum in magnam illam evasisse molem narrant , quæ Mundus dicitur . Huet. Alnet. Quest. lib. 2. c. 5.

(2) *Alludendo al discoprimiento dell' America dopo 55. secoli circa , da che era creato il mondo.*

41.

Rispunni Giovi : 'un ci sbattiti spissu

Cu sta cuva , e cu st' ova , mariòli ,

Pirchè (sia dittu cu vostru permissu)

La lingua batti , umi lu denti doli .

Passamu avanti ; sta sistema stissu

S' impugna iddu medefimu ; e 'un ti voli

Gran duttrina a conusciri abbastanza ,

Quanta è follempi la sua repugnanza .

42.

Apollu , chi si vanta indovinari ,

Raccunta un sonnu , e dici : A mia , Signuri (13)

Paria durmennu , aviri a suprastari

A una ciaccula immenza di splenduri (a)

Fissa

'Un ci sbattiti spissu . *Non replicate a far parole , Marioli , Furbi .*

Sonnu . Sogno , Unni . Dove .

A mia , A me .

(a) *S'intende il sole .*

(13) *Allude alla celebre Ipotesi del Signor di Buffon . Quest' illustre Naturalista dopo aver confutate le teorie di Burnet , di Wiston , e di Wood-*
word

Fissa immenzu a li spazii avvampari
Vidiafi, e dari all'umbri li figuri;
Giranu supra, e attornu luminusi
Machini ancora granni, e spaziosi. (c)

43.

Una di chisti 'mmeffi supra un latu
La Ciaccula di 'mmenzu; e fa fotari
Di ddà materia un pezzu; chi sgangatu
Si vidi cu gran furia arrivulari;
Mentri chi curri liquidu, e squagghiatu,
Si senti da dui forzi dominari,
L'ammuttuni, chi fora lu spincia,
Lu sò tuttu omogeneu l'attrala.

Da

(c) S' intendono, le. Comete;
'Mmeffi. Urta. Sgangatu. Scantonato.
Arrivulari. Rimbalzare.
Squagghiato. Liquefatto.
L'ammuttuni. L'urto.
Spincia. Sollevava.

Ward, volle sostituירne un'altra, fondata unicamen-
te sopra supposizioni arbitrarie, da lui medesi-
mo chiamate Romanzi fisici.

Ri-

Da sti forzi cuntrarii cummattutu,

Nun sapi a cu' obbediri; 'ntra sta lotta

Cerca scappari, e da una è trattinutu;

Cerca turnari, ma l'autra l'ammutta;

Cosa fà? senza avirni dispiaciuta

Nessuna di li dui, sfui pri futta;

E mentri sti dui forzi opposti sunnu,

Passa pri 'mmenzu, e ci firria 'ntunnu.

Cusi

Nun sapi a cu'. Non fa a chi,

'Ntra sta. In cote sta.

L'ammutta. L'urta, la caccia,

Sfui. Scappa. Sunnu. Sono.

Firria. Gira. 'Ntunnu. Attorno.

Riconosce Egli, che il moto Circolare de' Pianeti d'intorno al Sole si fa per la forza d'attrazione, o di gravità, combinata con quella d'impulsione; e che questa forza fu comunicata agli Astri in generale dalla mano di Dio, in quel momento medesimo, in cui per la prima volta impresso il moto all' Universo. Riconosce l'istessa mota nelle Comete.

Suppone, che una grandissima Cometa cadde obbligualmente su 'l Sole, pose fuor di luogo quest' Astro; e ne separò con la violenza di sua caduta

Cusì 'mmenzu a dui turbini spiranti
 Cu forzi uguali , da l' opposti lati
 Li pagghi , e sicchi pampini a l' istanti
 Si restrincinu tutti ammunfiddati ,
 Poi mettinu a furmari tutti quanti
 Li vortici , e li circuli ordinati ;
 Ed eccu , chi ntrà l' aria firriannu ,
 Di lu sistema miu la prova fannu .

Tom.II.

P

Poi

Ammunfiddati . Ammonticchiati .

Firriannu . Girando . Fannu . Faceionu .

ta intorno la 656. porzione della sua massa . Da questo immenso volume di materia Solare formaronsi la Terra , i Pianeti , e i loro Satelliti . Ecco le sue Congetture .

La violenza dell' urto ha dovuto comunicare a questa enorme massa di materia insuocata , e liquida una forza d' impulsione ; discostarla dal Sole ad un incredibile distanza ; farla girare sopra se stessa ; e segregarla in differenti globi . Questi globi , mediante la forza d' attrazione , si dovettero collocare a differenti distanze , secondo il grado della loro densità ,

La

Poi di stu pezzu in giru , già astutata
 La vampa pri la furia di la scossa ,
 'Na materia ristau vitrificata ,
 Chi s' addenza , s' attunna , e ancora smossa
 S' aggira , di vapuri attorniata ;
 Raffriddatasi poi , eccu s' ingrossa
 La negghia ; e appocu appocu tutta intera
 Cadi in acqua , e ricopri la gran sfera .
 St'acqui

Astutata . Smorzata .

Tutta intera , Tutta la quantità dell' acque ,

La porzione di materia Solare, di cui la Terra è stata formata, soggiunge l'ingegnoso Autore, (che ha dovuto render la terra più elevata verso l'Equatore, e schiacciata verso i Poli) nel suo allontanamento dal Sole si è raffreddata, e indurita; allora i vapori, da quali era attorniata, condensaronfi, e cadendo sulla sua superficie, formarono l'aria, e l'acqua. Ecco la terra dappprincipio dic'egli, ricoperta dall'acque, come scrisse S. Basilio nel suo Exaemero. Quest'acque a cagione del moto della terra verso Oriente, (moto ve-

men

St'acqui, da lu Livanti a lu Punenti

Muvennusi cu moti regulari,

Vi formanu la reuma, o sia currenti,

Cu lu flussu, e rifluiu di lu mari;

Lu quali, strascinannu sedimenti,

Appocu appocu li vâ a cumulâri

Tutti 'ntra certi lati; e agghiunci in îddi.

Reschi di pisci, ossa, ervi, e crucchiuliddi.

P q

Chisti

Reuma . Termine marinaresco, sinonimo di corrente . In iddi . In essi sedimenti .

Reschi di pisci . Lische , q resse ,

Crucchiuliddi . Conchiglie .

mentissimo, particolarmente verso i Tropici, dove la forza centrifuga è maggiore;) respinte verso l'Occidente, agitaron la terra, l'arena, il sabbione, e si scavaron delle vasche; disposersi per strati; e proclussero le Montagne, e le Valli.

Con questa ipotesi, e accordando al nostro Globo dal suo primo stato d'insuocamento fino al suo stato attuale l'enorme durata di 75. mila anni, ch'ei divide in sei celebri Epoche, in tuono franco, e sicuro spiega i fenomeni tutti della Terra; gli strati orizzontali; le catene de' monti; la figura, il sito

Chisti lu tempu poi li forma un massu,
 Si fannu munti granni, e spaziusi;
 L'acqua abbassannu vâ di passu in passu,
 Sprofunnata 'ntra grutti, e 'ntra pirtusi;
 Chiù chi l'acqua declina, e si fâ arrassu,
 Chiù appàrinu li munti machinusi;
 Già a pocu, a pocu la terra cumpari,
 E nasci da lu funnu di lu mari.

Chiù

Si fa arrassu. Si scosta. Appàrinu. Appari-
 scono. Machinusi. Di snusurata mole.

*Visto delle valli; e particolarmente la sempre co-
 stante proporzione degli angoli nelle valli in mo-
 do, che i solidi delle montagne corrispondono sem-
 pre a' concavi. Rende ragione dell' origine, e del
 sito dell' Isole, e de' Continenti, ch' Ei vuole,
 tutti sortisser dal mare, e prima le Orientali
 della Cina, poi le Occidentali dell' Africa, e
 in ultimo luogo l'America, perciò inculta, sel-
 vaggia, e scarfa d' abitanti: rende ragione dell'
 ostriche, e delle conchiglie, e d' altri corpi ma-
 rini sepolti a una grande profondità nella terra,
 e dentro a' monti, del corso de' gran fiumi verso*

Oc

Chiù vullà diri, ma 'mpazientatu
 Giovi l' interrumpiu: Beni, t' accordu,
 Ci dici, chi pozz' essiri 'nfruntatu
 Lu Suli da un Cometa; e 'ntra dd'abbordu
 Un pezzu nni pozz' essiri sgangatu,
 E resti in aria, e un Munnu sia di lordu,
 Cu l' atmosfera; chi in arrifriddari
 Caschi, disciolta in acqua, e formi un mari.

P 3

Ma

Impazientatu. Senza più pazienza, infadato.
 Ci. Gli. Pozz'. Possa.
 'Nfruntatu. Urtato.
 'Ntra dd'abbordu. In quell' incontro.
 Sgangatu. Scantonato.
 Sia di lordu. Cioè compresi i vapori dell'
 atmosfera, e tutto il dippiù.

Occidente, e verso mezzogiorno ec. Questo illustre Accademico di Parigi, questo gran Filosofo sa colorire le sue idee, e gli errori suoi con tal arte, e facondia, da far conoscere a prova anche ai più dotti, a quale punto di sedizione possa arrivare la Favola istessa, sostenuta dall' incantesimo dell' Eloquenza.

50.

Ma dimmì poi : stu Suli , sti Cumeti ,
Chi tu supponi prima di lu Munnu ,
Sù tuttu , o parti di l' autri Pianeti ?
D' unni foru sgangati ? Cosa funnu ?
'Nzumma li primi primi , e conseceti
D' unni scappàru ? d' unn' àppiru funnu ?
Senza stiniciàriti , vâ dici :
Cui pò fari la tigna , fà la pici .

51.

Lu stissu dicu all' autri ; ora , Picciotti ,
Nun mi sustati chiù , ca sugnu stancu ;
Già l'aju vistu , quantu siti dotti ,
Da sti discursi di pedi di vancu ;

Lu

Sù . Sono ? Sunnu . Sono ?
D' unni scappàru , d' unn' àppiru funnu ? D' onde
sortirono ? e ebbero la loro primitiva origine ?
Senza stiniciàriti . Senza scervellarti .
Cui pò fari la tigna , fà la pici . *Idoetismo* ,
che vale quì : Chi può creare il Sole , e le Co-
mete , può anche creare il Mondo .
Sustati chiù ec . *Non mi rediate più , che ne*
sono stufo . Aju . Hò . Discursi di pedi di vancu ,
Discorsi inconsequenti , sciocchi .

Vui, li lasagni li vuliti cotti,
E ministrati 'ntra lu piattu; E mancu
Viditi la solenni repugnanza,
Chi c'è 'ntra lu gran nenti, e la sustanza.

52.

La sustanza è unita, e sugn' Eu, (14)
Essenzialmenti opposta a lu gran nenti;
Pirchè è veru impossibili, ch' ora Eu
Mentri sugnu, ed esistu, fusti nenti;
Pirtantu siti Vui, pirchè sugn' Eu,
Tioè, quannu distintu da lu nenti
Vogghiu me stissu a mia rappresentari,
Multiplicu lu miu modificari.

P 4

Scum-

Vui li lasagni cu Proverbio, di cui ci serviamo per esprimere: Voi volete tutto pronto, e a seconda delle vostre voglie.

Sugn' Eu. Son' io. A mia. A me.

(14) Mette in veduta l'Autore il Panteismo di Benedetto Spinoza, cioè il mostruoso errore, onde viene a confonderfi Iddio con questa macchina mondiale; errore, confutato da Bayle Diction.

Scummettu un' occhju, ca nun mi sintiti;
 Del restu mi sent' lu, m' importa un ficu;
 Verrannu un tempu l' Omini eruditi
 A diri chistu stissu, ch' Eu vi dicu;
 Nun sarrannu mai 'ntisi; e chi vuliti,
 Quannu è compisu in mia tuttu l' intricu?
 S' ultra lu nenti sulu ci sugn' lu;
 Iu intennu tuttu, ed è l' Essiri miu.

Via

Ca nun mi sintiti. *Che non intendete ciò, che
 ho detto. Nun sarrannu ec. Non si darà loro
 orecchio. In mia. In me.*
 Ci sugnu. *Vi sono.*

*Etion. Histor. art. Spinoza Rem. da Samuele Clark
 de l' existent. de Dieu chap. 4. tom. 2. da Leibni-
 zio Essais de Theodic. §. 173. da Hook Relig. Nat.
 & Revel. Princ. Part. 1. da Fenelon, e da tant' altri.
 Non v' ha in Natura (dice Spinoza nella sua Eti-
 ca Part. 1.) altro, che una sola, ed individua so-
 stanza; e questa è dotata d' infiniti attributi, tra
 quali si noverano spezialmente l' estensione, e il
 pensiero. Tutti i Corpi, che sono nell' Universo,
 sono modificazioni di quest' unica sostanza, in quan-
 to estesa; tutte le menti sono modificazioni di
 quest'*

Via dunqui , almu , e curaggiu Picciuttazzi ,
 Stirátimi sta gamma , ch' Eu vi stennu ;
 E vidiriti poi , 'gnurantunazzi ,
 Un prodigiù ridiculu , e stupennu .
 Cussì dittu , li figghi , comu pazzi ,
 A ddà gamma s' afferranu currennu ;
 E tirannu , e stirannu , finalmenti
 Si ferma lu chiù bellu Continenti .

Eccu

Picciuttazzi , Giovanotti ,

'Gnurantunazzi . Pegg. d' ignorantoni .

quest' unica sostanza , in quanto pensante ; e quest' unica sostanza pensante insieme , ed estesa , che per un' azione eterna , necessaria , ed immanente produce , e contiene in se tutti questi corpi , tutte queste menti , e tutto , a dir breve , l' Universo , questu è Dio . Questo sistema ebbe dei fautori in Sicilia , e un nostro celebre Letterato , buon Metafisico insieme , e buon Cattolico , si comprometteva di salvar tutte le difficoltà , che gli si avrèbbero potuto opporre dalla parte della Religione ; ma prevenuto dalla morte , non potè sodisfare la curiosità

Eccu l' Italia, chi fù l' ancà dritta (a)
Di Giovi, e fù rigina di la terra;
La saluta, e si levà la birritta
Saturnu, e poi cuntenti si l' afferra; (b)
Marti puru, fusennusi a l' addritta, (c)
Jura acquistarla cu l' armi, e la guerra;
Ma Giovi pri livari ogn' autra liti,
Dici all' autri : stirati, e nn' aviriti.

Veneri

(a) Alludendo alla figura d' uno stivale, che l' Italia rappresenta nelle carte.

(b) Saturno primo possessore dell' Italia secondo gli Storici, e i Poeti.

(c) Si allude alla conquista, che ne fecero i Romani, discesi da Marte.

ta de' nostri Dotti. Frattanto sol perchè s' annunziò per un sistema, spicciatissimo, sbrigato, e raggirantesi ne' soli termini : di essenza, sostanza, e modificazione, si appiccò fra tutti, come fuoco in paglie secche, per quell' istessa ragione, per cui si accetta subito, e comunemente una moda, poco dispendiosa; perchè alla fine quan-
lunque

56.

Veneri, e Apollu tutti dui a l' oricchi
Si cci lassanu, comu dui 'mmistàni;
La prima tantu fà cu ddi manicchi,
Chi ci la scodda, cadi, e dà li rini.

L'Autru

Si cci lassanu. *Gli si scagliano.*
Cu ddi manicchi. *Con quelle sue manine.*

*lunque scolare, che sappia raggirare i suddetti
tre termini, rappresenta un Filosofo d' una sbriga-
ta economia. Il nostro Poeta a questo proposi-
to lepidamente dicea :*

Cussì eu canuscivi un Mastriceddu,
Ch' un' avia autru, ch' un firrijulicchiu;
Lu jornu ci firveva pri manteddu;
La notti pri cuverta, e linzulicchiu;
Pri faldistoriu quannu dicia un creddu;
Pri muccaturi, quannu facia picchiu;
Quannu jia a caccia, ci firvia pri tappi;
E qualchi vota arripizzava 'nnappi.

Muccaturi. *Pazzolotto :*

Facia picchiu. *Piangeva .*

Pri tappi. *Per stoppacci .*

Arripizzava 'nnappi. *Rappezzava brachette .*

L'Autru, pigghiatu ancora a sticchi, e nicchi
 Ci scodda l'autra; ed eccu, chi a la finì
 Caduti sti grann' Isuli d' in Celu, (a)
 L'una si chiamau Cipru, e l'autra Delu;

57.

Sicutàru cussì a squartariari

L'autri figghi lu Patri, anzi lu Munnu?
 Lu nasu criscèu in Alpi, a separari
 L'una Gallia di l'autra, chi c'è 'ntunnu;
 La sula saliva si cunversì in mari,
 Salata ancora finu a lu profunnu;
 E da l'autri fratturi, e pezzi rutti
 Si nni ficiru Scogghi, Isuli, e Grutti:

Ma

A sticchi, e nicchi. *Idoetismo, che spiega
 la gara, l'emulazione.*

(a) *Alludendo all' antico culto d' ogn' una de
 dette Isole. D' in. Dal.*

Sicutàru. *Seguirono.*

Squartariare. *Squartare.*

Criscèu. *Crebbe.*

L'una Gallia di l'autra &c. *Cioè la Cisalpi-
 pina dall' altra detta Transalpina.*

58.

Ma la testa? (ora ccà vennu li liti)

Jeu dicu: è la Sicilia; ma un Romanu

Dici: ch'è Roma; diciunu li Sciti:

Ch'è la Scizia; e accusi di manu in manu

Quantu c'è Regni, tantu sintiriti

Essirci testi, ... jamu chianu chianu:

La testa è una; addunca senza sbagghi

E' la Sicilia; e c'è 'ntra li midagghi. (a)

59.

Ci viditi 'na testa cu trè pedi, (b)

Chi a prima vista vi fà sfrinziari;

Si vuliti, sta cosa nun mi fedi;

A quattru pedi la duvianu fari.

Ma

Di manu in manu. *Succeffivamente.*

Jamu. *Andiamo. Sfrinziari, Raccapricciare*

Nun mi fedi. *Non mi vâ a genia.*

(a) *La miglior maniera, che si è potuta trovare dagli Eruditi per decidere alcune controversie intorno a certi tratti di Storia, è stata quella, come ogn'uno sà, di osservar le medaglie, da cui se ne cavano prove le più indubitate.*

(b) *Si descrive l'emblemma della Trinacria, o Triquestra.*

Ma s'è accussì , criu , ch' accussì richiedi ;
L' autru pedi si potti sdiluccari , (a)
Anzi rumpiri affattu ; chi fù allura ,
Quanna l' isma di Riggio iu a malura ,

E

Criu , *Credo* ,
Sdilluccari . *Slocare* ,
Potti , *Potè* . lu. *Andò* .

” Hæc loca vi quondam , & vasta convulsa ruina
” (Tantum ævi longinqua valet mutare vetustas)
” Dissiluisse ferunt , cum protinus utraque tellus
” Una foret ; venit medio vi pontus , & undia
” Hesperium Siculo latus abscidit &c. Virg.
Eneid. lib. III,

..... E fama antica ,
Che questi or due tra lor disgiunti lochi,
Erano in prima uu solo , che per forza
Di tempo di tempeste e di ruine ,
(Tanto a cangiar queste terrene cose
Può de' secoli il corso) un dismembrato
Fu poi dall' altro . Il mar nel mezzo entrando ,
Tanto urtò , tanto rose , che l' Hesperio
Dal Sicblo Terreno alfin divise .

Ann. Caro ..

60.
E lu peju qual' è? Chi 'ntrà ssà testa
 Ci sunnu purci, lindini, e pidocchi,
 'Nà pittinata ci vurria ogni festa;
 Ma a mia nun ni' apparteni, chiuju l'occhi;
 Si Giovi arraspa, la cosa è funesta,
 La Sicilia cu tutti li crafocchi
 Si subissa; pirchè la sua manuzza
 E' un Regnu, chi nni 'ncoppula, e sammuzza

61.
Ed eccu accussì Giovi fattu Munnu (15),
 Cu l'arvuli, cu l'ervi, e cosi tali,
 Ch'un tempu eranu pila, ed ora sunnu
 Voschi chini di pecuri, e d'armali

Tutti

Peju. Peggio. 'Ntra lsa. In cotesta. Ci sunnu. Vi sono. A mia. A me. Chiuju. Chiudo.
Chi nni 'ncoppula. Che ci schiaccia coprendoci.
Sammuzza. Manda al fondo.
Crafocchi, Buchi.

(15) Qui l'Autore vuol dare un saggio della
 Cosmogonia degli antichi Orientali, adottata in par-
 te dagli Egizi, scolpita in geroglifici sopra colom-
 ne, e depositata ne' loro Tempj sotto la Custodia
 de' Numi, come ci ricorda l'eloquentissima
 M. Tho-

Tutti li figghi lu firrianu 'ntunnu,
 Gudennusillu 'ntra jochi, e 'ntra sciali;
 E da una pia modificazioni (a)
 Vinni la prima generazioni.

Feru

Lu firrianu, Gli girano,
 'Ntunnu. Attorno.
 Sciali. Stravazzi.

(a) Giacchè tutto per Benedetto Spinoza è modificazione, diremo pia quella, che si appartiene a Semidei. Per gli Uomini, penseranno i fautori di questo sistema di dare un epiteto, che loro sembrerà giusto.

M. Thomas nell' Elogio di Renata Cartesia Annot. n. 1. Ciò ch' esiste, ha dovuto esistere eternamente; Essi diceano; Non v' ha, che una sola sostanza; eterna, e infinita; indivisibile, benchè divisa; il cui fondo è immutabile, ma che delle modificazioni. passeggiere. La parte più pura formò l' Essere Supremo; i Corpi Celesti, e i Genj sono la seconda emanazione di questa Essenza; della feccia della materia si son costrutti i Corpi, e il Globo, che noi abitiamo. Nella Natura tutto si sviluppa per un incatenamento necessario di cause, ed effetti. La Terra sepoltà sotto l' acque, massa informe, e fangosa, penetra

Foru li Semidei; oh chi scuvata

**Felici, chi fù chiffa! Oh, fussi allura
Natu 'ntrà dda bellissima vintrata!**

E chi ti fici chì, matri Natura,

Ca mi sarvasti 'ntrà sta mal'annata!...

Ma nò, chi dicu? Sarria mortu a st'ura.

L' Eroi nascèru da li Semidei,

E da l' Eroi l' autr' Omini plebei.

63.

Appocu appocu lu stissu timuri

Ci insegna a fari spinciri li mura;

Nàscinu li Cità ntrà ddi chianuri

Da li macchi di petri, e crita dura.

Tom. II,

Q

Lu

**Foru. Furona. Chiffa. Coresta. 'Ntra dda
In quella. Vintrata. Rapta. Ca. Che. Nascèru
Nacquero. Autri. Altri. Ci. Loro. Spinciri. Alzare.**

*va dal Sole, ed agitata dalle scosse dell'aria, si
spossa, e si consuma; prova rivoluzioni, ed in-
centi; Tutto sconvolge, e ritorna al primo Caos,
finisce il grand' anno del Mondo, che dovrà esser
seguito da un rinascimento generale dell' Universo.*

Lu scantu fà lu so legislaturi, (a)
 Contra la forza forma figgì, e jura ;
 E mentri d' autru carcera la fidi ,
 S'incatina iddu stissu, e 'an si nn'avvidi
 64.

Fimalmenti eccu Giovi Munnu, ed eccu (15)
 Lu Munnu Giovi, nui Giuviceddi anòra;
 Parti di Giovi l' arvulu, lu sceccu,
 L' omu, l' armali, lu turcu, la mora,
 Lu tauru, la pecura, lu beccu;
 E quantu insumma existi dintra e fora',
 Maanciamu a Giovi, evacuamu a Giovi,
 Spissu in specii di riganu, e d' anciovi.

Rin-

Lu scantu. Il timore. Iddu. Egli. Un. Non.
 Sceccu. Asino. Anciovi. Alicce.

(a) Jura inventa metu injusti fateare opus est.

(15) Se l' Autore del nuovo Spinosismo corretto si fosse trovato fra i Maomettani della Persia, senza dubbio sarebbe stato innalzato al grado di Soffi; Imperciocchè costoro, chiamati con altro nome Cabalisti, al riferire del celebre Bernier „ Pretendent que Dieu, ou cet
 „ Eux

Rinnemucci la fama a li Poeti,

Chi s'annu pri buggiardi, e munsignari;

Non pri neuti sti savii, e sti profeti!

A Giovi l'annu fattu trasmutari

In tanti formi, In Tauru, in Arieti

(Simbolu di lu so modificari)

In Aquila, in Serpenti, in Focu, in Toru,

In Satiru, in Pasturi, in Pioggia d'oru.

Q •

E •

„ Etre Souveren, qu'ils appellent, *Achar im-*
„ *mobile, immuable*, a non seulement produit,
„ ou tiré les âmes de sa propre substance, mais
„ généralement encore tout ce, qu'il y a de
„ matériel, & de corporel dans l'Univers; &
„ que cette production ne s'est pas faite sim-
„ plement à la façon des causes efficientes,
„ mais à la façon d'une araignée, qui produit
„ une toile, qu'elle tiere de son nombril, &
„ qu'elle repand, quand elle veut. *Vid. En-*
ciclarum Asiaticum.

E' certu, eh' è un piaciari, essiri tutti,

Non chiù fangu, non petri, (17) mancu crita; (18)

Ma estensioni, numeri prodotti (19)

Di la eterna Sustanza, ed infinita :

Ma

Chiù. Più. Mancu. Nemmeno.

(17) Allude l'Autore alla curiosa maniera, onde favoleggiarono i Poeti, essersi ripopolato il Mondo dopo un orribile cataclismo per mezzo di alcune pietre, che lanciarono per consiglio di Temi, dietro le loro spalle Deucalione, e Pirra, Ovid. lib. 1. Met., e Virg.

..... Quo tempore primum

Deucalio vacuum lapides jectavit in Orbem,
Unde Homines nati, durum genus.

(18) Scherza pure il nostro Autore sulla sciocca opinione di Diodoro Sicolo, il quale giunse a persuadersi cogli antichi Egizj, che gli Uomini traessero la loro prima origine dal fango, riscaldato, e messo in moto, dal Sole nelle spingee del Nilo, dietro un ritiramento delle sue acque.

(19) „ En tant que toute cette multiplicité, & diver-
„ sité de choses, que nous frappent, ne sont, que
„ une seule, unique, & même chose, qui est
„ Dieu „

Ma s' idda si ritira, oimè ! nn' agghiuttì ;
Si movi un' anca, l' Italia è la Zita ;
Prigamu a Giovi cu tuttu lu ciatu,
Chi stassi sempri tisu, e stinnicchiatu . (20)

Fini di lu Tomu Secunnu :

E' la zita . *Guai per lei . Ciatu . Fiato .*
Stinnicchiatu . Protesa .

» Dieu même, comme tous les nombres divers,
» que nous connoissons, dix, vint, cent, & ainsi
» des autres, non sont anfin, qu' une même unité,
» répétée plusieurs fois . *Encicl. l.c.*

(20) En sorte, que le dernier jour du monde
&c. ne scera autre chose, que une reprise ge-
nerale de tous ces rets, que Dieu avoit ainsi ti-
ré de lui, même . *Encicl. l.c.*

INDICI DI LU TOMU II

ELEGII.

E Legia I.	Num.	1.
Elegia II.		4.
Elegia III.		9.

SATIRI.

<i>Lu Tempiu di la Fortuna</i>	Sat. I.	17.
<i>La Moda . Gazzetta .</i>	Sat. II.	27.
<i>La Letteratura .</i>	Sat. III.	42.
<i>La Villeggiatura</i>	Sat. IV.	51.

CAPITULI BERNISCHI.

<i>In lodi di lu Purci</i>	Cap. I.	67.
<i>In lodi di la Musca</i>	Cap. II.	77.
<i>Ad un Cavaleri .</i>	Cap. III.	105.
<i>Contra l'abusu di la Carni</i>	Cap. IV.	108.
<i>Li boni Cunfigghi</i>	Cap. V.	118.
<i>Canzuni contra li Cirimonii</i>		131.
<i>Canzuna I.</i>		137.
<i>Canzuna II.</i>		138.
<i>Canzuna III.</i>		139.
<i>Canzuna IV.</i>		140.
<i>Canzuna V. Ricetta</i>		141.
<i>Canzuna VI. Ricetta.</i>		142.
<i>Sonettu .</i>		143.

DITIRAMMU.

<i>Sarudda</i>	147.
----------------	------

ROMANZI FILOSOFICI

<i>Poemettu .</i>	187.
-------------------	------

SOMMA DEL PRIVILEGIO

Accordato da S. E. S. Sig. Vicerè
a relazione dell' Ill. Sig. Consultore
Simonetti ,

SI proibisce a qualunque Impressore, ed a chicchesia di stampare, o far stampare, di vendere, o far vendere le Opere di *Poesie Siciliane* dell' Abb. D. D. Giovanni Meli per lo spazio di anni dieci sotto le pene descritte nel Biglietto emanato per via della R. Segreteria a 19. Sett. 1787., ed atto Provvisoriale spedito d' ordine dell' Ill. Sig. Consultore Simonetti a 30. Novembre 1787.

58590105



